QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 28 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 49
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 53-963. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (div. fuso aderenti L. 10000. - Echi di cronaca L. 550 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 9850, semestre L. 5500, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Bilancio dello Stato

Il Ministro del Tesoro deve, secondo la legge, presentare al Parlamento ogni anno — e per di più entro il 28 febbraio — un bilancio preventivo per l'esercizio statale che s'inizia col 1° luglio successivo. L'on. Pella si dispone a mantenere quest'obbligo. Il Consiglio dei Ministri ha infatti ieri approvato un tal documento, che ha importanza assai grande non soltanto per la nostra finanza, ma per tutta la nostra politica economica, considerata nel suo complesso.

Il bilancio preventivo per l'esercizio '51-52 non è ancora noto in tutti i suoi particolari, né sarà pubblicato prima d'essere offerto ai parlamentari. Tuttavia sono stati concessi, tra l'altro, due dati essenziali: il totale delle entrate ed il totale delle spese previste, nella loro usuale ripartizione, che giunge a separare i movimenti « effettivi » da quelli detti « di capitale ». Trascurando questi ultimi, (che ad un primo esame tornerebbero più d'impaccio che di giovamento) è possibile stendere la tabellina seguente, la quale, per gli esercizi ormai conclusi, raccoglie entrate e spese effettivamente accertate; per l'esercizio '50-51 reca sia le previsioni di entrate e di spese iniziali, che quelle corrette sul fondamento degli ultimi provvedimenti di legge; infine, per l'esercizio venturo, le previsioni avanzate come detto più sopra.

ENTRATE E SPESE EFFETTIVE
(in miliardi di lire)

Esercizio	Entrate	Spese	Differenza
1948-49	27	40	13
1947-48	823	1547	723
1948-49	1315	1519	206
1949-50	1468	1772	304
1950-51 (iniziali)	1227	1397	170
1950-51 (correnti)	1555	1528	173
1951-52	1455	1824	369

Il Dicastero del Tesoro dunque — e ne fanno fede le cifre raccolte nella seconda colonna — prevede pel prossimo esercizio un moderato incremento delle entrate totali; le quali dovrebbero tornare all'incirca al livello raggiunto durante il '49-50, dopo la flessione recata fra l'altro dalla depressione economica che si distese sulla nostra attività produttiva durante i primi mesi dell'esercizio corrente.

Ma, non occorre dire, l'incremento nel gettito tributario previsto dall'on. Pella è modesto. Tende egli, con ciò, ad esercitare un certo freno su chi, con queste lune, propone spese avventate? E' verosimile: ma nessuno può ignorare che, se sono probabili durante il prossimo esercizio maggiori entrate per imposizioni dirette, in dipendenza di quella riforma tributaria che s'intitola all'on. Vanoni, e di cui tanto si è discorso durante gli ultimi mesi, lo stesso esercizio subirà verosimilmente le ripercussioni delle grosse nubi che si profilano all'orizzonte in fatto di approvvigionamenti di materie prime; quindi di ritmo produttivo nazionale. Ed il nostro bilancio dello Stato — il quale accoglie ad esempio l'imposta sull'entrata, che da sola reca un gettito di 250 miliardi annui — è purtroppo sensibilissimo a siffatti contraccolpi.

Se poco aumentano le previsioni di entrate, in maggior misura s'accrescono le previsioni di spese. Non sorprende davvero chi abbia seguito i lavori parlamentari negli ultimi mesi. Il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno e quello per le opere straordinarie, dette di pubblico interesse, nelle regioni centro-settentrionali del nostro Paese, apportano di per sè soli un maggior onere, sul bilancio statale, per la rotonda cifra di 120 miliardi di lire. Il riarmo, dal canto suo, dovrebbe gravare sul nuovo esercizio per altri 140 miliardi in più che nell'esercizio corrente. Ed abbiamo considerato due sole voci. Anche l'incremento nelle spese dev'essere stato valutato dall'on. Pella con i criteri prudenziali che si manifestano nelle voci all'attivo.

Il disavanzo nel bilancio statale, dunque, per il minore incremento delle entrate sulle spese s'accresce: passando dai 173 miliardi dell'esercizio in corso (170 miliardi nelle previsioni iniziali) ai 369 miliardi di lire nell'esercizio '51-52. Un bilancio preventivo, dopo tutto, altro non esprime che previsioni; non manifesta che promesse; speriamo che la realtà non sia poi peggiore.

Ferdinando di Fenizio

Cucchi e Magnani accettati tra i parlamentari del P.S.U.

La tesi neutralista dei due "ribelli„ rimette in alto mare l'unificazione socialista - Una secca dichiarazione del PSLI: "La adesione al Patto Atlantico non si può discutere„ - Colloquio tra Saragat e Romita - Oggi si riunisce la direzione del PCI

Roma, 27 febbraio.

Si continua a parlare di Cucchi e di Magnani: dopo le loro dichiarazioni a *La Stampa*, oggi difatti l'esecutivo del P.S.L.I. ha preso posizione per confutare il concetto che il discutere di Patto Atlantico e di partecipazione al governo non sia parlare in linguaggio socialista. Ci ha detto ieri l'on. Magnani: « Non ha senso parlare di unificazione socialista se si accetta di mettere in discussione il Patto Atlantico e la partecipazione al governo. Noi siamo nettamente contrari al Patto Atlantico, noi non vediamo il socialismo se non in funzione di opposizione ».

Dichiarazione polemica

Tenuta una riunione, l'esecutivo del P.S.L.I. ha diffuso questa sera una secca dichiarazione polemica: « Di fronte alle manovre che si vanno intessendo intorno ad un noto episodio di secessione dal P.C.I. nel proposito di sabotare l'unità delle forze socialiste democratiche e di compromettere con leggerezza la sicurezza del Paese rimettendo in discussione il Patto Atlantico, l'esecutivo del P.S.L.I. ribadisce la sua volontà di perseverare nell'azione unitaria e nella linea di politica estera sempre praticata dal partito ».

L'importanza della dichiarazione sta in due elementi, l'uno polemico ed il secondo programmatico. Ha un significato polemico l'affermazione che alcuni elementi del P.S.U. — e precisamente il gruppo degli amici di Silone — siano entrati in contatto con gli aretici del P.C.I. allo scopo essenziale di impedire l'unificazione socialista. Ha un valore programmatico, sia come impegno e sia come avvertimento, la solenne conferma che il P.S.L.I. non intende defiettare in alcun modo dalla sua linea politica di assoluta fedeltà al Patto Atlantico.

Tutto il programma quanto la polemica hanno importanza in considerazione del fatto che depodomani si riunisce il Comisco alla *Transport House* di Londra per studiare la possibilità di ricostituire una vera Internazionale socialista. Alla vigilia del convegno era pertanto necessario che il P.S.L.I. in maniera più o meno diretta facesse presente alla massima assise socialista del mondo occidentale lo stato dei rapporti fra i due partiti socialdemocratici italiani. Dice difatti il P.S.L.I. sostanzialmente: non abbiamo potuto realizzare l'unificazione perchè ci troviamo di fronta a gente che in politica estera si è discostata dall'orientamento generale dei partiti socialisti europei, come dimostrano gli esempi del partito laburista britannico (che ha fatto del P.A. la base della sua politica) e della S.F.I.O. francese (che partecipa ad un governo di coalizione filo-atlantico con i radicali e con l'M.R.P.).

A chiarimento del comunicato dell'esecutivo, lo stesso Saragat del resto ha scritto in una nota che *La Giustizia* pubblicherà domani, che la posizione di Cucchi e Magnani e l'atteggiamento di simpatia che loro manifestano i silioniani indebolisconо anzichè rafforzare il fronte democratico, e giovano, invece che contrastare, alla propaganda filocomunista dei cosiddetti partigiani della pace: « Così si aggiunge un altro elemento di confusione a quelli già esistenti nel seno dei partiti politici, proprio nel momento in cui la situazione interna e quella internazionale esigono chiarezza di idee e fermezza di propositi ».

Sui problemi dell'unificazione socialista Saragat e Romita hanno avuto un nuovo colloquio questa sera alla sede centrale del P.S.U.

Un'ipotesi assai labile

E' palese che il P.S.U. ha subito una notevole evoluzione in questi ultimi mesi. In agosto difatti la direzione di quel partito pubblicava una dichiarazione programmatica in cui, a lato di argomentati attacchi contro l'Unione Sovietica, si esprimeva un'adesione sostanziale alla politica del Patto atlantico. Allora parve che gli ostacoli all'unificazione con il P.S.L.I. fossero scomparsi, grazie all'intesa che pareva raggiunta sulla politica estera. Poi vennero i dibattiti sulla mozione Giavi, e si notò un principio di cedimento, quasi una scivolata verso posizioni neutralistiche. La vittoria di Romita potè sembrare, quindi, un buon auspicio di rettifica: ma, a poche settimane dalla chiusura del congresso di Torino, ognuno vede come nel P.S.U. abbiano ripreso il sopravvento quelli proprio che hanno, ed hanno sempre manifestato, minori simpatie per il Patto atlantico: Silone stesso, Matteotti, Vassalli, Italo Pietra e gli altri loro amici.

Un altro fatto ha provocato una sgradevole impressione nell'animo di Saragat: che cioè tutti i componenti del gruppo parlamentare del P.S.U. abbiano risposto favorevolmente alla domanda presentata dagli anti-atlantici Magnani e Cucchi d'essere ammessi a fare parte, sia pure come indipendenti, di quel gruppo. La votazione unanime non è priva di significato, secondo Saragat: starebbe a dimostrare che il P.S.U. si orienta sempre più decisamente verso posizioni massimalistiche. In queste condizioni un obbiettivo passaggio, franche e preciso, pronunciate dinanzi a una accolta di cento e più corrispondenti di ogni Paese ai microfoni della radio e agli stenografi delle agenzie e dinanzi agli addetti militari di quasi tutte le ambasciate di Londra, rappresentano probabilmente il quadro più completo della visione britannica del problema della difesa.

« Il Governo britannico — egli ha detto — non ama il riarmo nè dal punto di vista economico — perchè saprebbe usare assai meglio i quattro miliardi e 700 milioni di sterline che sarà costretto a spendere — nè da quello politico perchè il partito laburista crede nella sicurezza collettiva e nel sistema pacifico dei negoziati; ma non ha altra scelta». Rispondendo alle affermazioni contenute nell'ultima nota sovietica (secondo cui l'Occidente ha forze maggiori di due volte quelle sovietiche) egli disse: « Ripeto quello che ho già detto altre volte che la Russia sovietica per quanto riguarda le forze da combattimento è oggi il paese più forte del mondo ».

Subito dopo rispose al collega Bevan, che aveva pochi giorni fa osservato in Parlamento come la produzione di acciaio — la più grande unità di misura della produzione industriale e quindi dell'efficienza bellica — sia in Russia appena un quinto di quella occidentale. « Non sarà la mancanza di acciaio che consiglierà alla Russia di non fare la guerra; sarà perchè non la vuole fare oppure perchè crede anche lei veramente nei negoziati oppure perchè preferisce farla fare da qualcun altro per conto suo, oppure perchè teme che la guerra non possa finire prima che le nazioni democratiche abbiano messo insieme tutta la loro potenza per assicurarsi la vittoria ».

Poi Shinwell si rivolse alle piccole nazioni: « Queste piccole nazioni — egli disse — aspettano naturalmente di essere protette dalle grandi Potenze e noi non le dobbiamo deludere. Tuttavia la migliore garanzia che queste nazioni hanno di non diventare vittime di un'aggressione è di contribuire alla propria difesa. Noi chiediamo che esse contribuiscano nei limiti delle loro possibilità non di più. Ma non serve starsene comodamente ad aspettare osservando i vicini e cercando di giustificare la inadeguatezza dei propri sforzi criticando gli altri ».

La via di mezzo

Alcune di queste critiche — continua Shinwell — riferendosi alle vivaci polemiche parlamentari dei giorni scorsi soprattutto sulla nomina di un ammiraglio americano a comandante della marina del Patto atlantico — vengono fatte all'interno del paese e sono dovute soprattutto alla « impazienza e a informazioni sbagliate ».

Lasciando per un momento il terreno della difesa per sfiorare quello diplomatico Shinwell accenna ai vari modi in cui Gran Bretagna e Stati Uniti si consultano quasi quotidianamente sui problemi diplomatici, politici e militari. Egli annunziò fra l'altro che un addetto militare britannico si trova a Tokio per seguire l'attività del Quartier generale delle Nazioni Unite.

Un giornalista gli chiese: « Questo ufficiale britannico vede mai il generale Mac Arthur? ». Shinwell rispose: « Sì ».

Il discorso era evidentemente dosato in modo da dissipare le nubi anglo-americane, nubi che mutano di forma e di colore con l'andare dei mesi. Dalle dichiarazioni sull'uso della bomba atomica al passaggio del 38° parallelo, dall'appoggio a Sigman Rhee al riconoscimento del governo di Mao, al riarmo « immediato » della Germania sino alla nomina di un ammiraglio americano al più alto grado navale del Patto atlantico, il discorso conteneva anche una specie di ammonimento all'America a proposito della distribuzione delle materie prime: « Se si vuole che si riesca e si abbia successo (nell'attuazione del vasto programma di difesa) dobbiamo avere la nostra giusta parte di materie prime, di macchine utensili e di prodotti finiti, altrimenti potremmo non essere in grado di dare il nostro contributo ».

Il ministro ha concluso con la formulazione di quel programma di « via di mezzo » che è il più forte piedestallo che il partito laburista ha nel Paese. Ha ripetuto che il programma di riarmo deve equilibrarsi con la continuazione delle esportazioni ed ha affermato solennemente: « Noi non ci lasceremo trascinare dal panico a prendere provvedimenti che possano mandare in rovina la nostra economia ».

In un momento in cui i conservatori fanno il tutto per provocare la caduta del Governo, per forzare le elezioni generali, si hanno segni sempre più frequenti che il partito laburista intende usare come piattaforma elettorale tre principali molto popolari in Inghilterra: 1) indipendenza dagli Stati Uniti in politica estera e assoluta parità nelle attività comuni; 2) infinita pazienza verso la Russia fino a che vi è qualche speranza di trattare (il che getta automaticamente sui conservatori l'accusa di « partito della guerra »); 3) mantenimento fino all'ultimo del benessere civile e dell'equilibrio economico.

Interrogato sul problema della difesa mediterranea Shinwell ha dichiarato che il problema è attualmente allo studio e « forse presto i Paesi interessati avranno completa soddisfazione ».

Interrogato sulla possibile partecipazione della Spagna ha risposto: « Veramente la cosa riguarda più il ministro degli Esteri che non quello della Difesa. Se non vi dispiace non rispondo ».

r. a.

DICHIARAZIONI DI SHINWELL SULLA DIFESA

Londra non ama il riarmo ma non ha altra scelta

Incitamento alle Nazioni minori perchè contribuiscano alla propria sicurezza - Ammonimento agli S.U. per la distribuzione delle materie prime

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 febbraio.

Il ministro della difesa Emanuel Shinwell ha pronunciato oggi un discorso che fa il punto esatto della posizione del Governo britannico sul problema più importante del momento: il problema della difesa.

Una figura notevole

E' un uomo piccolo che ha passato i 60 anni ma ne dimostra 10 di meno, dal viso arguto ma bonario che lasciò la scuola a 12 anni e, come racconta egli stesso, se ne dolse molto amaramente fino al giorno in cui giunse alla Camera dei Comuni e potè conoscere coloro che erano stati educati alle grandi scuole inglesi. « Allora — dice Shinwell dalla lingua temibile — me ne consolai ». Sposato a 19 anni egli fu preso dall'ondata della disoccupazione. « Non avevamo soltanto appetito — racconta di quei tempi riferendosi a sè e alla moglie — morivamo veramente di fame ».

Le sue dichiarazioni di oggi, franche e precise, pronunciate dinanzi a una accolta di cento e più corrispondenti di ogni Paese ai microfoni della radio e agli stenografi delle agenzie e dinanzi agli addetti militari di quasi tutte le ambasciate di Londra, rappresentano probabilmente il quadro più completo della visione britannica del problema della difesa.

« Il Governo britannico — egli ha detto — non ama il riarmo nè dal punto di vista economico — perchè saprebbe usare assai meglio i quattro miliardi e 700 milioni di sterline che sarà costretto a spendere — nè da quello politico perchè il partito laburista crede nella sicurezza collettiva e nel sistema pacifico dei negoziati; ma non ha altra scelta». Rispondendo alle affermazioni contenute nell'ultima nota sovietica (secondo cui l'Occidente ha forze maggiori di due volte quelle sovietiche) egli disse: « Ripeto quello che ho già detto altre volte che la Russia sovietica per quanto riguarda le forze da combattimento è oggi il paese più forte del mondo ».

Subito dopo rispose al collega Bevan, che aveva pochi giorni fa osservato in Parlamento come la produzione di acciaio — la più grande unità di misura della produzione industriale e quindi dell'efficienza bellica — sia in Russia appena un quinto di quella occidentale. « Non sarà la mancanza di acciaio che consiglierà alla Russia di non fare la guerra; sarà perchè non la vuole fare oppure perchè crede anche lei veramente nei negoziati oppure perchè preferisce farla fare da qualcun altro per conto suo, oppure perchè teme che la guerra non possa finire prima che le nazioni democratiche abbiano messo insieme tutta la loro potenza per assicurarsi la vittoria ».

Poi Shinwell si rivolse alle piccole nazioni: « Queste piccole nazioni — egli disse — aspettano naturalmente di essere protette dalle grandi Potenze e noi non le dobbiamo deludere. Tuttavia la migliore garanzia che queste nazioni hanno di non diventare vittime di un'aggressione è di contribuire alla propria difesa. Noi chiediamo che esse contribuiscano nei limiti delle loro possibilità non di più. Ma non serve starsene comodamente ad aspettare osservando i vicini e cercando di giustificare la inadeguatezza dei propri sforzi criticando gli altri ».

La via di mezzo

Alcune di queste critiche — continua Shinwell — riferendosi alle vivaci polemiche parlamentari dei giorni scorsi soprattutto sulla nomina di un ammiraglio americano a comandante della marina del Patto atlantico — vengono fatte all'interno del paese e sono dovute soprattutto alla « impazienza e a informazioni sbagliate ».

Lasciando per un momento il terreno della difesa per sfiorare quello diplomatico Shinwell accenna ai vari modi in cui Gran Bretagna e Stati Uniti si consultano quasi quotidianamente sui problemi diplomatici, politici e militari. Egli annunziò fra l'altro che un addetto militare britannico si trova a Tokio per seguire l'attività del Quartier generale delle Nazioni Unite.

Un giornalista gli chiese: « Questo ufficiale britannico vede mai il generale Mac Arthur? ». Shinwell rispose: « Sì ».

Il discorso era evidentemente dosato in modo da dissipare le nubi anglo-americane, nubi che mutano di forma e di colore con l'andare dei mesi. Dalle dichiarazioni sull'uso della bomba atomica al passaggio del 38° parallelo, dall'appoggio a Sigman Rhee al riconoscimento del governo di Mao, al riarmo « immediato » della Germania sino alla nomina di un ammiraglio americano al più alto grado navale del Patto atlantico, il discorso conteneva anche una specie di ammonimento all'America a proposito della distribuzione delle materie prime: « Se si vuole che si riesca e si abbia successo (nell'attuazione del vasto programma di difesa) dobbiamo avere la nostra giusta parte di materie prime, di macchine utensili e di prodotti finiti, altrimenti potremmo non essere in grado di dare il nostro contributo ».

Il ministro ha concluso con la formulazione di quel programma di « via di mezzo » che è il più forte piedestallo che il partito laburista ha nel Paese. Ha ripetuto che il programma di riarmo deve equilibrarsi con la continuazione delle esportazioni ed ha affermato solennemente: « Noi non ci lasceremo trascinare dal panico a prendere provvedimenti che possano mandare in rovina la nostra economia ».

In un momento in cui i conservatori fanno il tutto per provocare la caduta del Governo, per forzare le elezioni generali, si hanno segni sempre più frequenti che il partito laburista intende usare come piattaforma elettorale tre principali molto popolari in Inghilterra: 1) indipendenza dagli Stati Uniti in politica estera e assoluta parità nelle attività comuni; 2) infinita pazienza verso la Russia fino a che vi è qualche speranza di trattare (il che getta automaticamente sui conservatori l'accusa di « partito della guerra »); 3) mantenimento fino all'ultimo del benessere civile e dell'equilibrio economico.

Interrogato sul problema della difesa mediterranea Shinwell ha dichiarato che il problema è attualmente allo studio e « forse presto i Paesi interessati avranno completa soddisfazione ».

Interrogato sulla possibile partecipazione della Spagna ha risposto: « Veramente la cosa riguarda più il ministro degli Esteri che non quello della Difesa. Se non vi dispiace non rispondo ».

r. a.

La relazione di Pella al Consiglio dei Ministri

Il preventivo 1951-'52 preannuncia un deficit di 369 miliardi - Le maggiori spese rispetto all'esercizio '50-'51: 111 miliardi per le opere pubbliche, 141 per la difesa, 48 per pensioni, 24 per l'istruzione

Roma, 27 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi questa mattina al Viminale, sotto la presidenza del Ministro Guardasigilli on. Piccioni. Segretario il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti. Assenti il Presidente De Gasperi indisposto ed i ministri Lombardo, Segni e Spataro.

Il Ministro del Tesoro ha sommariamente illustrato la situazione economica del Paese ed in particolare i risultati conseguiti nel corso dell'anno 1950, durante il quale si è verificato un ulteriore soddisfacente incremento del reddito nazionale che, nel suo ammontare complessivo, supera attualmente il livello prebellico. Ha peraltro sottolineato che l'andamento del secondo bimestre 1950 e del primo bimestre del 1951 denunzia un nuovo indirizzo di tutta l'economia mondiale, che richiede la più vigile attenzione del Governo.

L'on. Pella ha quindi presentato il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1951-52. Tale bilancio riflette il fermo proposito del Governo di mantenere in atto la sua politica di investimenti civili e di spese sociali, e contemporaneamente di provvedere alle esigenze di sicurezza del Paese, sempre sulla base di una rigida difesa monetaria, che resta la direttiva fondamentale della politica governativa.

Il preventivo 1951-52, per la parte effettiva, conclude con un totale di entrata di 1455 miliardi contro un totale di spesa di 1824 miliardi da cui un disavanzo effettivo di 369 miliardi.

L'entrata prevista di 1455 miliardi segna un incremento di 228 miliardi rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio in corso: tale incremento è costituito da 203 miliardi di maggior gettito tributarie, da 5 miliardi di maggiori entrate extra-tributarie e da 20 miliardi di maggiore aiuto americano.

La spesa prevista di 1824 miliardi rappresenta un incremento di 427 miliardi rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio in corso. L'incremento è costituito da 111 miliardi di maggiori assegnazioni per opere pubbliche e per servizi economici; da 141 miliardi di maggiori spese per la difesa e la sicurezza del Paese, compresi 100 miliardi per programma straordinario di riarmo; da 48 miliardi per maggiori oneri derivanti dalle pensioni di guerra e da altre esigenze di carattere sociale ed assistenziale; da 24 miliardi di maggiori stanziamenti per la pubblica istruzione e, per la parte restante, da maggiori esigenze per servizi diversi.

Nell'incremento della spesa di 427 miliardi, i maggiori oneri di personale (escluse le aziende autonome) concorrono per 61 miliardi, in dipendenza soprattutto di miglioramenti contemplati da provvedimenti già approvati o in corso. In massima parte l'incremento della spesa è la risultante di provvedimenti che, per i diversi titoli sopraricordati, già vennero presentati al Parlamento durante l'anno 1950 e nel primo bimestre 1951, e che parzialmente si rifletteranno anche sulle risultanze consuntive dell'esercizio in corso.

La parte movimento capitali conclude con 60 miliardi di spese previste, contro 33 di entrate previste: con un deficit, quindi, di 27 miliardi.

Il bilancio presentato costituisce il massimo sforzo civile e militare compatibile, nelle attuali circostanze, con la fondamentale esigenza di mantenere quell'equilibrio monetario conseguito a prezzo di duri sacrifici negli anni decorsi e che è inderogabile esigenza per una sana economia.

Il ministro Pella ha inoltre riferito ampiamente sulla situazione di tesoreria, oggi pienamente tranquillizzante, come dimostrano i conti del Tesoro mensilmente pubblicati. Il Consiglio dei Ministri ha approvato la relazione del Ministro del Tesoro e gli stati di previsione da presentarsi al Parlamento.

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha quindi approvato uno schema di disegno di legge per il riscatto obbligatorio dell'imposta straordinaria immobiliare, istituita con il R.D.L. 5 ottobre 1936, N. 1743, in connessione con il Prestito Redimibile 5%.

Quindi è stato iniziato l'esame del disegno di legge per l'unificazione dei contributi di previdenza e di assicurazione sociale presentato dal Ministro del Lavoro.

L'amm. Carney degli S. U. giunto in volo a Roma

Roma, 27 febbraio.

Il capo delle forze navali statunitensi del Mediterraneo, amm. Robert B. Carney, è giunto all'aeroporto di Ciampino alle 14.40

A salutare l'amm. Carney, che era accompagnato dalla moglie, si trovavano all'aeroporto il capo di stato maggiore generale, gen. Efisio Marras; il capo di stato maggiore della Marina, amm. Mario Ferreri; il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Aldo Urbani, e l'addetto navale dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. L'amm. Carney ha passato in rivista un picchetto di 45 uomini dell'Aeronautica militare italiana che gli hanno reso gli onori militari. Dopo essersi intrattenuto brevemente con le Autorità sul campo, l'amm. Carney ha proseguito per Roma con un'automobile dell'Ambasciata americana. L'amm. Carney ripartirà probabilmente domani mattina.

Dichiarazioni di Kardelj

I satelliti minacciano la sicurezza di Belgrado

Belgrado, 27 febbraio.

Il Parlamento jugoslavo ha concluso oggi la sua prima sessione del 1951 ascoltando le dichiarazioni del ministro degli esteri Kardelj e del ministro del commercio estero Popovic su due interpellanze.

Nel rispondere alla prima interpellanza, il ministro Kardelj ha colto l'occasione per attribuire all'Unione Sovietica la responsabilità per la « gravissima situazione internazionale », affermando che la più seria minaccia alla pace dell'Europa consiste nell'atteggiamento aggressivo dei Paesi satelliti della Russia nei riguardi della Jugoslavia.

TORBIDE GIORNATE IN CECOSLOVACCHIA

Clementis arrestato per spionaggio e tradimento

Incriminati e incarcerati, con l'ex-Ministro degli Esteri: Maria Svermova membro del Politburo, Otto Sling segretario politico di Brno, Laco Novomesky ex-commissario slovacco della Educazione e Gustav Husak ex-presidente del consiglio dei commissari slovacchi

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 27 febbraio.

L'ex-ministro degli esteri cecoslovacco Vladimiro Clementis è stato arrestato. La sensazionale notizia è stata diramata oggi a Praga da un comunicato ufficiale della segreteria del partito comunista che reca la firma del ministro delle informazioni Vlacav Kopecky. Il comunicato precisa pure che è stato « scoperto » un vasto complotto contro la sicurezza dello Stato e che numerosi alti funzionari del partito sono stati espulsi ed arrestati.

Le accuse che hanno portato a questi eccezionali provvedimenti, continua il messaggio, sono state mosse e documentate nel corso delle riunioni del comitato centrale del partito, tenute a Praga dal 23 al 24 febbraio. In questa occasione, il segretario generale Stefan Bastovansky ha fatto un'ampia relazione sull'attività spionistica svolta dall'ex ministro degli esteri, che capeggiava un gruppo nazionalista di comunisti slovacchi, e ne ha annunciato l'arresto. « E' stato irrefutabilmente provato dall'istruttoria — ha detto Bastovansky — a Clementis stesso l'ha pienamente confessato, che egli nel 1939 ha accettato di collaborare con la polizia segreta francese e di dedicarsi ad un'attività spionistica e di sabotaggio ». Ha poi precisato: « Durante la guerra, Clementis fu uno dei lacchè dell'emigrazione borghese a Londra. Fu questa la ragione per cui, nel 1945, il Presidente Benes gli affidò la carica di Segretario di Stato e, nel 1948, quella di Ministro degli Esteri. In conformità agli ordini dei padroni capitalisti, ordini che gli venivano trasmessi per mezzo dei rappresentanti diplomatici dei paesi capitalisti a Praga, Clementis svolgeva un'attività sionistica nociva al partito e al regime di democrazia popolare. Egli medesimo — ha detto Bastovansky — ha confessato d'aver agito a questo modo nell'intento d'intralciare l'edificazione del socialismo e di contribuire agli sforzi del nemico per rovesciare il regime democratico popolare e restaurare quello capitalista.

« Sempre in base agli ordini e nell'interesse dei suoi padroni capitalisti, Clementis praticava al Ministero degli Affari Esteri una politica personale di discriminazione. Egli era inoltre anche dopo gli avvenimenti di febbraio e persino dopo le dimissioni di Benes, l'informatore di quest'ultimo, suo agente e suo aiutante nelle sue mene reazionarie tendenti ad allontanare la Cecoslovacchia dalla sua via verso il socialismo, a staccarla dall'U.R.S.S. e ad incorporarla, con l'aiuto del Piano Marshall, nel gruppo imperialista dei fautori di guerra.

Ignobili crimini

« E' chiaro — ha concluso Bastovansky — che Clementis come persona disonesta e come nemico dichiarato della causa del socialismo e del proprio Paese deve essere cacciato dal nostro partito. Questo criminale antisocialista si era insinuato nei ranghi del comunismo per svolgervi azioni infami. Egli ha abusato della qualità di membro del partito in modo estremamente vile. Quindi non solo ogni comunista, ma ogni cittadino onesto condannerà con disprezzo il tradimento e i crimini ignobili che Clementis ha commesso scientemente e sistematicamente, tradendo, per i denari di Giuda, il suo stesso popolo ».

Con l'ex-ministro degli esteri, precisa poi il comunicato ufficiale, sono stati incriminati e arrestati Maria Svermova, membro del Politburo ed ex-vice-segretario del partito, Otto Sling, segretario politico di Brno, Laco Novomesky, ex-commissario slovacco dell'Educazione e Gustav Husak, ex-presidente del consiglio dei commissari slovacchi.

Maria Svermova, presente alla seduta del comitato centrale, dopo aver tentato di difendersi dalle accuse che il ministro per le Informazioni le lanciava, ha abbandonato la sala.

« Si è resa soprattutto colpevole — ha detto Kopecky — d'aver appoggiato Sling — i suoi complici e d'aver omesso di denunciare al partito la loro attività. Pur appartenendo al Comitato centrale del partito da oltre vent'anni, essa ha sempre conservato la sua mentalità borghese. Era un'opportunista, debole di carattere e propensa a criticare l'U.R.S.S. Dopo l'arresto dello Sling al quale era intimamente legata, essa ha compiuto ogni sforzo per cancellare traccia dell'attività criminosa di quest'ultimo. Durante la malattia del segretario generale Slansky, per sei mesi, nella sua qualità di dirigente la segreteria generale, la Svermova ha sostenuto la politica di deviazione e di tradimento di Sling ».

Colpo di mano

Il ministro per le Informazioni è quindi passato ad accusare Otto Sling.

« Egli era in contatto — ha precisato Kopecky — con l'Intelligence Service dal 1937. Nel 1939, partì per Londra come agente di quel servizio d'informazioni e là firmò l'impegno di lavorare in modo permanente a profitto dello stesso. Durante il suo soggiorno londinese, Sling si preparò a svolgere la attività che si era prefissa e che iniziò nel paese, dopo la liberazione, nel gennaio del 1945. A Mosca egli prese contatto con Maria Svermova e col consenso di questa divenne nel maggio del 1945 il rappresentante del Comitato centrale del partito comunista a Brno.

« Otto Sling, con altri suoi complici — ha concluso Kopecky — preparava un colpo di mano contro il partito della repubblica e lo ha confessato. Secondo i suoi piani, il presidente Gottwald doveva essere assassinato, se ciò fosse stato necessario, per il successo del colpo. Il segretario generale del partito, Rudolf Slansky, e il presidente del Consiglio, Antonin Zapotocky dovevano essere sostituiti. Nel nuovo governo, Sling doveva prendere il portafoglio della Sicurezza nazionale o un altro posto importante ».

Contro Gustav Husak e Laco Novomesky sono state mosse accuse di deviazionismo borghese e nazionalista e più precisamente di titoismo.

Questa aperta denuncia del « marcio » che covava nelle più alte sfere del governo e del partito ha destato profonda impressione in tutta la Cecoslovacchia. E' opinione corrente che la « macchia d'olio » s'allargherà ulteriormente e l'epurazione già preannunciata dal vice-segretario generale del partito, Joseph Frank, lascia prevedere una « purga » severissima alla base e nei quadri del partito, specialmente nelle campagne.

Alla crisi politica si affianca infatti in Cecoslovacchia una crisi economica e i drastici provvedimenti di questi giorni che hanno ripristinato la tessera del pane, sottolineano solo gli aspetti più evidenti.

Negli ambienti occidentali di Praga i primi commenti al comunicato sono molto riservati, ma non si esclude che l'apparato propagandistico del partito sia ricorso a questo clamoroso colpo di scena per giustificare in parte le attuali difficoltà economiche.

I capi ortodossi vorrebbero così indicare in Clementis « la sua cricca » i capri espiatori di una situazione che diventa ogni giorno più tesa a causa del diffuso malcontento.

Mosca segue vigile gli sviluppi della situazione e tre suoi rappresentanti sono già giunti a Praga: Beria, capo della polizia sovietica; Zorin, che fu l'organizzatore del colpo di stato del 1948, e il maresciallo Koniev che avrebbe assunto la direzione dell'esercito.

A Vienna questa sera si aggiungeva che il Cremlino non ha eccessiva fiducia nell'ortodossia sia dello stesso presidente della repubblica Gottwald che del primo ministro Zapotocky e non si esclude che l'U.R.S.S. stia considerando la opportunità di fare della Cecoslovacchia una provincia russa. Non va dimenticato che, come riferivamo ieri, pure in Ungheria le cose non vanno come Mosca vorrebbe.

r. s.

Il successore di Masaryk

Roma, 27 febbraio.

A Praga hanno scoperto una congiura e le congiure implicano processi: presto ne avremo uno grandioso e sul banco degli accusati questa volta figurerà il successore di Masaryk al ministero degli esteri, Vladimiro Clementis, detto Vlado. Pensiamo che il processo non potrà tardare, essendo Vlado in carcere da un pezzo: cadde in disgrazia circa un anno addietro, a metà marzo, e due mesi dopo Sjrocky, che l'aveva sostituito agli esteri, precisò al congresso del partito la natura dell'accusa: atteggiamento falso verso il partito comunista e verso la classe operaia, ispirato da sentimenti antisovietici. Sjrocky è anche vicepresidente del consiglio, e trarre illazioni dalle sue parole non poteva essere difficile.

Non è dunque a Norimberga, Clementis, nè in Austria o in Jugoslavia: è a Praga in una cella. E' chiaro che l'esempio di Tito ha insegnato qualche cosa al Cominform. Quando Tito, nel maggio del '48 si ribellò a Mosca, c'era a Belgrado una delegazione russa capitanata dal maresciallo Tolbukhin di quale si lasciò cogliere di sorpresa. Ma subito dopo l'ablura, in Europa tutti credettero che il maresciallo fosse stato arrestato: non era avvenuto neppure questo. Furono invece i russi, nei giorni successivi, a dover fare le valigie e ad andarsene e da allora la Jugoslavia gravita sempre più velocemente verso l'emisfero occidentale. Clementis, ha assicurato Gottwald, avrebbe voluto imitare Tito e spiazzare la via ad una alleanza col campo imperialista. Si è perciò dovuto prevenirlo. Ogni regime si difende come può.

Ma se Clementis era ridotto all'impotenza ormai da un anno e non aveva più modo di vedere rappresentanti degli anglosassoni o loro agenti, perchè lo si trascina proprio adesso in giudizio ed alla forca? Sarà che nel momento attuale ci vogliono lesioni per intimidire gli esitanti ed arginare il deviazionismo, e anche può darsi che la lezione sia stata resa più urgente dai fatti che travagliano il partito comunista italiano. Il caso Clementis al regime cecoslovacco non giova. L'ungherese Rajk non aveva i precedenti dell'uomo inseditosi a Praga al posto di Masaryk: deputato comunista al parlamento sin dal 1935, era stato quello che si suol dire un antifascista genuino, però un po' impulsivo, altrimenti nel '39 e nel '40 non si sarebbe schierato con Benes e con l'Occidente contro Hitler, alleato di Stalin. Fargliene una vera colpa tuttavia non si poteva: nelle stesse infortunio sono incorsi Thorez

CRONACA CITTADINA

Concluso il dibattito sul bilancio comunale

Accanita discussione in Consiglio sull'esuberanza dei dipendenti municipali

Il personale ha protestato per la relazione di minoranza - Accuse e ritorsioni dagli opposti banchi

Il Consiglio comunale ha continuato, sotto la presidenza del sindaco, l'esame dei vari capitoli del bilancio. In complesso, le discussioni non sono state lunghe e animate: con qualche intervento delle opposte parti e con schematiche risposte dell'assessore interessato tutto si risolve, e si passa alle votazioni.

Sui provvedimenti previsti per colmare il disavanzo del bilancio (585 milioni) parlano i cons. Anselmetti e Peyron (d.c.). Quest'ultimo ritiene che il disavanzo non sarà affatto colmato, poichè è presumibile che la commissione centrale di finanza non si comporterà oggi in modo diverso da come si è comportata l'anno scorso. Il Comune avrebbe invece fatto meglio a escogitare qualche mezzo per coprire il deficit: cullarsi nella speranza non basta. L'ass. Signorini risponde che sono imminenti provvedimenti governativi per mutare la finanze dei Comuni.

La risposta non soddisfa l'ass. Peyron. Secondo lui, anzi, l'avv. Signorini è in contraddizione con se stesso: egli afferma che si voleva continuare il deficit, ma non si è ritenuto di farlo. Ne prendiamo atto. L'affermazione dell'oppositore fa scattare l'avv. Signorini: «Cercate argomenti che non servono, solo per far polemica».

«La polemica vuol farla lei, caro assessore», ribatte il prof. Grosso. E tutto finisce qui.

Quasi senza contrasti vengono pure approvati dalla maggioranza i mutui da contrarsi per alcune opere pubbliche: terzo fondo per l'aeroporto (150 milioni), ospedale Martini (587 milioni), edifici scolastici (423 milioni), clinica odontoiatrica (170 milioni).

Si discute quindi il capitolo sulle spese, e fra le prime si affronta il tema degli stipendi dei dipendenti municipali. Fra i consiglieri è stata distribuita una lettera dei tre sindacati dei dipendenti comunali (aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e all'U.I.L.), nella quale si eleva una protesta contro la relazione della minoranza consiliare. La relazione parlava di «personale di non sufficiente rendimento e quindi esuberante». Ribattono i sindacalisti che ciò è falso: «nessun Comune d'Italia ha avuto un alleggerimento di personale da poteri confrontare, anche in misura minima, con quello verificatosi presso il Comune di Torino». Fanno inoltre notare che i vari uffici comunali si dibattono in notevoli difficoltà per far fronte al servizio: i dipendenti nel 1938 erano 6173 con una popolazione di 629.115 abitanti, con una percentuale dello 0,98 per cento, mentre oggi sono 6194 su una popolazione di 725.667 abitanti, con una percentuale dello 0,85 per cento. E dal 1939 ad oggi il lavoro in Comune è fortemente aumentato. «Tutta questa mole di attività — concludono i sindacalisti — è stata ed è possibile esplicarla per merito esclusivo dell'operosità e dello spirito di sacrificio dei dipendenti comunali».

Qualcuno vorrebbe che si leggesse la lettera. Il cons. Chiarloni (U.Q.) si oppone: non è serio che il Consiglio discuta su un documento di questo genere. Nulla vieta che il Consiglio discuta dell'argomento a proposito della relativa voce del bilancio, ma non si può entrare in polemica con i dipendenti. Lo stesso sindaco condivide l'opinione del consigliere qualunquista, poichè già disse in serata ai presentatori della lettera che in Consiglio non sarebbe stata possibile leggerla.

Il prof. Grosso (d.c.) vuole dissipare — egli dice — un equivoco in cui sono caduti i sindacalisti: la relazione di minoranza non esprime sfiducia verso il personale ma intendeva semplicemente mettere in rilievo come fosse organizzato e distribuito in modo non opportuno. Assai più reciso è l'ing. Canova (p.l.l.): non c'è nulla da modificare in quella relazione. Qui si assiste piuttosto a un fatto curioso: quando si parla del personale in sede di commissione, tutti sono concordi che vi è una indiscutibile esuberanza e che non tutti i dipendenti sono ottimi; quando se ne parla in pubblico, tutto cambia, tutti divantano ottimi e poco manca che non si affermi che il personale è scarso.

Per fatto personale (poichè l'ing. Canova aveva parlato proprio di lui, quando si riferiva all'accordo che c'era in sede di commissione) risponde il cons. P. L. Passoni: egli nega che questo accordo ci sia stato in sede di commissione e ricorda che — in quella sede e dinanzi alle critiche della minoranza — egli aveva detto che semmai ci si sarebbe dovuto opporre quando si trattò di votare il nuovo organico (sul quale fu raggiunta la unanimità).

L'ing. Canova riprende la parola per precisare quanto aveva già detto e per ricordare che tutti furono d'accordo sulla necessità di una riduzione del personale: ora invece, in pubblico, si sostiene il contrario. Le repliche fra i due consiglieri continuerebbero ancora se il sindaco non vi ponesse termine. Dopo un intervento del cons. Martiny (u.q.) che fa l'elogio del personale, prende la parola il consigliere Sulotto (p.c.l.), segretario della FIOM, che difende la protesta dei sindacalisti: essi hanno ragione di opporsi al giudizio di poco rendimento e all'altro di esuberanza. «Sono giudizi tendenziosi — sostiene il cons. Sulotto — e sono i giudizi che i sindacalisti sentono ogni giorno nelle trattative con gli industriali. Quando si parla di ridurre le spese del personale, non si può pensare ad altro che a fare dei licenziamenti: è un sofisma dire che distribuendo meglio i vari incarichi si realizzano economie. Ma licenziare non è possibile, e non è giusto. Ciò che affermano i dipendenti nella loro lettera è esattissimo: il personale oggi è appena sufficiente per fronteggiare il servizio».

Questi problemi potranno essere risolti col tempo — afferma l'avv. Peyron (d. c.) — e per i quali sarà molto utile il nuovo organico: sarebbe bene che l'autorità tutoria lo approvasse sollecitamente. L'assessore al personale, Carsano, fa un confronto fra Torino e le altre città e ne deduce che il numero dei dipendenti del nostro Comune è proporzionalmente inferiore a quello di Genova, Milano e Roma. Molti servizi, inoltre, hanno deficienza di personale (la Divisione tecnologica e gli spazzini, per esempio), e in nessuno v'è esuberanza. La votazione sulla spesa per il personale dà questo risultato: 30 favorevoli, 6 contrari e 3 astenuti. Ultimata la discussione delle voci particolari si vota in tutto il bilancio: trentanove consiglieri lo approvano, quattro sono contrari.

529.041 torinesi alle urne

Elezioni amministrative il 13 o il 20 maggio

Come pubblichiamo nella nostra odierna nota politica da Roma, le elezioni amministrative avranno luogo a Torino fra due mesi e mezzo circa: o la seconda domenica o la terza di maggio: il 13 cioè o il 20 di quel mese.

L'annuncio viene a confermare quanto avevamo previsto domenica scorsa, e non trova quindi impreparato il complesso organismo elettorale della nostra città. La revisione generale delle liste degli elettori è stata ultimata giorni addietro dalla competente divisione del Municipio: 529.041 sono i torinesi (287.220 donne e 241.821 maschi) che il 13 o il 20 maggio saranno chiamati a deporre la scheda nelle urne.

La via intitolata a Filippo Burzio

E' stata ufficialmente annunciata dal sindaco dott. Coggiola, nella seduta consiliare di lunedì scorso, la deliberazione presa d'urgenza per intitolare una via della città al nome di Filippo Burzio. Si tratta della via ora dedicata a C. B. Beccaria. Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità. In una prossima seduta verrà fatta la commemorazione dell'illustre Scomparso.

Vigili del fuoco torinesi partiti per le zone alluvionate

Un distaccamento di specializzati con barche a motore e canotti

Alle 22,30 di ieri giungeva al comando dei nostri Vigili del fuoco un telegramma proveniente dal Ministero degli Interni: l'ispettore tecnico superiore del corpo, ing. Moscato, richiedeva l'immediato invio a Ferrara di una squadra specializzata anti-alluvione, con le relative attrezzature.

Il provvedimento urgeva in relativo alla paurosa piena del fiume Reno, le cui acque hanno nuovamente sfondato la coronella di chiusura nei pressi di Galle di Poggio Renatico, seriamente pregiudicando l'incolumità delle persone e sommergendo le campagne. Da qualche giorno stanno affluendo a ritmo intenso reparti di pompieri da Rovigo, Mantova, Piacenza, Bologna, per l'arduo lavoro di arginamento e di salvataggio.

Il comandante dei vigili torinesi ing. Bisi ha disposto la partenza di un distaccamento, e due ore sole dopo la ricezione dell'ordine partivano alla volta di Ferrara sei specialisti, due motisti con due autocarri, due barche a motore, due in legno e vari canotti in gomma di tipo americano. Altri vigili sono sul piede di partenza, qualora si rendesse necessario l'ulteriore invio di uomini.

Vi è però da notare che non tutti i vigili della sezioni torinesi potranno trasferirsi — in caso di richiesta — in altre città per servizi del genere, in quanto la stagione primaverile è solita portare, con lo scioglimento delle nevi delle Alpi, pericoli di alluvioni anche nella nostra regione.

I parenti delle vittime al processo delle SS

Testimoni e parenti di partigiani e ostaggi catturati e fucilati dalle «S.S.» comandate dal Traverso, sono sfilati dinanzi al Tribunale Militare. Dopo un breve interrogatorio dell'ex-comandante partigiano Ginocosa, è stata sentita la signora Giovanna Picca Garin di Corio la quale ha dichiarato di aver visto l'ingegnato Allodi schiaffeggiare i prigionieri tre dei quali erano legati ai pali. Contro l'Allodi ha testimoniato pure Silvia Aime il quale guidò la «Topolino» sulla quale viaggiavano i partigiani Balestrieri e Tarabaloni. Entrambi vennero fermati fra Vinadio e Cuneo dai tedeschi e dai repubblichini. Fra questi c'era anche l'Allodi il quale strappò ai Balestrieri il cappello ed i fradi da ufficiale e lo schiaffeggiò. Tutti e tre i partigiani vennero percossi. Quando furono rinchiusi nella caserma degli alpini, ai Balestrieri i repubblichini tolsero le scarpe e ai Tarabaloni l'orologio. Come è noto vennero poi condannati e fucilati. Carlo Girardi di Cuneo ha affermato di essere stato catturato e di aver assistito al processo da cui uscirono condannati a morte i partigiani di Vinadio. Nell'aula del Tribunale era presente l'Allodi. La signora Novella, cognata di Elia Baudino, fucilato, ha detto che furono i fascisti ad insistere perchè i partigiani catturati venissero uccisi. E furono ancora i fascisti a cacciar via i parenti dei tre prigionieri che erano andati a trovarli all'ospedale dove erano ricoverati perchè feriti: volevano salutarli per l'ultima volta perchè il giorno dopo sarebbero stati fucilati: non fu loro concesso di vederli. Ha testimoniato anche la vedova di Giacomo Tamagno, uno dai partigiani uccisi a Vinadio.

I Venerdì letterari al teatro Carignano

Federico Chabod, professore di storia moderna all'Università di Roma, direttore dell'Istituto italiano per gli studi storici, e già primo presidente del Consiglio della Valle d'Aosta autonoma, terrà per i Venerdì letterari dell'A.C.I., il 2 marzo prossimo, alle ore 18 al Carignano, una conferenza sul tema: «Nazione ed Europa nel pensiero dell'Ottocento».

Le confidenze di Flora Volpini

Con la sua scrupolosa e schietta conversazione di ieri Flora Volpini, autrice della «Fiorentina», ha voluto rispondere a quelle domande che il pubblico dell'Unione Culturale inevitabilmente rivolgeva, passando al caso straordinario di una scrittrice estemporanea, non interessata di professione, che ha affrontato la prova di un romanzo e subito è balzata al più largo successo.

Perchè ha scritto un romanzo, e come mi è nato dentro? «La Fiorentina» — ha detto Flora Volpini — è un libro elaborato nella maturità di un profondo dolore, quello per la morte della madre. C'è stato nel destino della madre qualcosa di ostinatamente nemico, c'è stata la sofferenza di continue sconfitte. La figlia ha voluto, nel suo diario di scrittrice, segnalare la possibilità di una rivincita da offrire alla memoria materna. «Ho voluto innalzare a mia madre un piccolo monumento», ha detto con semplicità Flora Volpini: e l'ho scritto come una lunga lettera di protesta contro l'ingiustizia subita».

La Volpini ha poi raccontato brillantemente la cronistoria del suo primo libro: le difficoltà, e le speranze, il successo editoriale, e le gioie e i guai della notorietà; e il pubblico l'ha salutata con un caldo applauso di simpatia.

Il Procuratore generale

Il gr. uff. Araldo Borghese ha preso possesso ieri della carica di Procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello. L'alto magistrato ultimamente svolgeva le funzioni di Procuratore Generale a Brescia. Ieri mattina a Palazzo di Giustizia si sono incontrati con il Procuratore Generale il cardinale Fossati, il prefetto dott. Carcaterra e il Comandante del Presidio territoriale.

I camalli della Celeria Internale Fiat di Marina di Massa, rientreranno a Torino alle ore 7,45 di giovedì 1° marzo. Essi saranno riconsegnati ai loro parenti, subito dopo l'arrivo, nell'atrio interno della stazione di Porta Nuova.

Assemblea ordinaria dei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Giovedì, alle 21, nel salone C.R.A.L. via Fontanesi 7, interverranno i commissari Castagno e Marcellino.

I dischi volanti provengono dall'Atlantide?

Tunisi, 4 — Un'intera squadriglia di dischi volanti ha sorvolato la costa tunisina e si è diretta nel deserto. A bordo di un aereo a reazione la squadriglia è stata inseguita dal Capitano Le Maitre, che l'ha vista atterrare nel deserto, nella zona in cui si presume sia stata inghiottita dalle sabbie la città di Atlantide. Scesa a bassa quota, il Capitano Le Maitre non ha più visto i dischi volanti. Una spedizione armata è immediatamente partita verso quel luogo, guidata da Totò. I risultati della spedizione saranno portati a conoscenza del pubblico nel film «Totò Sceicco». Parteciperà alla spedizione anche Tamara Lees, madre. C'è stato nel destino della madre qualcosa di ostinatamente nemico, c'è stata la sofferenza di continue sconfitte. La figlia ha voluto, nel suo diario di scrittrice, segnalare la possibilità di una rivincita da offrire alla memoria materna. «Ho voluto innalzare a mia madre un piccolo monumento», ha detto con semplicità Flora Volpini: è l'ho scritto come una lunga lettera di protesta contro l'ingiustizia subita».

La Volpini ha poi raccontato brillantemente la cronistoria del suo primo libro: le difficoltà, e le speranze, il successo editoriale, e le gioie e i guai della notorietà; e il pubblico l'ha salutata con un caldo applauso di simpatia.

Il Procuratore generale

Il gr. uff. Araldo Borghese ha preso possesso ieri della carica di Procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello. L'alto magistrato ultimamente svolgeva le funzioni di Procuratore Generale a Brescia. Ieri mattina a Palazzo di Giustizia si sono incontrati con il Procuratore Generale il cardinale Fossati, il prefetto dott. Carcaterra e il Comandante del Presidio territoriale.

I camalli della Celeria Internale Fiat di Marina di Massa, rientreranno a Torino alle ore 7,45 di giovedì 1° marzo. Essi saranno riconsegnati ai loro parenti, subito dopo l'arrivo, nell'atrio interno della stazione di Porta Nuova.

Assemblea ordinaria dei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Giovedì, alle 21, nel salone C.R.A.L. via Fontanesi 7, interverranno i commissari Castagno e Marcellino.

L'ASSASSINIO DEL LATTIVENDOLO ANTONIO OITANA

Undici fermati dalla polizia: su due pesano gravi sospetti

Il movente del delitto sarebbe la rapina - Retate, perquisizioni, interrogatori in tutta la zona - Contraddizioni degli indiziati

La Squadra Mobile ha impiegato tutti i suoi migliori funzionari ed agenti nelle indagini sull'efferato omicidio del lattaio Antonio Oitana, trucidato, com'è noto, nella notte tra la domenica e il lunedì in un campo presso lo stradale di Settimo.

Nella zona si sono sparpagliati ieri, dal mattino alla sera, una mezza dozzina di torpedoni della polizia, al comando del capo della Mobile dott. Maugeri, assistito dai suoi collaboratori commissari Sgarra e Piumarò. Sono state effettuate decine e decine di interrogatori e numerose case sono state perquisite; anche su indicazioni precise dei carabinieri del posto e del Commissariato di P.S. Barriera di Milano i funzionari andavano a cercare giovani sospetti per la loro attività non chiara e che avevano già avuto a che fare con la giustizia. A sera, verso le 18, i torpedoni scaricavano dinanzi al portone della Mobile di via Grattoni ben quaranta individui. Subito, negli uffici della polizia, c'era gran lavoro: e commissari e sottufficiali procedevano all'interrogatorio dei fermati, esaminando i documenti e mettendo a verbale le dichiarazioni.

Alle 20 solo undici giovani restavano in questura, gli altri erano rimandati a casa: di questi undici, nove erano spediti in camera di sicurezza e maggiori accertamenti sul loro conto saranno effettuati nella giornata d'oggi. Due invece sono stati trattenuti nell'ufficio del dott. Maugeri e interrogati a lungo, uno dopo l'altro: dapprima essi affermavano non conoscersi nemmeno. Posti a confronto, dopo molte negativeazioni, dovevano ammettere non solo di conoscersi ma d'essere amici intimi, sempre insieme. Non si sa ancor nulla sull'esito di questi interrogatori: ma da indiscrezioni è trapelato che forti sospetti pesano sui due: tanto che il loro arresto sarebbe imminente. Una dei due, in particolar modo è stato tempestato di domande per tutta la notte (all'ora di andare in macchina il giovane era ancora nell'ufficio dei funzionari): si tratta di un ragazzo di 20-22 anni, di media statura, molto robusto, con un viso pallido, segnato, assai poco rassicurante, vestito con un abito a doppio petto grigio-verde.

La Mobile ha svolto indagini anche su altre rapine che sarebbero state consumate nella zona in questi ultimi tempi, per stabilire una correlazione tra quella e l'omicidio. Ma è stato stabilito che nè ai carabinieri nè alla P.S. Barriera di Milano è mai stata sporta denuncia, nè militi e agenti hanno sentito parlare di fatti del genere. In quanto alla paurosa avventura del giovane Goffredo De Marchi — che dopo l'interrogatorio è stato rilasciato — non si può dire se effettivamente si tratti di tentata rapina: il De Marchi fu avvicinato alle 1 e 30 di venti giorni or sono da tre sconosciuti che gli chiesero un fiammifero: egli si spaventò, gridò e si diede alla fuga. I tre non lo rincorsero, anzi sparirono a loro volta.

L'inchiesta dei funzionari è ostacolata dalla paura che molti contadini della zona mostrano nel far rivelazioni o nel dare semplicemente indicazioni: la voci che corrono sono infinite, ma quando è il momento di chiarire, tutti sono reticenti e dicono sempre altro di non sapere nulla. La Mobile, comunque, è convinta che il movente dell'efferato omicidio sia stata unicamente la rapina.

Armi ritrovate

Alcuni muratori intenti ieri a riattare il camino della casa sinistrata di via S. Secondo 56, hanno rinvenuto al quarto piano, in una nicchia, una bomba a mano, nascosta forse durante il periodo di liberazione. Un carabiniere di Polizia ha rinvenuto in corso Dante, in una siepe, un moschetto «91» in buono stato di conservazione. Tanto la bomba quanto il fucile sono stati ritirati da agenti del Commissariato di S. Secondo.

Un macellaio derubato di oltre mezzo milione

L'elegante cliente voleva la carne del frigorifero

Il signor Carlo Risso, proprietario di una macelleria in via Berthollet 6, è stato, ieri mattina, vittima di un furto.

Verso le ore 10,30, il macellaio si trovava solo nel negozio quando entrava un'elegante signora. La sconosciuta, che poteva contare 34 o 36 anni, dava uno sguardo ai pezzi di carne esposti in vetrina quindi si rivolgeva al proprietario che era dietro al banco, in attesa di ordini:

— Vorrei un «roast-beef» di un paio di chili.

Combinazione il pezzo richiesto non era esposto. Il signor Risso pregava la cliente di pazientare un momento, il tempo necessario per andare nel frigorifero a tagliare il pezzo di carne adatta. La signora acconsentiva. La sua assenza non si protraeva più di un minuto. Quando rientrava dal retrobottega la signora gli diceva:

— Mentre lei mi preparà il «roast-beef» io vado un momento nel negozio qui a fianco e torno subito.

— Si accomodi — rispondeva il macellaio, continuando a lavorare la carne.

Subito dopo entrava una cliente conosciuta che, a sua volta, ordinava un arrosto e presentava in pagamento un biglietto da 5 mila lire. Il signor Risso andava alla cassa per prendere il portafogli, che conteneva due assegni rispettivamente da 180 mila e 10 mila lire, un più biglietti da 10, 5 e mille lire per un ammontare complessivo di oltre mezzo milione, ma con viva sorpresa notava che era sparito. Usciva di corsa in strada, entrava nei negozi vicini, ma della elegante sconosciuta nessuna traccia. Non vi era dubbio: nei pochi istanti in cui lui era entrato nel frigorifero, la donna ne aveva approfittato per aprire il tiretto ed appropriarsi del portafogli.

Il derubato non rimaneva che denunciare il furto al Commissariato Castello i cui funzionari stanno ora indagando per individuare e togliere dalla circolazione la avvenente lestofante.

— Ignoti ladri, l'altra notte, dopo aver segato l'inferriata del gabinetto, che dà sul cortile, penetravano nei locali della ditta di noleggio di films «Artisti Associati», in via Pomba 14, e vi asportavano tre macchine da scrivere. Rovistarano quindi nei cassetti delle scrivanie e si appropriavano di una cifra che il direttore della ditta, rag. Armando Banchi, non ha saputo precisare. Del furto si interessa il Commissariato Castello.

Scivola entro la canna di un camino e precipita dal 3° piano nelle cantine

La sciagura alle 16, in un cantiere edile di via Vinadio. Il muratore è in fin di vita all'ospedale Maria Vittoria

Un'impressionante disgrazia sul lavoro — avvenuta in circostanze veramente eccezionali — si è verificata ieri, alle 16,30, in una casa in costruzione di corso Ferrucci angolo via Vinadio. Il muratore Francesco Tozzi fu Arcangelo, di 51 anni, di San Bernardino di Trana si trovava al terzo piano della stabile intento a spingere una carriola colma di materiale: ad un tratto i compagni non lo vedevano più: perplessi si guardavano attorno, chiedendosi dove il Tozzi fosse finito.

Mentre, sempre più stupiti, cercavano il giovane, ecco che giungevano — soffocati, fiebili, come provenienti da un sotterraneo — dei lamenti. Qualcuno aveva l'ispirazione di affacciarsi alla canna di un camino, ancora scoperto: e comprendeva — con orrore — che il povero Tozzi doveva essere precipitato lì dentro.

Sei o sette manovali si precipitavano in radunza e qui trovavano il loro compagno, rantolante. Il Tozzi aveva percorso tutta la canna fumaria a testa all'ingiù ed era incappato poi nelle cantine.

L'infelice, con profonde ferite alla testa veniva subito raccolto e trasportato all'ospedale Maria Vittoria. Qui i medici lo ricoverarano con prognosi riservatissime. Le sue condizioni, a sera, si mantenevano pressochè disperate. E' stato accertato che il Tozzi, mentre spingeva la carriola, inciampava e cadeva in avanti: e finiva proprio dentro la canna fumaria.

Due auto si scontrano nei pressi di Fenestrelle

Un violento scontro tra due automobili è avvenuto ieri mattina nei pressi di Fenestrelle. Alle 10,30 l'auto targata TO-X-425 è guidata dal signor Alessandro De Bono dell'autoclub di Lecce, reduce dal Rallye del Sestriere, giungeva a circa tre chilometri dall'abitato quando, imboccando una curva sbandava paurosamente.

Le ruote della grossa vettura slittavano sul fondo coperto di neve ed il guidatore non riusciva più a mantenere il controllo della macchina. Tentava tuttavia di frenare ma la manovra non abbe fortuna: andò a sbattere con forza contro una Topolino TO 119-486, con a bordo il commerciante Giulio Tibli da Trieste e guidata dal figlio Mario. La Topolino, colta in pieno, compì un volo di alcuni metri ed andò a schiantarsi contro un muro. Il De Bono accorse per prestare aiuto agli automobilisti che apparivano seriamente feriti. Il adagiò sulla sua macchina e li trasportò all'ospedale di Fenestrelle, dove i sanitari riscontravano al Giuseppe Tibli contusioni al capo e al viso, con lieve commozione cerebrale ed al figlio lesioni alle gambe ed al torace.

* *

Tra un camion e una vettura tramviaria della linea 9 un tragico scontro è avvenuto ieri mattina verso le 9,30, in corso Napoli angolo via Cigna. Nell'urto il tram è uscito dalle rotaie ed è rimasto danneggiato; pure qualche danno ha riportato l'autocarro. Fortunatamente non ci sono stati feriti. I vigili del fuoco hanno tosto ripristinato il traffico.

Condannati a cinque anni per furti alla «Michelin»

Si è concluso ieri sera a tarda ora il processo per i furti di filati di cotone in danno della società «Michelin». Il P.M. dottor Luise aveva richiesto condanne, per i tre autori dei furti, a 5 anni e 4 mesi di reclusione ciascuno e per gli acquirenti della merce pena pecuniaria varia per incauto acquisto. Sentite le difese degli avvocati Simoneti, Maccari, Astore, De Marchi, Romagnoli, Dagasso, Quattrocolo, Salza, Lavi, Nifosi e Parringa dell'avv. Delgrosso per la parte civile, il Tribunale ha condannato l'operaio Giovanni Bertolucci, il magazziniere Felice Mario e l'autotrasportatore Giovanni Brussengo a 5 anni di reclusione ciascuno, di cui 3 condonati, e a 50 mila lire di multa, ed ha erogato ammenda per incauto acquisto a coloro che avevano comperato la refurtiva.

Il gran ballo della Bocca Verde avrà luogo sabato sera nelle sale dell'Albergo Palazzo-Torino in via Sacchi. Vi parteciperanno con le autorità cittadine il Corpo Consolare. I biglietti si possono ritirare esclusivamente dal presidente Ing. Barbero, corso Vinzaglio 9 e via Tunisino Doré 4, telefoni 46-806, 45-046.

Disservizio ferroviario

In treno coll'ombrello

C'è un treno che parte da Bologna alle 18,30 e che dovrebbe arrivare a Torino alle 24. Tutto normale fino a Piacenza dove bisogna aspettare la coincidenza per Alessandria: due automotrici, tanto «scassate» che la sera del 25 febbraio i viaggiatori di seconda classe dovevano tenere aperti gli ombrelli per ripararsi dalla pioggia che penetrava nei vagoni.

Da Alessandria, seconda coincidenza alle 21,45. Molte volte non si arriva in tempo e non c'è che da attendere parientemente un altro treno; se invece si è fortunati, si devono affrontare nuovi guai. Il rapido delle 22,45 non fa servizio locale di seconda classe tra Alessandria e Torino: il viaggiatore in arrivo da Bologna è considerato «locale» (per quanto compia un percorso complessivo di 320 chilometri) e deve quindi fornirsi di un biglietto di prima classe.

Tralasciamo i commenti dei fermatari della lettera; e accenniamo invece all'indignata protesta di chi, arrivando a Milano da Venezia, non ha più trovato coincidenza per Torino ed è stato costretto a spendere alcuni biglietti da mille per cenare e dormire fuori casa, e per giungere poi a domicilio il mattino dopo. E accenniamo anche al treno di Sanremo, che, non contento della sei lunghe ore prescrittegli dall'orario ferroviario, ne impiega regolarmente una di più. (A proposito, visto che non c'è modo di render più rapidi i treni, non sarebbe intanto bene aggiornare l'orario ferroviario alle loro velocità effettive?).

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Questa sera debutto della Compagnia Gandusio-Besozzi-Solari con una novità di Guglielmo Giannini - Ciao, nonno - commedia in tre atti e quattordici quadri.

Einaudi Torino. — Stasera alle 21,30, al Teatro del San Giuseppe sarà proiettato «Vampyr» (1931) di Carl Th. Dreyer.

TEATRI E CITTADI

Prenot. Biglietti ottiene La Stampa *via Roma ang. Arsenale, tel. 53-113*

Alfieri 3): Rivista Macario-Elena Giusti «Votate per Venere».
Carignano (Gandusio-Besozzi-Solari), ore 21: «Ciao, nonno!» di G. Giannini. Novità.
Metropolitana v. Roma Marionette Lupi 16,30 «Paese della cuccagna»
Teatro (Cump. Stabile), ore 21: «Altitudine 3200» di Luchaire

Al Florida Club p. Solferino tel 42-622: ore 17-19: 21-1 Orchestra Aldo Taramis, c. L. Benevento.
Augustus: 17-21 Mc Cianfanelli.
Castellino: 17-21 Orch. Rosa-Ciot
Cin Cin Danza Porta Susa: 21. Orch. Mc Clerici, mania S Merlini
Caudio Danze: 15 e 21 A Neve
Gay Danze: 17 e 21 Orch Angelini
Hollywood Danze: Gran serata

Estoril Danze v. Cavour 5, tel 44-790: Orch Bianchi ore 21,30-3
Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegrilli
Taverneria Bar Esterno Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera, C. Lacis Danze ritrat 22-3

EL TROCADERO
Gran serata Unica Dedi a tutti gli intervenuti offerti dalle case Perrier Tenerelli Orch. Casamatta

CASTELLINO DANZE
Grande serata offerta dalla pasticceria Gilardetti con sorteggio specialità Pan Mandorla

DANZE LA PERLA
Grande serata «Bebop» Organizz. al Diavoli Rossi Sort omaggi sorp

AUGUSTEO DANZE
4. Nigri & C. Imperia offre alle dame il profumo «Ardore».

CLUB DANZE PRINCIPE
«La Gardenia» organizza la sua elegante serata a premi.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «I ragazzi dai capelli verdi» tecnic. Segue «3 poveglini» e «Il ritorno di Arsenio Lupin».
Astoria: «La rivale dell'imperatrice» Richard Greene, V. Cortese
Corso: «Prima colpa», Eleanor Parker. Vietato ai minori anni 16
Doria: «Sinfonia eterna» (Carnegie Hall).
Lux: «La volpe» technic. Jennifer Jones, David Farrar.
Metro-Cristallo: R. Skelton, Esther Williams nel technicolor «Bellezze al bagno» Matt. ore 10,30 e L. 136
Nuovo: «Il ranch delle 3 campane» J. McCrea, A. Smith, tecn
Torino: «Lisi del varietà» P. De Filippo, C. Del Poggio. Apert. 10
Vittoria: «Canaglie di lusso» con Marlene Dietrich, Gary Cooper.

Alexandra: «La contessa di Adamo» Spencer Tracy, K. Hepburn.
Alpi: «Spia di Napoleone».
Artium: «Gilda» Rita Hayworth Glenn Ford. Prima L. 170.
Augustus: «Ormai il amo» con Alida Valli e Joseph Cotten.
Capitol: «La contessa di Adamo». Spencer Tracy, K. Hepburn.
Faro: «La contessa di Adamo». Spencer Tracy, K. Hepburn.
Hollywood: «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian, Serato
Ideal: «La cornara» techn. Nuova Riv. Casteggio 16.15, 21.15
Massimo: «Più forte dell'odio» technic. Errol Flynn, A. Smith.
Nazionale: Uomo bianco tu vivrai, L. Darnell, R. Widmark. Pl. 135.
Principe: «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian Ult. 22
Statuto: «Più forte dell'odio» Col.

Astì: Le colline cammanano Ap. 10
Nigoni: Strada proibita. 2 film
Olimpia: Romanzo Telma Jundon Fo «Alba fatale» Henry Fonda.
P. Nuova: «Smith il taciturno», technicolor Alan Ladd. Ap. 10.
Regina: Cantindas 3 Moschettieri.
Romanoni: «Amaro destino» Robinson e Riv. Ferrero 16.15 e 21.15
S. Felice: «Colpa signora Hunt»

Esperia: «Scandalo premeditato»
Imperiale: Sui mari della Cina Y
Italiano: «Jess il bandito».
Minerva: Grido del lupo Ap. 19
Vinzaglio: Solo per oggi «Mia figlia Joy» Edward G. Robinson.

Elisea: Ispettore generale, techn
Fratelli: «Corona di ferro» e Nuova Rivista Benatto-D'Azzò
M. Paolo: «Femmina tentatrice»
Puglie: «Il disonesto».
Cardine: «Le ragazze di Harvey»
Eridano t. 81-066 «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, Wales
Jolly: «L'idolo cinese».
Radium: «I bambini ci guardano» e Comp. Rivista Ugo Bonarelli.
V. Venezia: «Bagdad» technicolor Maureen O'Hara, Paul Christian

Astra: «Le 6 mogli di Barbablù»
Borsini: «Città magica» Stewart.
Casalnieri: Winchester '73 Stewart
Odeon: «Odio di sangue».
Star: «Mercante di schiavi» Beary

Edua: «Tratta innocenti» V. Var.
Aurora: Aquile dal mare, Cooper.
Brunia: Sulla scena ritornano i veri Monterrini.
Fortino: Maschera di Messico
Nord: «Schiavo d'amore».
Palermo: Americano e Elsa Aloney
Sociale: «I falchi di Rangoon».

Colosseo: «Cintura di castità», Italia Capitan di Castiglia, techn
Moderno: «Danzatrice Singapore»
Piemonte: Su un'isola con te. Tech
Specia: Perdonate il mio passato.

Alba: «L'uomo dei miei sogni».
Apollo: Vacanze al Messico, techn W. Pidgeon, J. Powell, J. Morbi.
Diana: «Miracolo al villaggio».
Dora: «Domani saranno uomini»
Ellera: Mamma non ti sposare, tec
Lucento: Lettera da sconosciuta
Lutraria: Labbra arrotolate, Rafi
Roma: «Bagdad» techn. O'Hara

HOLLYWOOD DANZE
CONCORSO del DILETTANTE
3ª grande serata: canto, parodie, imitazioni ecc. (ogni mercoledì). Iscrizioni, informazioni presso la Direzione del locale, c. S. Margherita 104, ogni sera

NAZIONALE
Un film di alta potenza drammatica:
Uomo bianco, tu vivrai
con **L. Darnell** e **R. Widmark**
Esclusiv. 2ª th. Cent. Fox
Platea L. 135

Riposino: **E.M.A.L.** — Nei cinematografi: Astì, P. Nuova, Umberto, Piemonte e il «Teatro» di via Sacchi, 66.

ECHI DI CRONACA

Lauren

A *Beaulieu Giardino*, laureanosi a pieni voti e dignità di stampa i colleghi ed amici rivolgono vive felicitazioni ed auguri.

INIZIO NUOVI CORSI ALLA «SIST». — La SIST, la Scuola dagli ottimi risultati, inizia coi 7 marzo nuovi corsi di stenografia dattilografia, lingue, contabilità, computometria, paghe-contributi, corrispondenza commerciale, calligrafia, ecc (Prime lezioni gratuite prova «SIST» - via Po 2 - tel. 47-573.

GALLERIA CASTORE *via Stampatori 4.* Stasera seconda importante vendita all'asta Langermann.

TAPPETI PERSIANI KIRKAMIAN *Corso Generale Giardino 5 t. 44-321* Lahor (ex specializzato per il ripristino e la tintura dei tappeti persiani, posto sotto la direzione tecnica dello stesso proprietario Armeno il quale ha 40 anni di esperienza Troverete nel nostro laboratorio tappeti di vecchia fattura, occasioni, che ci sono state affidate per la vendita da nostri clienti.

MEDIUM, chiaroveggente Svelando il Vostro passato Vi consiglierà delle predizioni sul Vostro avvenire. Riceveri da *Pedrozzini, c. Moncalieri 66* (1° piano), tel 680-042 tutti mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, via *Cadore 31, tel. 59-28-56*. Riceve anche la sera.

GORINNA MAURRI di Firenze espone all'Albergo Fiorina nei giorni 27-28 1-2 marzo: biancheria e lingerie personale e da casa.

MACCHINE SCRIVERE calcolatrici ci compra vende, cambia ripara noleggia. *Magg, via Botero 4*

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata Numerosi attestati Astrologia Radiestasia Orario 10-12; 15-19. *Via Gioberti 4 - Torino*

CABARELLA MORRI fuoco e cenere anche a lunghe rate (Espagna, via Gioberti 4 Tel 681-107

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Complesso musichiere - 12,25: Ritmi e canzoni 13,20: Musiche richieste - 13,50: Cronache del teatro lirico - 17: Il marchese per i piccoli - 17,30: Parigi si parla - 18: Pagine scelte da «Guglielmo Ratcliff» di

Un cocktail

«Venga da me mercoledì verso le sei a bere un cocktail — aveva detto la signora per telefono —, non questo ma l'altro mercoledì, cioè fra dodici giorni». Furono presi appunti in appositi taccuini.

Il giorno stabilito i primi invitati arrivarono verso le sette e mezzo nell'appartamento ancora vuoto e caldissimo in cui i termosifoni, lanciati al massimo, rantolavano. Il ricevimento si svolgeva in via dei Monti Parioli in una di quelle palazzine allestite da poco accanto ad altre ancora in costruzione. La strada piuttosto stretta serpeggiava in salita. Un vento freddo e umido passava fra le travature dei cantieri e imboccava i buchi neri delle finestre ancora senza infissi. Allo svolto si ergeva un palazzo mostruoso dalla forma tubolare, tutto a vetrate illuminate, simile ad un colossale enteroclisma.

Nei saloni ove, oltre ai caloriferi, erano stati accesi, per ragioni estetiche, anche i caminetti, alcuni camerieri in giacca bianca montavano la guardia alle tartine con maionese e alle olive infilzate con lo stecchino. Furono serviti, con leggero impaccio, i primi Martini e le prime aranciate; gli invitati che erano arrivati troppo presto non si conoscevano tra di loro. La padrona di casa li presentò ed essi iniziarono una conversazione stanca, con lunghe pause.

Ma verso le otto le cose cambiarono. Il flusso degli invitati cominciò ad aumentare: in breve non si circolava più. Gli invitati si appiattivano per riuscire a passare fra i vari gruppi che stazionavano all'impiedi nel centro e ai lati dei vari salotti. La padrona di casa, con le spalle nude, andava su e giù aprendosi un varco tra la folla. Talvolta si trascinava dietro con difficoltà qualcuno per portarlo davanti ad una signora sui sessant'anni bassa e grassa affondata in una poltrona. «Conosce la marchesa?» «No, la marchesa, si capiva subito, era un personaggio che, per ragioni non chiare, godeva di un prestigio superiore a quello della maggioranza degli invitati. Ella sorrideva affabilmente dalla sua poltrona esponendo caviglie di proporzioni colossali. Ad un certo punto la padrona di casa si tirò dietro un uomo pelato dagli zigomi ricoperti da una fitta rete di venuzze rosse, sul volto del quale si leggeva un'espressione di stupore di cui origine si perdeva nella notte dei tempi; uno stupore che aveva dovuto avere inizio una trentina di anni prima e da allora era andato gradatamente aumentando. Anche a lui erano dovuti speciali riguardi. Veniva presentato infatti sottolineandone bene il nome: il conte Annibale Passeretti.

Poi arrivò un personaggio coi baffi rossicci e i pantaloni di frustagno, che si muoveva con straordinaria disinvoltura. Quest'ultimo e la sua tenuta la rivelava chiaramente, aveva qualcosa da spartire con l'arte e, più precisamente, con l'arte figurativa. Era uno di quei pittori provvisti di larghi beni di fortuna i quali, dopo di aver messo su, a spese del patrimonio paterno, lussuosi studi di pittura, vi si recano per dipingere, in pura perdita, quadri improntati al più rigoroso dilettantismo.

Nel centro del salone principale si era frattanto formato un gruppo di uomini distinti, biondicci, un po' calvi, di quella distinzione che fa colpo sulle segretarie smaniose di vita mondana. Sciolti nel parlare, buttano giù le parole con grande distacco e, in genere, si ritengono spiritosissimi. Uomini grassocci, corretti, anonimi, puliti, assolutamente insignificanti, odoranti leggermente di lavanda. I loro volti sfuggono e si cancellano nell'aria nello stesso momento in cui li vedi. Rivedendoli poco dopo riescono sempre nuovi; nuovi e vecchissimi nello stesso tempo perchè il loro tipo è standardizzato. Hanno bei vestiti lunghi e stranieri irti di doppie serie.

Allungando il collo fra la calca e guardando qua e là si faceva strada una ragazza sulla trentina, delicata ed eterea, il cui unico scopo nella vita era quello di conoscere forti industriali. Non tanto a fini utilitari quanto per il piacere di avere a che fare con certi nomi. Nomi famosi di banchieri e cotonieri e anche di industriali legati a poderose industrie basate sulle immondizie, purchè potenti finanziariamente. Ella aveva il culto di quei nomi che si leggono, a grossi caratteri, nei cartelli delle autostrade, sui ponti, e che di notte i fari delle automobili accendono di barbagli brillanti.

La padrona di casa aveva dosato bene gli inviti. Accanto a tipi del bel mondo, soci sostenitori dell'Open Gate, c'erano scrittori, funzionari, armatori e alcuni influenti nel campo della politica; tre deputati, direttori di giornali democristiani e qualche pittore comunista. Ma di un comunismo addolcito dai cocktails. I pittori e gli scultori comunisti in questi salotti rappresentano l'arte che non conosce barriere e servono anche alla padrona di casa per mostrare idee moderne e spregiudicatezza. Dal canto loro quegli artisti rivoluzionari frequentano molto volentieri i salotti.

Verso le otto e mezzo apparve uno del Ministero, uno che a forza di atti devoti e servizievoli era riuscito ad avere un incarico importante in una organizzazione statale. Era diventato una potenza in un ramo del quale non aveva la minima cognizione. Provato da un lungo passato impiegatizio egli conservava un aspetto squallido e subalterno che nemmeno il nuovo benessere e i cappotti fiammanti riuscivano a cancellare. Faceva di tutto per rendersi amabile e alla mano; ravvivava un che di depresso e di stentato spirava dalla sua persona che veniva circondata e corteggiata premurosamente da camerieri in giacca bianca. Fu subito distrattamente interpellata da alcuni che si riproponevano per suo mezzo di entrare a far parte di commissioni e sodalizi dai quali avrebbero tratto utili finanziari.

In un angolo discuteva animatamente un gruppo di signore, le cui case erano arredate con quell'Ottocento modernizzato lanciato qualche anno fa da un antiquario di Piazza di Spagna, e che oggi trionfa nei locali notturni alla moda e nelle varie *bokes* e *bouignes* gestite in massima parte da principesse che si sono date al commercio degli abiti; divanetti con piedi ricurvi ricoperti di stoffa rasata a strisce e mobiletti panciuti che architetti pederasti e signore, loro allieve e ammiratrici, vanno diffondendo con monotona perseveranza.

Accanto al tavolo delle bibite c'era una ragazza che generalmente riscuoteva successo a Capri tenendo il bicchiere del *whisky* penzoloni fra le gambe allargate e agitando energicamente il braccio destro dopo di avervi appoggiato sopra, con forza, la mano sinistra. Vicino a lei, fraternizzando a voce alta col *barman*, stava un giovane dall'aspetto eccessivamente dinamico, di ottima famiglia, di quelli che hanno imparato l'inglese da bambini dalla governante; e che talvolta, per mostrare noncuranza ed estrema disinvoltura, si presentano in mutande nei salotti e si buttano in mare vestiti di tutto punto con la cravatta e le scarpe, davanti ad un pubblico femminile trepidante e ammirato. Costoro possono anche eseguire delle rappresentazioni sui palcoscenici delle case private vestendosi da donna.

Alle pareti dei vari salotti erano appesi quadri che alla padrona di casa, a suo marito e a tutti i loro amici e parenti non piacevano, sebbene nessuno di loro lo confessasse e nel segreto del suo cuore si chiedesse perchè mai si dovesse dipingere a quel modo. Tuttavia, avendo sentito in giro che quei pittori erano apprezzati, essi acquistavano i loro quadri per non rimanere indietro; e a chi domandava chiarimenti rispondevano: «E' un Savinio. E' un Turcato. E' un Capogrossi».

In massima parte gli invitati erano venuti perchè poi si sapesse che avevano partecipato a quel cocktail. Alcuni invece erano venuti per far vedere le loro scarpe, altri la propria cravatta. Uno era venuto per far sentire il timbro della propria voce mentre discorreva; e un altro, d'altronde scrittore eccellente, era venuto per provocare lodi sui propri scritti, e con tale scopo andava su e giù, claudicando con grazia, per le varie stanze.

Entravano signore dallo sguardo vitreo e fermo, ornato di topazio, somiglianti a quello dei fagiani; avanzavano col passo secco e oscillante degli uccelli acquatici. Talune avevano realizzato temute complicate con drappeggi da tenda sulla spalla e sulla vita, elmi fatti di piume di canarino calati fin sugli occhi, e guanti lunghissimi rosa-carne, allo scopo di attirare sulla propria persona ammirazione e fantasticherie. Queste ultime si erano ingannate, perchè l'effetto da esse prodotto risultò completamente opposto a quello che loro avrebbero desiderato.

Sotto un quadro raffigurante sagome ovoidali e dentate simili a fibbie di gilet, si levava un elegante chiacchiericcio proveniente da un gruppo di ex-parlamentari garbatissimi, matari, imbattibili giocatori di canasta, con le borse sotto gli occhi e la voce calda e timbrata, che a brevi intervalli si esibivano in impeccabili inchini.

Con sorrisi molto cordiali si aggiravano e si soffermavano nei vari gruppi, cinguettando, amabili signore, alcune con gambe bellissime, di una stupidità sorprendente e di una ignoranza che, in alcuni casi, rasentava l'analfabetismo. Esse non avevano scopi precisi, ma volevano soltanto rendersi gradite a tutti.

Ad un certo punto la porta a vetri lasciò passare due signore dai grandi visi colorati e mostruosi come i mascheroni di cartapesta che rendono i tabaccai. Senza alcun ritegno queste signore fecero circolare i loro testoni carnevaleschi che il trucco e i cosmetici rendevano ancora più impressionanti.

Giù in istrada, gli autisti passeggiavano accanto alle loro macchine fuori serie, nell'aria fredda e umida di via dei Monti Parioli, accanto alle travature dei nuovi palazzi cooperativi in costruzione per i quali i futuri inquilini già premeditavano arredamenti neo-classici e mattonelle colorate di Leoncillo, accanto a grandi rami di mimosa. Oggetti tutti questi dei quali il palazzo d'angolo, somigliante a un chiostro illuminato, era già largamente provvisto.

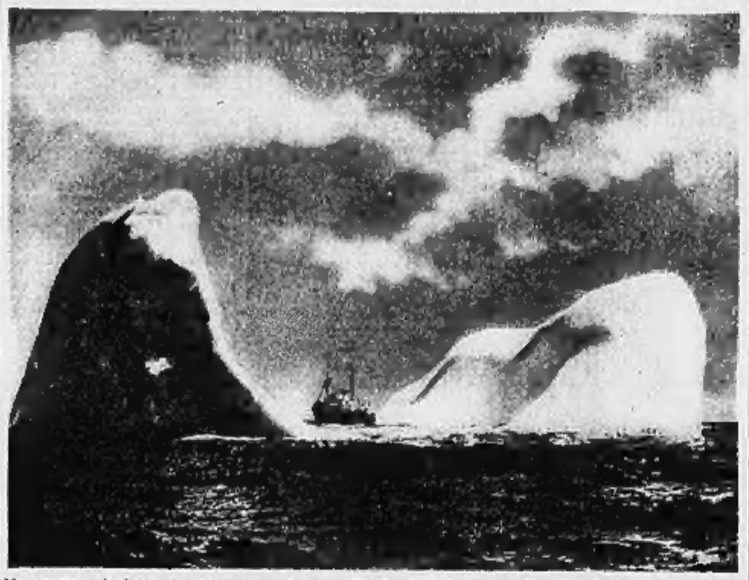
Ercole Patti

Attori ed attrici preferiti dal pubblico

Hollywood, 27 febbraio.

L'Associazione Stampa Estera di Hollywood ha comunicato i risultati di un «referendum» condotto in 50 paesi del mondo da 900 giornali, riviste ed enti radiofonici per stabilire i dieci attori e le dieci attrici del cinema preferiti dal pubblico. In base ai risultati dal «referendum» l'ordine di popolarità per gli attori è il seguente: Gregory Peck; Alan Ladd; Clark Gable; Gary Cooper; Erroll Flynn; Tyrone Power; Bing Crosby; Gary Grant; Charles Boyer e Gene Kelly.

Le attrici preferite sono, nell'ordine: Jane Wyman; Ingrid Bergman; Esther Williams; Rita Hayworth; June Allyson; Greer Garson; Bette Davis; Loretta Young; l'inglese Jean Simmons e la messicana Maria Felix.



Un grosso iceberg è stato avvistato nell'Atlantico in un settore solcato dalle rotte commerciali. Un guardacoste americano lo segue e ne segnala per radio la posizione.

L'INFLUENZA ITALIANA IN ARGENTINA

Spagnuolo con accento torinese

Il "gringo„ coi baffoni - Un dialetto ibrido e stravagante, detto cocoliche - Le false parentele e l'audacia linguistica dei nostri emigranti - Il trionfo della cravatta

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, febbraio.

Nei teatri, dove hanno una fortuna preponderante le farse di tipo prettamente dialettale e nelle riviste, figura qui spesso l'italiano, il «gringo», come si chiamava con un certo disprezzo, benchè ora questo appellativo sia in disuso. Questa raffigurazione caricaturale è però bonaria e quasi sempre questo italiano adempie una missione simpatica in iscena e dimostra cuore, generosità, astuzia. E' sempre caratterizzato dalla parlata, un castigliano apropositato mescolato ai italianismi con accento ora genovese, ora napoletano, e con due enormi baffoni.

Il vecchio tipo dei baffoni è rimasto cristallizzato malgrado il mutamento che il tempo ha portato all'apparenza esterna dei nostri emigranti. Andate al porto: nè tra coloro che attendono impazienti nè tra coloro che sbarcano si vede più nessuno italiano con i baffoni, ma questa verità non basta per modificare il tipo tradizionale dell'italiano di cinquant'anni or sono. E il pubblico ride al vederlo comparire, ride ascoltando il suo modo pittoresco e approssimativo di parlare come ride del resto ai tipi di imitazione spagnola, l'aragonese, il gallego o l'andaluso. Non è una risata malevola e ironica, ma in parte affettuosa e condivisa da spagnoli ed italiani del pubblico, affettuosa anche perchè in questi modi ibridi di esprimersi l'argentino ritrova le origini di molte modificazioni patite qui dal castigliano.

Gli italianismi hanno inciso profondamente nell'idioma locale, trasformandolo sostanzialmente. E si è andato anche formando un dialetto argentino che è quasi una lingua e che ha chiesto perchè preso il nome di cocoliche. E' una mescolanza di parole spagnole pronunciate all'italiana, di parole italiane pronunciate alla spagnola, di verbi strani, di innesti bizzarri, nei quali ora affiora un'esclamazione veneziana corrotta, ora un aggettivo siciliano, o un verbo piemontese, con cadenze strane delle quali sarebbe molto difficile ripescare la fonte. E ne vien fuori un linguaggio fiorito, quasi un gergo, a volte intelligibile solo per gli iniziati. E' la forma di penetrazione linguistica di questi italiani che si avventano subito, prima di ogni altro straniero sbarcato qui, del proprio idioma ma che non riescono mai a dimenticarlo completamente, a separarlo da quello locale. Si potrebbe fare tutto un vocabolario di questo cocoliche, e qualcuno lo ha pazientemente tentato, ma è fatica perduta perchè è un linguaggio in perpetua quotidiana evoluzione, rinsanguato ad ogni giunger di nave dalle aggiunte che gli sbarcati portano qui dalla patria. La somiglianza apparente fonetica, delle due lingue italiana e spagnola, crea l'illusione della facilità tanto che nessuno dei nuovi venuti si dà a studiare grammaticalmente il nuovo idioma. Si buttano a capofitto in esso, dandosi a parlarlo senza nessuna esitazione, aggiungendo un es o un os alle desinenze nostrane, e creando un miscuglio che fa invidia all'esperanto. Mille trappole meno teme da questa somiglianza, e i primi tempi non ci si riesce a districare. Come mai salir significa uscire? E subir significa salire? E aguantar significa subire? Ma in mezzo a questa rete di false parentele fra italiano e spagnolo il nostro emigrante procede imperterrito e a volta riesce a torcere stabilmente un vocabolo spagnolo fino a fargli significare non quel che significa ma quel che «dovrebbe» significare all'italiana. L'emigrante del resto per farsi capire ha un soccorso internazionale nel gesto, in quel gesto tanto espressivo che rimuove ogni possibile dubbio nell'ascoltare. E anche questi gesti si propagano, diventano abituali negli argentini.

Accade che in alcune località abitate da orlundi di determinate regioni italiane si foggiano dialetti locali che risentono l'accento italiano di provenienza. Nei dintorni di Buenos Aires una zona industriale si chiama — non si sa bene perchè — Bella Vista. Qui ha sede una grande fabbrica, la Michelin. Gli operai sono tutti piemontesi. E allora in tutta Bella Vista anche gli argentini più argentini parlano lo spagnolo con lieve accento torinese. Alla Boca dove imperano i genovesi si sente parlare da tutti, siano di origine ligure o no, uno spagnolo con cadenza genovese. E così si formano le isole regionali che non si fondono tra loro.

Nel vestire questi italiani non si differenziano dagli argentini; accettano senza ritegno le leggi dell'eleganza locale che impongono calzini bianchi con scarpini neri come suprema distinzione. Resistono invece con tenacia alle mode dei baffettini a fior di labbra e delle basette. Preferiscono conservare il volto accuratamente sbarbato, all'italiana, e perciò sono i primi a ridere dei baffoni dei quali si adorna con veterana fierezza il gringo teatrale che nulla ha a che vedere con questi nuovi arrivati e che ricorda loro al massimo la sbiadita figura di un nonno ligio a re Umberto. Quel che tenta facilmente questi italiani sono le cravatte. Da noi, il dì di festa, era costume sfoggiare una cravatta rossa — anche se nulla aveva a che vedere con il pensiero politico — solo per accompagnare il garofano dell'occhiello, ma qui dalle vetrine fanno l'occhietto cravatte ben altro che rosse. Sono cravatte strabilianti, di ispirazione nordamericana, con disegni futuristici. E a tali cravatte l'italiano non resiste; è una delle prime spese che fa appena sbarcato. Forse si illude di essere scambiato così per un «Yankee», ma poi apre bocca e dice: «Neh, compagnero, me das un goto de birra?...». E si sente rispondere: «Como no? E viva la bella Italia!».

Alessandro de Stefani

La contessa Bellentani

Riconosciuta dai periti del tutto inferma di mente

Milano, 27 febbraio.

Il dramma di Villa d'Este, in cui fu protagonista nell'estate 1945 la contessa Pia Bellentani, è entrato nella sua ultima fase preliminare. Il voluminoso incarto del processo, trasmesso dalla magistratura di Como, è ora all'esame del P. G. presso la nostra corte d'appello, dott. Giudice. Oltre ai verbali che ricostruiscono le fasi del delitto, l'incartamento contiene le indagini istruttorie con largo riferimento ad antefatti, la perizia legale psichiatrica dei professori Saporito e Freda, che da sola occupa settecento pagine, e una consulenza tecnica di parte. Le due relazioni concludono per la totale infermità di mente dell'imputata. Non esiste invece agli atti alcuna perizia o consulenza prodotta dalla parte civile. Al carteggio sono pure allegate le prove testimoniali, una perizia balistica e una perizia calligrafica effettuata su scambi epistolari avvenuti fra la contessa Bellentani e l'industriale Sacchi e terzi.

Circa la data di chiusura della fase istruttoria, il P. G. della Repubblica prevede che al più tardi entro la seconda decade di marzo l'istruttoria potrà essere conclusa, nonostante la voluminosa entità del carteggio. Completato l'esame del processo il dott. Giudice provvederà, molto probabilmente di persona, alle conclusioni della requisitoria.

Gillian Sanson, un'inglesina di 15 anni, in partenza per Roma. Ha vinto una borsa di studio all'Accademia di S. Cecilia e vuol diventare una violinista di gran fama.

MORALE DI UNA POLEMICA SUL NEUTRALISMO

La libertà di discutere

Valore sintomatico del caso Gilson - Un cattolico impulsivo e violento - La politica è penetrata nel "Collegio di Francia„ - Dialettica e culto della scienza pura - I ricchi che esportano capitali e preparano la fuga - Ma il destino dell'uomo di pensiero è un altro...

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, febbraio.

Forse questa è la volta buona per liquidare anche l'eterno caso Gilson.

Etienne Gilson è uno dei più illustri uomini dell'erudizione francese. E' considerato da taluni il maggiore dei medioevalisti contemporanei. I suoi studi su Abelardo restano l'ultima parola su quel formidabile movimento di idee che culmina nella famosa secessione della Montagne St. Geneviève che segna una svolta capitale nella storia della filosofia medioevale. Molti se lo ricorderanno a Roma come una delle vedette dell'ultimo congresso tomistico. Così non infrequente in Francia, la dottrina non fu per lui un abito per isolarsi dalle vicende e dall'opinione del suo paese. Fu buon combattente della guerra '14-'18, tenne un contegno irreprensibile durante l'occupazione, e a liberazione avvenuta, designato dal suo partito, l'M. R. P., senatore «per cooptazione», esercitò questo mandato.

«Une scacco»

Nel '45, vinato l'antico Tempo, con veste suellita e rammodernata nell'attuale Monde, Gilson che prima aveva solo occasionalmente scritto articoli di argomento culturale, scaldate evidentemente dalle tragiche esperienze di quegli anni, iniziò una collaborazione che andò sempre più infittendosi, e toccando ormai apertamente temi politici. Fu così che un bel giorno si trovò imbarcato nella grande polemica del neutralismo. Altro che la lotta tra nominalisti e realisti! La polemica del neutralismo è nata come una coda naturale del Patto atlantico. Firmato questo a tamburo battente sotto la pressione di sollecitazioni di ordine interno e internazionale, una parte dell'opinione pubblica francese (e qui si intende sempre dell'opinione non comunista, di quella che non ripudia il principio della solidarietà occidentale) cominciò a prendere il lapis e a fare un po' di conti. Così trovò, sui dati dei suoi esperti militari, che se l'ipotetico esercito russo avesse attaccato, in un mese avrebbe potuto essere a Parigi. D'altronde la politica di belligeranza obbligatoria da parte della Francia in caso di conflitto si fondava sull'ipotesi di una copertura di ben 28 divisioni americane, però queste divisioni non ci sono. Partendo da questi dati di fatto, moltissimi francesi (non comunisti) si chiedono se era savio che la Francia si imbarcasse decisamente in una politica di coalizione, e se, pure armandosi, non sarebbe stato più utile, per la stessa causa dell'anticomunismo, tenere una posizione mediana, anche se non equidistante tra i due gruppi; idea che si riallaccia del resto a una concezione, diciamo così, arbitrale, stata sempre cara alla politica francese, da Laubet a De Gaulle. Questo servì da punto di partenza per tutta una serie di suggestioni e programmi più o meno chiari e teorici che il rapido precisarsi della politica americana doveva rendere presto, in parte, superflui e superati.

Gilson fu uno dei primi a spacciare questa tesi. Gilson è per temperamento un impulsivo, un violento; mi dicono che anche come insegnante, appartenesse più alla categoria dei pedagoghi, degli attivatori di fermenti, dei provocatori di idee, che non a quello degli espositori e raggagliatori. Egli entrò nella politica senza mezzi termini, cercherando spesso il dibattito con la sua logica un po' scolastica, e perciò talvolta irritante, e soprattutto spiffarando con ingredienti, come quando, fatto segno ad attacchi di cattolici americani mise fuori tutta una sbalorditiva documentazione dalla quale risultava che nel '39 la maggioranza assoluta dei cattolici in America erano per la neutralità, non solo ma violentemente ostili alla Francia e all'Inghilterra!

Ora, Gilson è cattolico, cattolico credente e militante, e questa sua attitudine sollevò una vera tempesta, soprattutto in quella parte dell'opinione cattolica più decisamente impegnata nella politica atlantica (larghi strati di «pacifismo» cattolico devono notare tuttavia in Francia un proprio in questi giorni l'Arcivescovo di Parigi rimette in nuovo piede il movimento della Pax Christi e vescovi italiani da per tutto «domeniche della pace»). A sbarrare da un lato il dogmatismo neutralista di Gilson, dall'altro l'oltranzismo degli atlantici, era arrivata intanto la guerra di Corea. Qui forse Gilson ha perso un po' la testa, come del resto in quel momento la persero molti: egli vide la guerra sicura, la Francia già devastata e invasa, per cui accettando un invito già fattogli dall'Università di Toronto, e scritto sul Monde del primo settembre un articolo intitolato «Une menace», espressione tra frusta e disperata dalla propria impotenza di fronte all'irreparabile, lasciò la Francia e si trasferì nel Canadà.

Prestigio di un'istituzione

Gilson era dunque a Toronto a fare lezioni su Duns Scoto, e la polemica neutralista continuava in Francia senza di lui, anzi con punte sempre più violente, come quello scambio di insolenze, diciamo così, corpose fra gli autorevoli Mauda e Figaro del mese scorso, provocato dall'articolo di Bidault. Les insecutés, quando a rifare rumore sul nome di Alsazia venne l'11 di questo mese la deliberazione dei membri del Collegio di Francia, di non concedere il titolo di membro onorario a Gilson, il quale, trovandosi negli estremi di legge, aveva inoltrato mesi fa regolare domanda di essere in pensione.

Ora dal millesettecento, da quando il Collegio divenne corpo, «Collegium Regium Gallicarum», non si è mai dato che a un professore che vi abbia insegnato e ai vitri, non venga accordato dai colleghi il contatto che normalmente che lo mantiene, sino alla sua morte, nella lista del personale insegnante del Collegio. Quando si seppe che, nella seduta ordinaria dell'11 scorso, nove professori avendo votato contro, e sette astenendosi astenuti, Etienne Gilson per un solo voto non aveva ottenuto il titolo di «onorario», più di uno spirito imparziale, in Francia, ne fu afflitto. La politica aveva dunque fatto il suo ingresso al Collège de France?

Bisogna pensare al prestigio immenso che nella città universitaria parigina (città in questo caso non è un modo di dire: vi sono 30.000 studenti e 700 professori) circonda questa istituzione unica, fondata nel 1530 da Francesco I perchè fosse il Palladio della libera cultura contro il sapere codificato e ufficiale: questa scuola destinata, come diceva Renan, «alla minima in via di farsi» per cui non ha cattedre fissate, ma sono gli uomini che vi sono chiamati i quali di volta in volta fanno così la loro propria cattedra, una scuola che non rilascia diplomi e alla quale tutti i cittadini possono liberamente accedere, senza alcuna formalità di iscrizione; la scuola insomma, dove hanno insegnato Champollion, Sainte Beuve, Quinet, Croiset, Gaston Paris, Bédier, De Broglie, Cuvier, Bernard, Valery.

E' un mondo di pensiero e di ricerca pura, un mondo olimpico, ovattato e veneratido, e non è certo e un giornalista che si aprirsanno questi suoi dalle rosee facce sentili da canonici (sì, i canonici di Minerva) i quali, come i canonici, amano vivere in piccole case discrete e vomite, nelle vie più solitarie e appartate dei quartieri intorno alla Sorbona. E, in ogni modo, non ci diranno mai che hanno votato contro il «neutralista» Gilson. Tutt'al più ammetteranno un certo sentimento di delusione esistente nei suoi stessi amici per la sua partenza, un poco precipitosa, decisa senza consultarsi abbastanza con loro. Ma poichè, in definitiva, questa partenza non era che la conseguenza della sua posizione politica, la disapprovazione non è già una incrinatura riserva politica? E poi non sarebbe stato appunto dovere dell'amicizia superare questa delusione?

Mobilitazione morale

In realtà il valore sintomatico del caso Gilson è la constatazione che ormai viviamo in uno stato di mobilitazione morale, per cui come nell'altra, la mobilitazione vera e propria, non è assolutamente ammesso discutere. Chi discute, chi essendo uomo di studio e di pensiero è spinto dalla sua stessa educazione dialettica a distinguere, a sentire il limite oltre il quale anche la tesi giusta può diventare ingiusta, e dalla logica sviluppatasi l'assurdo, è un traditore. La parola di tradimento è ormai correntemente applicata a Gilson. M. Gilson n'est plus français. Chi scaglia questa sentenza è niente meno un collega di Gilson, un accademico di Francia, un «immortale», il clinico Pasteur Vallery-Radot. Egli propose senz'altro di radiarlo dall'Accademia, così imprudentemente rivelando le precarie basi della sua propria immortalità... E' un pezzo che Pasteur Vallery-Radot aveva capito che il collega era su una brutta strada: «Una volta, davanti a me, tre anni fa, ha parlato male di De Gaulle: cattivo segno che non fa presagire nulla di buono!». A questo è ridotta l'Accademia Francese.

Una seconda constatazione (questa per fortuna consolante) è l'alto posto che, nonostante tutto, è riserbato ancora all'uomo di cultura. Vi sono in Francia migliaia di persone che, a un certo momento, si sono preparate la fuga, esportando capitali ingenti, fabbricandosi ville alle Azzorre o in Marocco, acquistando fattorie in Argentina. Tutti le conoscono. Le conoscono, sono sicuro, anche quei polemisti, accademici, uomini politici, che vituperano Gilson. E non solo le conoscono ma (Dio mi perdoni il sospetto) stringono loro la mano, le frequentano, accettano inviti a pranzo. Perchè allora tanto accanimento contro un uomo di 67 anni, un dotto, uno studioso, che trovandosi da poco privo dell'unica compagnia che gli rimanesse, la moglie, atterrito all'idea di trovarsi solo nello scompiglio di una nuova invasione, ha cercato rifugio in un paese, oltre il resto pieno ancora di legami e di tradizioni francesi? Evidentemente, perchè è un uomo di cultura. Tutti possono fuggire, ma l'uomo di pensiero, l'uomo che ha eletto di essere maestro dei propri fratelli, deve restare. Deve restare sul posto, e morire, anche se è convinto che è perfettamente stupido... L'uomo di cultura non ha molti privilegi materiali nella società moderna. Ma perbacco, almeno questo privilegio morale ce l'ha!

Infine, decretandogli la censura perchè ha abbandonato la Francia e quindi il suo posto polemico di combattimento, implicitamente i nemici di Gilson ammettono per l'uomo di cultura non soltanto il diritto ma il dovere di continuare a difendere le sue idee anche quando non si conformano all'opinione e ai dettami della politica ufficiale. Mauriac, come due giorni prima aveva dato a Gide il biglietto per il Purgatorio, non è già arrivato addirittura a offrire a Gilson il posto nell'esercizio di ritorno? Dunque, nonostante gli cretacismi bigotti, gli accanimenti personali, le degenerazioni polemiche, la libertà di parola è ancora cara agli uomini. E' l'unica morale che si può cavare da tutta l'affare.

Filippo Sacchi

Una donna si finge uomo e si fidanza con una vedova

Il responso medico è perentorio, ma il "soggetto„ continua a proclamarsi maschio

Alessandria, 27 febbraio.

Era nota in Alessandria una caratteristica figura di agente di assicurazione di una grande società, tale Mario Bertolotti di 40 anni nativo di Suzzara, qui residente in rione Orti, da parecchi anni. Biondo, di media statura, snello, gentile e corretto, lo si vedeva abitualmente calzare stivaloni a giubba di pelle e divorare ogni giorno chilometri in motocicletta per la sua attività professionale. Ma il suo comportamento, dall'apparenza serio e distinto, ha finito di richiamare l'attenzione della questura per una strana contestazione: dai documenti ufficiali pervenuti dal comune di nascita risultava di sesso femminile, nato e denunciato allo stato civile col nome di Maria Alice, malgrado i suoi abiti, gli atteggiamenti virili e la sua ostinata tendenza a firmare col nome di Mario.

Sottoposto a visita medica da parte di un sanitario si constatò che, malgrado una voce tendente al maschile, egli aveva tutte le caratteristiche di una donna. Anche di fronte a queste risultanze anatomiche, il Bertolotti ha continuato a proclamarsi di sesso maschile. Tuttavia è stato internato nel carcere femminile e segregato in un reparto isolato. A carico suo pende infatti una denuncia grave e veramente originale. Il Bertolotti ha conosciuto in Alessandria nel luglio 1949 la casalinga Giannina Ferretti, del 1912, nativa di Castellazzo Bormida, vedova di un combattente morto nella campagna di Russia del 1942, la quale si è perdutamente innamorata dell'assicuratore. La passione è divampata prepotente, a quanto si assicura, nel cuore della vedova e i due si erano fidanzati ufficialmente. In attesa delle nozze che naturalmente non si sarebbero potute mai celebrare, nel romanzo sentimentale si è venuto ad innestare anche una questione di carattere finanziario. Infatti, a quanto risulta, la Ferretti ha venduto parte della sua proprietà di Castellazzo per l'importo di un milione di lire, e questa somma è stata consumata dai due fidanzati nel corso della loro relazione. Ma a quanto si sa la vedova, la quale non crede assolutamente alla improvvisa metamorfosi del suo fidanzato, non faceva caso che veniase spesso il suo denaro mancando che presto o tardi tutto si sarebbe risolto col matrimonio. Nonostante l'ostinata, incrollabile convinzione e fiducia della Ferretti, Maria Bertolotti è stata trattenuta in carcere, nel reparto predetto, e contro di lei verrà elevata denuncia per truffa, mentre il sedicente Mario Bertolotti rifiene per fermo di poter dimostrare la verità di quanto ha sempre confermato sul suo sesso.

Divieto di licenziamento delle donne che si sposano

Roma, 27 febbraio.

In alcuni settori economici e particolarmente in quello del credito e dell'assicurazione, vige la consuetudine di licenziare impiegate o lavoratrici all'atto in cui contraggono matrimonio.

La sen. Merlin ha in proposito presentato al Senato un disegno di legge che contempla appunto il divieto del licenziamento dai posti d'impiego delle donne che si sposano. Dopo aver richiamato le norme degli artt. 3, 31 e le norme degli articoli 3, 31 e 37 della Costituzione, il quale ultimo riconosce alla donna lavoratrice gli stessi diritti dell'uomo e precisa che le condizioni di lavoro devono consentirle l'adempimento della sua essenziale funzione, lo schema di disegno di legge stabilisce che non possono essere licenziate per causa di matrimonio: le lavoratrici che prestano la loro opera alle dipendenze di privati datori di lavoro, comprese quelle dell'agricoltura (salariate, braccianti e compartecipanti) nonchè quelle dipendenti dagli uffici pubblici e società cooperativistiche anche se sociè. Il provvedimento comprende anche le lavoratrici addette ai servizi familiari ed a domicilio che prestino lavoro retribuito, alle quali le disposizioni si applicano se compatibili con la specialità di lavoro.

La cantante Karadi Katalin è fuggita da Budapest perchè accusata di spionaggio a favore dell'America. Si è rifugiata a Salisburgo.

IL LIBRO DEL GIORNO

Malinconia e innocenza

Sotto una leggiadra insegna arieostesca pone Diego Calcagno l'ultima sua raccolta di leggere prose, asterischi e spesso aforismi, *Tempo di valzer* (Edizioni del Tempo), dividendone in sale strutture secondo i quattro celebri temi, la donna, i cavalieri, le armi, gli amori. Non che questo espediente sia di più che un colorito filo a guidarci per l'ameno cammino: perchè tutti questi elementi si ritrovano, variamente dosati e commisti, quasi in ogni pagina, e costituiscono come la impalcatura tematica da cui si staccano le variazioni eleganti del gentile ragionare, pacato e tenuto sempre su un tono amabile di *causerie*, anche quando, sotto sotto, vibrano lunghe note tenute, di angoscia e di aspirazioni inappagate.

E difatti il sentirsi estraneo al proprio tempo — che è il riflesso più accentuato di quello stato d'animo negativo — l'ammettere di essere già morti, anche se non sepolti, e che il fatto di agitarsi, parlare, litigare, scrivere, darsi delle arie, non significa affatto essere vivi, è già confessione implicita d'una rottura di equilibrio. E perciò il suono di questo valzer è così malinconico, nonostante la bonaria superficiale, l'amore per il quieto vivere, l'ironia sorridente, la ricerca della felicità negli aspetti quotidiani della esistenza.

Ma è a questo punto che si inserisce, con un passaggio così leggero che quasi è inavvertibile, la poesia; proprio questi aspetti quotidiani assumono a un tratto un colore di favola come se fossero illuminati da riflettori nascosti. Ed ecco un aeroporto trasformarsi in un luna-park fiabesco, i patetici colonnelli a ripose dar la mano a commoventi contesse, il duro mondo contrastante degli uomini di Stato addolcirsi in una ronda di bambine, la radio diventare un mezzo di magia, e il circo equestre fornire agli uomini, non di altro assetati, la loro conveniente dose di ingenua meraviglia. Così il discorso, in apparenza inattuale, si concreta in una attualità più vera, ritrovando, al di là dello scherzo, spesso troppo facile, del paradosso un po' triste, del bozzetto talora spietato, la sedutrice malinconica dei soave e vecchiotto ritmo di danza.

* *

Sospesa ad un filo sottile, come in una collanina di perline senza pretese, si presentano le poesie che Renzo Pezzani raccoglie, da vari volumi già noti, sotto il titolo *Innocenza* (SEI). Poesie per bambini? In parte sì; e sappiamo tutti che l'arte più difficile è quella di parlare ai bimbi, senza enfasi e senza semplicismi grotteschi e affettati, delle cose essenziali. E qui più che mai il valido il monito evangelico: farsi simili a loro; spogliarsi delle stupide orgoglio degli adulti, e vedere il mondo, alberi e case e fiori e uccelli e santi e angeli e uomini, con occhi puri. Innocenza: richiamo ai valori più profondi e primordiali, con estrema parsimonia di mezzi; le cose indicate semplicemente con il loro nome, lo squillo improvviso di un colore — geranio rosso in un vaso di coccio — o di un suono chiusi nello scrignetto di un aggettivo; e un tono talora come di filastrocca, talora di canto popolare, o di ninna-nanna; e un armonioso paesaggio da presepe.

Il pericolo della lezioside, della semplicità troppo ricercata insomma voluta e imposta anzichè sorta dal di dentro, pericolo spesso sfiorato, è per lo più evitato in grazia appunto di quella tenuità di colori da acquerello, che fanno plausibili le favole lievi. Così che tutti quegli angeli e santi sembrano davvero passeggiare per un mite paesaggio dove Aprile è pittore, dove i paesi nascono giocondi sui colli, le case sono piene di brava gente, e i bimbi fanno il girotondo, mentre la luna di marzo è «tutta ignuda per il cielo - bianca come un fior di melo...». Non ci sono pretese di profondità abissali, certo: e il dolore non diventa angoscia. Il lavoro è benedetto, la speranza fa segno alla svolta della strada. E su tutto, una luce candida di amabile ottimismo, e una gentilezza di autentica, anche se tenue, poesia.

* *

Non per bimbi, ma scritto da un poeta poco più che fanciullo, Lelo Maranzano, le brevi liriche di *Primo libro*; tutte vibranti di una attesa che doveva essere di vita e fu invece, dolorosamente, di morte. Una morte accolta d'altronde dal giovanetto come una «felice avventura», sorella di quel silenzio a cui vanamente egli tendeva e di cui sentiva così acuto il bisogno, apportatrice del riposo a cui anelava — strano desiderio in un ventenne. Difficile, certo, in un primo saggio così necessariamente immaturo, segnare i limiti alle reminiscenze e discernere le vene più originali, quelle da cui sarebbe più tardi scaturito il canto spiegato: forse, accanto ad una estatica cont

LA SEDUTA AL SENATO

Approvata la legge sulle "amministrative,,

Le sinistre per protesta abbandonano l'aula e non partecipano alla votazione - Le elezioni praticamente assicurate in primavera

Roma, 27 febbraio.

Nella cronaca di oggi della seduta a Palazzo Madama è necessario registrare innanzi tutto un episodio: le sinistre si sono allontanate dall'aula. Il gesto di protesta [illegible] in rapporto agli emendamenti presentati da un senatore democristiano alla legge sulle elezioni provinciali per riportare tutti gli articoli modificati, in seguito ai interventi di senatori dell'estrema sinistra, alla dizione originale, già approvata dalla Camera.

La questione [illegible] assunto la sua importanza in rapporto ad un preciso elemento di fatto: chi è che coltiva il recondito pensiero di rinviare le elezioni amministrative? Il problema è stato posto, allo inizio della seduta — dopo la commemorazione dell'on. Bibolotti — dallo stesso ministro Scelba, il quale ha ricordato all'Assemblea come già egli avesse chiesto l'accettazione della legge nel testo approvato a Montecitorio. «Riconosco — ha continuato l'on. Scelba — che esso contiene talune imperfezioni e che sarebbe preferibile poterle correggere; ma ciò comporterebbe il rinvio del disegno di legge alla Camera. Considerato il calendario dei lavori di quel ramo del Parlamento, ne conseguirebbe in tal caso la matematica impossibilità di fare l'esperimento elettorale in primavera. Se il Senato quindi ritiene di dover accogliere gli emendamenti proposti, lo faccia con la precisa visione delle conseguenze che ne deriveranno. Ma non si venga poi a dire che il Governo non intende fare le elezioni amministrative. Se si vuole che esse avvengano, si dia al Governo lo strumento legislativo necessario. Non è una pressione che io intendo esercitare sull'Assemblea, ma un invito ancorchevole che io rivolgo nell'interesse di tutti».

Le sinistre hanno replicato piuttosto vivacemente facendo osservare con Pastore (p.c.i.) come sia il Governo a non volere questo esperimento elettorale riconoscendo oggi che la legge all'esame ormai da due anni è imperfetta. «Noi lasciamo alla maggioranza la responsabilità di questa situazione e ci asteniamo completamente da ogni ulteriore discussione o votazione del progetto» ha concluso l'on. Pastore.

E così, mentre il democristiano *Ottani* presentava dei contro-emendamenti per riportare tutti gli articoli modificati alla dizione già sanzionata dalla Camera, la estrema sinistra abbandonava l'aula in segno di protesta dando la possibilità alla maggioranza, rimasta, di approvare con rapidità i singoli articoli.

Il resto della seduta — poco più di mezz'ora — è stato occupato dall'esame del disegno di legge relativo alla distinzione dei magistrati secondo le funzioni [illegible] al nuovo trattamento economico della Magistratura.

9 condanne a 24 anni al processo di Lucca

Condonati 2 terzi della pena

Lucca, 27 febbraio.

Questa mattina si è concluso in Corte d'Assise il [illegible] contro i partigiani responsabili della strage delle camicie rimandamenti di Carpi, avvenuta, com'è noto, nella notte fra il 14 e il 15 giugno 1945. Dodici erano gli imputati rinviati alla sbarra Assise dalla Corte di Cassazione, i quali dovevano rispondere di concorso in omicidio premeditato in persona di 12 detenuti politici e concorso di tentato omicidio in persona di due dei predetti detenuti, nonchè di sequestro di persona dei carcerieri.

La Corte si è ritirata in camera di consiglio alle 6.20, restandovi circa tre ore. Il presidente dottor Remis, ha dato quindi lettura del dispositivo della sentenza. La Corte ha ritenuto Gregorio Lodi-Lancellotti, Egisto Moretti, Emere Ragni, Renzo Medici, Valentino Mora, Walter Malavasi, Renzo Bizzarri, Ermes Bizzarri e Luigi Rinaldi, colpevoli di concorso aggravato premeditato continuato determinato da movente politico e con la concessione delle attenuanti generiche li ha condannati ciascuno alla reclusione per anni 24, alle spese del processo e a quelle del loro mantenimento in carcere, durante la custodia preventiva, nonchè al risarcimento dei danni verso le parti civili liquidate, come da richiesta, in lire una.

Per il Lodi-Lancellotti, Moretti, Ragni, Mora, Malavasi la Corte ha condonato due terzi più un anno della pena, mentre per Medici e i due Bizzarri e il Rinaldi, che sono latitanti, solamente due terzi. Tutti poi li ha sottoposti a libertà vigilata sorretta la pena [illegible]. Assolti da tutte le imputazioni per non avere commesso il fatto Umberto Bini detto Omar, e per insufficienza di prove Adelmo Bonetti e Celestino Martinengo.

Tutti poi sono stati liberati dall'accusa di furto (relativa alla somma che venne sequestrata ai detenuti politici e che fu poi passata al Comitato Liberazione Nazionale di Carpi) per non avere commesso il fatto.

Ha dichiarato estinto il reato di sequestro di persona in seguito ad amnistia, e ha ordinato l'immediata scarcerazione dei Bini e dei Bonettini, e ha revocato l'ordine di cattura nei confronti del Martinotto, latitante.

Una nipote del sen. Jacini morta in un incidente d'auto

Milano, 27 febbraio.

All'altezza della zona abitata di Cormano, piccolo centro situato al 20 km. dell'autostrada per Bergamo, si è avuto oggi un mortale incidente d'auto. Sull'asfalto, reso viscido dalla guazza della notte, un'auto che si dirigeva a Bergamo si è scontrata, per causa della nebbia, con un autopullman proveniente in senso inverso.

Nel violentissimo urto l'auto si è ribaltata e dal groviglio dei rottami, in una morsa formata dalle lamiere contorte, i passeggeri del pullman hanno estratto il cadavere di una giovane donna, identificata per la 23enne Beatrice Amman, abitante nella nostra città in via Arrigo Boito 12, nipote del sen. Stefano Jacini. La povera vittima era morta sul colpo. L'autista della vettura, Nazo Borghi, di 45 anni, cugino della vittima, ha riportato gravissime ferite. Subito ricoverato all'ospedale, vi è giunto in fin di vita. Un intervento chirurgico è stato immediatamente disposto dal prof. Varenna, data le condizioni ormai disperate del ferito.

Otto anni all'ex-funzionario che s'appropriò di 19 milioni

Lucca, 27 febbraio.

E' comparso stamane dinanzi al Tribunale, l'ex-funzionario della prefettura di Lucca, rag. Aldo Forti, addetto all'Ufficio conti correnti speciali della Ragioneria, imputato di peculato e falso, essendosi appropriato, dal 1945 al 1949, di una ingente somma che, da una inchiesta eseguita per ordine del Ministero dell'Interno, è risultato di lire 19.164.000. Il Forti è stato sostanzialmente confesso, pure limitando la somma sottratta a 12 milioni circa.

Il Tribunale lo ha ritenuto responsabile dei due reati e lo ha condannato alla reclusione per anni otto e a 300 mila lire di multa, rifacimento danni verso lo Stato e alle spese relative, nonchè a quelle di costituzione di parte civile — s'era costituito l'avvocato erariale — stabilite in lire 35 mila. Lo ha inoltre interdetto per sempre dai pubblici uffici. Gli sono stati condonati quattro anni. Il Forti è detenuto dal 16 marzo 1950.

Violenti scontri a Carpi fra dimostranti e polizia

40 contusi fra civili e agenti

Modena, 27 febbraio.

Una violenta dimostrazione contro il Governo è stata inscenata oggi a Carpi da circa 10 mila braccianti affluiti nella cittadina da tutti i paesi della Bassa modenese. I dimostranti [illegible] cartelli con scritte ingiuriose per il Governo e procedevano incolonnati cantando inni estremisti. Alla periferia di Carpi i dimostranti si scontravano con un forte nucleo di agenti di Pubblica Sicurezza e di carabinieri intervenuti su allarme di Modena per impedire il comizio, per il quale non era stata chiesta alcuna autorizzazione preventiva. Si registravano, così, violenti scontri nel corso dei quali una quarantina di dimostranti riportavano contusioni e ferite. Anche fra gli agenti si registra qualche contuso. L'energica azione della polizia valeva, però, a disperdere in breve i cortei di dimostranti, che si allontanavano attraverso i campi. Sono stati operati numerosi fermi per accertamenti. Subito dopo gli incidenti è stata aperta una inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città	minima	massima	delle Italiane	
Bolzano	—3,4	11,1	Aosta	1,4	7,2
Trento	—1	9,9	Perugia	4,2	5
Torino	—3	12,4	Pescara	5,8	10,6
Milano	—2,6	10,2	Roma	4,5	10,6
Venezia	4	11,4	Bari	5,2	14
Trieste	5,9	10	Napoli	3,8	10,4
Genova	9,2	13,4	Potenza	6,4	14
Bologna	4,2	11	Catania	6,6	16,6
Pisa	2,5	9,4	Messina	7,9	13,6
Firenze	3,8	10,2	Cagliari	4,5	9,8

Nove cuoche d'una mensa intossicate da esalazioni di gas

Milano, 27 febbraio.

Nove cuociniere della mensa aziendale della Compagnia Generale di Elettricità sono state ricoverate alla clinica del lavoro ieri sera per intossicazione da gas illuminante, ma sono state dichiarate fuori pericolo oggi e probabilmente domani saranno dimesse. Esse erano adibite alla cucina del grosso stabilimento milanese e mentre, verso mezzogiorno, si accingevano alla quotidiana distribuzione delle vivande ai dipendenti della fabbrica, venivano colte improvvisamente tutte da malore e ricoverate con sintomi di avvelenamento.

Dai primi accertamenti risulterebbe che il malessere lamentato dalle donne, tutte dai 25 ai 45 anni, sia stato causato da una fuga di gas metano dai fornelli, le cucine della mensa in questione essendo appunto alimentate con tale combustibile. L'autorità giudiziaria ha però ordinato un'inchiesta.

Carbonizzato dal fulmine

Venezia, 27 febbraio.

Un furioso temporale ha imperversato nella zona di Portogruaro causando gravi danni. Durante il temporale un fulmine si è abbattuto su una casa ove abitava contadino Cesare Baldetti che, in quel momento, si trovava con un fratello e due figli. Il fulmine è penetrato nell'interno attraverso il camino e colpiva in pieno il Cesare che si abbatteva al suolo cadavere all'istante. Gli altri presenti riportavano ustioni giudicate guaribili in pochi giorni. Il fulmine proseguendo la sua corsa e seguendo i fili dell'energia elettrica penetrava nella vicina stalla carbonizzando un bue, il primo di 17 bovini che si trovavano nel locale; poi, lasciando illesi gli altri, si scaricava su un asino, l'ultimo animale che era nella stalla, il quale è rimasto pure completamente carbonizzato.

Ospite del Collegium musicum

Zecchi al Conservatorio

Compiere un programma, anzi scegliere con opportunità e buon gusto vari componimenti da eseguire in un solo concerto, vuol dire [illegible] delicatezza. Armoniosa, simpatica, era la selezione offerta ieri sera da Carlo Zecchi, venuto ospite del *Collegium musicum* al Conservatorio. Tutto del resto è preciso e aggraziato, lindo e fervido nell'artisticità di lui, oltre che intensamente pensato e sentito. La sua crescente fortuna, in Europa, in America, è perciò meritata e giusta. Dunque, prima, l'unico raggio sinfonico di Cherubini, smabile, volubile; poi la *Serenata* di Ciaikovski spigliata, dolce e sospirosa, a proflesa; infine la galante lievità di Ravel attorno al *Tombeau de Couperin*. E a ogni musica l'appropriata voce, la naturale luce. Una minuziosa ricerca che non pesa, un'agile rifinitura. Applaudire calorosissimo valeva ringraziare d'una squisita cortesia.

a. d. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Domani cominciano i campionati di Vipiteno

Zeno Colò dovrà difendersi dall'attacco dei giovani discesisti

Anche la settimana di Hahnenkollen è passata agli archivi. C'era molta attesa per questa manifestazione — considerata un po' come l'anteprima delle Olimpiadi del '52 — e in parte non è andata delusa. In parte perchè, ad esempio, nelle gare discesistiche, si attendava un «attacco in forze» dei nordici, attacco che non si è verificato. C'è stata sì la brillantissima affermazione del norvegese Stein Eriksen — primo nello slalom speciale, primo in quello gigante e primo nella combinata — ma è rimasta isolata; con lui, e non sempre in ottime posizioni, si sono visti gli svedesi Dalman e Sollander cioè gli stessi che già s'erano distinti nelle competizioni centro-europee e basta. La medesima cosa è avvenuta in campo femminile, dominato dalle austriache con in testa la Mahringer. Troppo poco per parlare di una riscossa scandinava. Eriksen e i due svedesi sono indubbiamente dei fortissimi specialisti — e di essi occorrerà tener seriamente conto fra un anno soprattutto per lo slalom — ma rappresentano per ora soltanto delle individualità; dietro di essi esiste il vuoto. Ammenochè i nordici ci preparino qualche sorpresa per le Olimpiadi; ma un buon discesista non si improvvisa in dodici mesi.

Zeno Colò e James Couttet sono stati, dinanzi allo scatenato Eriksen e non soltanto a questi, i validissimi vessilliferi del discesismo centro-europeo. L'italiano, ancora una volta (vorremmo dire come al solito...) è stato secondo nello slalom speciale e nello slalom gigante; avrebbe vinto la combinata se nella discesa libera non fosse rimasto vittima di una brutta caduta che lo relegò al diciannovesimo posto. Si tratta, in sostanza, di una probante conferma delle brillanti prove di Wengen, Garmisch, Cortina e Chamonix cioè della meravigliosa costanza di rendimento del due volte campione mondiale, che rimane indiscutibilmente il miglior discesista del momento. Da lui non ci attendevamo altro.

Couttet, vincendo sia pure di stretta misura la discesa libera dinanzi alla muta degli specialisti austriaci, dopo essersi piazzato onorevolmente nelle altre prove, ha confermato le sue netta ascesa, che lo indica come uno dei più pericolosi avversari di Colò nel prossimo «Kandahar» al Selvatriere. Insomma, proprio i più anziani di tutti sono state le vedette in terra norvegese.

Si guardava a Eugenio Monti. Il cortinese non è stato fortunato. Dopo aver disputato lo slalom con degli sci avuti in prestito ed essere terminato di conseguenza assai indietro, s'è poi infortunato ed ha dovuto rinunciare alle altre prove. Degli altri azzurri il più convincente è stato ancora il regolarissimo Gartner; sorprendente Amedeo Catturani, quattordicesimo a primo dei nostri nella discesa. Collettivamente hanno ancora impressionato gli austriaci, che dimostrano evidentemente di un «materiale» di prim'ordine.

Finlandesi, svedesi e norvegesi si sono divisi equamente le vittorie nel fondo, nel gran fondo e nel salto. Notata la *débacle* dei saltatori svedesi e finlandesi. Nella prima gara gli italiani si sono piazzati assai più indietro di quanto forse generalmente si sperava: il primo di essi, il formazzino Anderlini, è appena 59°. Ma la classifica non deve ingannare; è dei tempi che bisogna tener conto e alla luce di questi si vedrà che Anderlini è separato dal vincitore Leukila di 9 minuti, non molti in una prova combattuta come fu questa e che allineava i più grandi specialisti del Nord.

Ora tutta la pattuglia azzurra è tornata in Patria con un prezioso bagaglio di esperienza. Per i fondisti ormai la stagione è conclusa: rimane, fra le maggiori manifestazioni, la Adunata Valligiani, che si disputerà domenica per la ventiduesima volta al Passo dell'Aprica. E', per essi, però la prova più impegnativa, quella a cui tengono soprattutto perchè è in palio l'onore sportivo della Vallata. Il primato del campanile.

Niente riposo invece per i discesisti. Domani a Malga Ziraga, in quel di Vipiteno, si iniziano per essi i campionati nazionali, che si protrarranno fino a domenica. Poi, dopo cinque giorni, sono il «Kandahar» la competizione dal passato smagliante, che radunerà al Sestriere, dal 9 all'11 marzo, le grandi firme del discesismo internazionale.

Il tema che propongono le gare di Malga Ziraga è allettante: si attende l'attacco dei giovani delle ultime leve agli «assi». Il confronto dovrebbe dare luogo ad una serie di competizioni interessantissime; non sarà nemmeno escluso le sorprese. Le reclute hanno in questi ultimi tempi messo abbastanza numerose — si pensi ad Amedeo Catturani a Burrini, di Schenone a Biorpaes, da Poncet a Italo Catturani — e fanno sperare bene per l'avvenire del nostro discesismo. Da essi ci attendiamo una conferma. Zeno Colò e i detentori dei titoli — Roberto Lacedelli per la discesa e Monti per lo slalom,— avranno dei seri avversari.

Aldo Marsengo

Il campionato europeo dei medi

Turpin abbatte Van Dam in quarantotto secondi

Londra, 27 febbraio.

Sul quadrato dell'arena Harringay in Londra, il campione britannico dei pesi medi, il mulatto Randolph Turpin, ha conquistato stasera il titolo europeo vacante della categoria, battendo per fuori combattimento al primo round l'olandese Luc Van Dam. Il combattimento è durato quarantotto secondi, compresi i dieci secondi del conteggio.

Il titolo europeo dei medi appartenevo all'italiano Tiberio Mitri; egli aveva rinunciato a tale titolo allorchè si recò in America per tentare, contro La Motta, la conquista del campionato mondiale.

Randolph Turpin appartiene ad una famiglia di pugilatori; due suoi fratelli sono infatti degli ottimi atleti della boxe.

Il "rallye,, attraverso l'Africa

Notizie contrastanti sull'esito del raid

Vanno diffuse [illegible] — da una agenzia di informazioni — la notizia che la jeep dei torinesi Vella, Butti e Pavesio non aveva vinto il raid africano, come sembrava in un primo tempo, ma che il successo assoluto spettava al capitano Monier dell'équipe militare francese su Delahaye; l'equipaggio italiano veniva dato al secondo posto della classifica assoluta; terzi i (fratelli) francesi Lapalu su Land Lover.

Si pensò ad un reclamo contro Vella da parte di altri concorrenti e alla possibilità di penalizzazioni sulle verifiche delle macchine al termine della lunga prova.

Ulteriori notizie provenienti dal Sud Africa hanno precisato poi che Vella, Butti e Pavesio sono realmente primi nella classifica assoluta del raid, a pari merito con il capitano Monier. Inoltre la jeep dei torinesi risulterebbe prima nella categoria delle macchine di più di 2000 cmc. di cilindrata.

Si può osservare che in jeep di Vella e di Delahaye di Monier appartenevano alla stessa categoria di cilindrata. Non si capisce, quindi, per il momento, come Vella possa essere primo a pari merito — in graduatoria generale — con un concorrente che è dietro a lui nella classifica di categoria.

Meglio attendere i dati ufficiali e meglio ancora aspettare il ritorno dei piloti, ritorno che viene preannunciato imminente.

Il raid di Vella, Butti e Pavesio rimane comunque un'impresa di eccezionale valore sportivo: la loro jeep non ha avuto un solo guasto di penalizzazione nel quidicinale chilometri della gara. Interessa relativamente che il abbia avuti il raid finito. Vincitori morali lo sono certamente. Sarebbero stati battuti poi dall'enorme disparità di mezzi che dal loro diretto e valoroso avversario.

Successo di Franco Rol nell'autocisturia del Sestriere

Sestriere, 27 febbraio

Si è svolta oggi, con tempo magnifico, la interessante e difficile gara auto-sciistaria dei dislivelli. Era in palio la coppa «Giovanni Agnelli». Le squadre partecipanti erano composte di tre concorrenti, uno dei quali pilota della macchina e gli altri due sciatori. La competizione comprendeva un percorso automobilistico di cinquantadue chilometri e discese in sci (dieci percorsi: Sises-Sestriere, Sises-Borgata, Banchetta-Borgata, Banchetta-Traverse, Fraitève-Sestriere, Fraitève-Champlas du Col, Fraitève-Cesana, Fraitève-Mollières, Fraitève-Rivo Nero, Fraitève-Traverse) per un totale di oltre 10 mila metri di dislivello e un percorso di circa 45 chilometri.

Ecco la classifica: 1. Franco Rol (Lancia-Aprilia) con Clemente Guyot e Palmiro Neri, in ore 5.39'4"; 2. Dino Giulioli (M. G.) con Giovanni Picheri e Enzo Bona, in ore 5.47'9"; 3. Giovanni Nasi (Fiat 1400) con Silvio Rivetti e Francesco Passet, in ore 5.49'6"; 4. Principe Bira (B. M. W.) con Clemente Lanzisimo e Paolo Arrigoni, in ore 5.57'3" (20 minuti di «handicap» perchè i due relatori sono maestri di sci); 5. Emanuele Giulian (Lancia-Aurelia) con Guido Ferrare e Emilio Berard, in ore 5.59'1"; 6 Angelo Frairia (Fiat 1400) con Roberto Pinal e Mario Guyot, in ore 5.59'3"; 7 Guido Pesatori (Alfa 2500) con Remi Sambuy e Pietro Marzan, in ore 6.3'7" Seguono altri.

Successo di Borel II al Torino come collaboratore tecnico

Borel II ha assunto ieri pomeriggio le mansioni di collaboratore tecnico del Torino. Le trattative fra la direzione torinese e l'ex giocatore biancoNero e poi granata sono durate a lungo, e finalmente alla fine della scorsa settimana è stata presa la decisione. Borel ha già seguito la squadra a Como, e prima dell'allenamento di ieri è stato presentato ai giocatori.

Borel fungerà da collaboratore tecnico a fianco di Bigogno, che conserva la carica di allenatore. Naturalmente il programma della preparazione sul campo e la formazione della squadra non subiranno per il momento variazioni: sono problemi questi che saranno esaminati nei prossimi giorni.

Evidentemente la assunzione di Borel è stata suggerita anche dal fatto che si presume venga affidato a Bigogno l'incarico di allenatore della squadra nazionale. Tale incarico obbligherebbe Bigogno ad assentarsi da Torino nei cosidetti giovedì «azzurri» che non diventerebbero per questo giornata di riposo per la squadra granata. Onde la necessità di premunirsi a tempo perchè il lavoro di preparazione non debba venire interrotto proprio in questo periodo in cui sta per decidersi l'assestamento del settore di coda del campionato. Questo e non altro, crediamo, il significato dell'assunzione di Borel il quale coprendo l'ufficio di collaboratore tecnico della Società, non crea con Bigogno il pericolo di un conflitto di poteri mentre, d'altra parte, gli consente di sostituire l'allenatore nei momenti di necessità.

Felice Borel ha trentasei anni. Ha cominciato a giocare nel Torino come boy, per passare ben presto alla Juventus; ritornò fra i granata con il povero Gabetto nel 1942, per ripassare ai bianconeri l'anno successivo. E' già stato allenatore della Juventus, dell'Alessandria e del Napoli.

Barassi giunto a Bogotà

Bogotà, 27 febbraio.

Si trova nella nostra città l'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C. e delegato della F.I.F.A., per trattare la questione del calcio colombiano. Il dirigente ha avuto in giornata un primo colloquio con il presidente della Federazione colombiana

Disaccordo fra le Società per le retrocessioni

Milano, 27 febbraio.

I rappresentanti delle Società calcistiche di Serie A e B si sono riuniti oggi presso la Lega Nazionale per decidere in merito al meccanismo delle promozioni e retrocessioni connesse con l'ordinamento del campionato. Nessuna conclusione è stata raggiunta per l'irriducibilità delle maggiori Società. Una nuova riunione si terrà quanto prima.

Ripresa degli allenamenti di Carapellese e J. Hansen

Lavoro normale alla Juventus, anche ieri; i bianconeri sono accorsi alle sedie al mattino ed al pomeriggio per i soliti esercizi atletici, gici di campo e palleggi. C'era anche J. Hansen, che ha partecipato al lavoro con i compagni. Il danese s'era già allenato isolatamente lunedì mattina, colludendo così le buone condizioni del suo ginocchio.

Sulla formazione che domenica incontrerà il Milan si apprende che la squadra giocherà al completo, con Piccinini ordinato stabilizzato, in quanto Blasutto non sarà ancora in grado di scendere in gara. S'erano avuti dubbi sulla partecipazione di K. Hansen, che ha subito un brutto colpo alla regione lombare sinistra durante la gara contro la Fiorentina, ma anche lui sarà presente.

All'allenamento del Torino, diretto da Bigogno e presenziato da Borel, si sono presentati anche Santos e Carapellese, armai guariti. Si assicura che Santos sarà in campo domenica contro l'Atalanta, e non è escluso che in quella circostanza possa giocare anche Carapellese. Comunque per l'ala sinistra si attenderà l'esito dei prossimi allenamenti.

I fiorettisti francesi per la Coppa Gaudini

La Federazione francese ha così prescelti i nominativi dei fiorettisti che il 24 marzo incontreranno a Nizza altrettanti italiani per la Coppa Gaudini: Buhan, Bougnol, Rommel, Noël, Lataste, Netter (ris. Baudoux).

BORSE

Buona mezz di ordini di compera di apertura, operandi sulle Mediterranei, sulle Fiat, sulle Vinceza, il mercato ha rivelato negli scambi iniziali una tendenza rialzista. La spinta ha in breve perduto la compattezza iniziale, trovandosi successivamente disposizioni ad una discreta realizzo di realizzi poi ad una vasta prevalenza di offerte provenienti in gran parte da altre piazze. L'assestamento, operato in due distinte, ha arrestato un intervallo notevole soltanto dopo una certa incisione operata dai prezzi di apertura. Mercato più agevole in prossimità del listino, dove l'equilibrio è stato raffermato da un più volitivo intervento di compere, pur su quote sparse in regresso dalle precedenti chiusure. Titoli di Stato calmi. Importante rimarchevole su un lato di equilibrio dopo un accenno di indebolimento.

	26	27
Rm.02	48 —	48 —(Ter.fi.	96 —	97 —
Rm3½	69 35	69 25 Mediop	22 7/8	22 75
» r. s.	69 35	69 35 Pir	1148	1149
Rm5½	73 35	73 15 Terni	227 —	226 —
» r. s.	73 45	73 30 C.E.	420 —	420 —
Rm6½	97 10	97 10 Ilva	423 —	423 —
» r. s.	97 25	97 25 Piat	1485	1490
Rm8½	94 95	94 95 Mon	2290	2295
» r. s.	92 15	92 — Piazzla	2290	2290
Rm.5%	73 90	73 90 Saffa	530 —	535 —
» ex-gr	68 90	68 70 Tel	568 50	593 —
» r. s.	70 30	70 30 Savig.	910 —	907 —
» ex-gr	69 —	68 — Mediob.	68 10	68 50
Rm.5%	90 40	90 20 Pirel	118 50	119 —
» r. s.	90 40	90 30 Mont	1415	1190 —
Rm31-1	99 70	99 70 Pirelli	485 —	485 —
»31 4%	99 —	99 — Riva	220 —	222 —
Rm 59	96 825	96 55 Ansaldo	230 —	230 —
Rm.5%	62 25	62 25 Vinceza	3630	2995
Rm5%	84 10	84 20 Fiat T.	2605	2565
Rm 4%	97 50	97 50 Cir	1400	1400
Rm4½	83 70	83 70 Bastogi	490 —	483 —
Rm3½	87 20	87 25 Aerit	229 50	226 —
Rm4½	106 —	106 — Rom.ce	57 50	56 —
Rm5½	99 —	99 — M.pont	1595	1595
Ter.4%	84 —	84 — Cantin.	891 90	893 —
»5½ 33	83 —	83 — Sicma	820 —	830 —
»5½ 37	83 —	82 50 Linos	91 —	90 —
B.Prod.	91 —	91 — Cart.M	1997	1992
» 4%	98 50	98 50 Burgo	4415	4410
» 3,5%	82 25	82 25 Farmit	6150	6150
I. Sup	98 75	98 75 Fo P	930 —	930 —
Rob.5½	81 —	81 — M.A.I.	10.300	10.300
»7% ed	70 —	70 — Siofa	91 —	87 —
»7% ed	70 —	70 — Valdor.	5405	5405
Fiat 5%	100 —	100 — Mont. R	945 —	951 —
» 4%	91 —	90 90 Cida	943 —	936 —
Per.5%	88 —	88 — Fornie	350 —	339 —
» 4%	91 —	91 — Siem	280 —	285 —
Gen.7%	102 75	102 50 West.	343 —	343 —
Magn.7	92 50	92 50 Saraceni.	670 —	670 —
Elet.7%	98 50	98 50 Safilaro.	580 —	580
Fib.7%	91 75	91 75 Pirelli	1101	1075
Dast7%	95 —	95 25 Rapers	345 —	340
Ilar.7%	96 50	96 — Saffa	760 —	760
Wess.7	95 50	94 500 Ing. per	780 —	769
Prod.5%	89 —	89 — Talco	8550	8650
Gen77	103 —	99 — Pozzo	13.900	13.900
Sadel.	90 —	90 — Detun.	2170	2150
Vend%	89 —	87 — Piaai	480 —	476 —
Gal.6%	92 25	91 — Lanza	3780	2750
Ital.5%	99 60	99 50 Ammini	1500	1490
Fiore 6	89 —	89 — Acq.P.	2965	2965
Tolve 6	88 50	88 50 Fiorio	17 —	17 —
A.Can.	6725	6515	Gardi.	4322	4320
» Tor.	5150	5220	Sifos	8400	8400
Mont.	3270	3225	Rigan.	2400	2400
Gard.	1585	1575	Gardi.	225 —	229 —

Cambi ufficiali per l'apertura: New York 624.68.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1753-1763; Marengo 1738 1748; Dollaro carta 706 707; Franco svizzero 161,50-163; Franco francese 1714-174; Oro fino 960-960; Argento 61.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per inserzione. Tasse 1% - Inserz. urgenti o in doppia linea: lire 500 per parola. Ogni gruppo di due inserz. delle stesse ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ALLUMINIO. Pagansi lire, conchiglie, rottami [illegible] fonderia, PAT, Bardonecchia 101. Telefono 389-037.

APPARECCHI Vendesi 126 B fig. Bracchetti, via Borgo Dora 42. Telefono 20-869.

BLOCCO lendino cemento armato pesante base 80. Bracchetti, telefono 20-869.

BRACHET, via Borgo Dora 45, telefono 20-048, compera rottami ferrosi.

CALDAIE mq. 1½, 11, 17, 27 stimolate 10, idroestrattore vendo: Melandrie, via Divisione 77, Torino. 21543

CAPRIATE ferro lunghezza occorrenti metri 16, altezza centro m. 1,30, vende Fratelli Gay, Tassoni 90, tel.ni 70-081, 70-084

CAUSA capolavoro code migliore offerente tettoie, legname, attrezzature edile. Telefonare 43-084. 62178

CHIPONERO camioncino, portata 7, fuori combinazione per trasporti oggure Ditta. Telefonare 57-007 o scrivere: Cattaiano, via Bellini 8. 62180

CRAVIS ai consumatori del dentifricio «Benedet» e la pulizia elettromeccanica dei denti fatta da medici dentisti specialisti. Richiedi il cui elenco si trova presso i migliori Rivenditori.

CRISTALLERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, scaffali, mobili complessi, sedie, poltrone, salotti. Richiedete radiofogli. Alasia, Via Voghera 5.

DISPARTI brevettati, salotti, poltrone-letto, divani, modernissimi. Ratazzini. Fabbrica specializzata Frassati Bergolio, corso Vercelli 94, telefono 23-763; corso Giulio Cesare 90. 5795

ELETTROGRAFI non smilli, oltre 1000 mensili. Felici, Melchior Gioia angolo Sua Quintino, telefono 46-008.

VENDESI tornio famiglia. Scrivere casella 1142, SPI, Torino. 63560

VENDESI Singer modernissimo americano, macchina scrivere Olivetti 40, radiotelegrafo Phonola. Fabbiani, Druento 10-22.

ARTISTA vende vivaio acacie rapido, piante ornamento, sostegno. Tel. 83-921.

BACHI, acclimatazioni cocaloni, bachi-ibridi, ibridine. Pellico 18, telef. 62-698.

BACHI acclimatazioni seleziona, cocoli bachi-ibridi impeccati. Guerra, Regina 17, telefono 43-836. 15064

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «Lo scrigno», portici Barbaroux 9.

CAMERA prezzo Racconi, altra rimasta mezzo vendo occasione. Telefonare 74-709

CAUSA partenza vendo lussuosa pranzo-salle, altra matrimoniale. Telefonare pomeriggio 34-746.

CUSSEO, Cester, Diamanti, nuove e semi-nuove, zanni, anelegni, riparazioni, accessori, rotamazioni. Scuole gratuita anche serale. Cesari, Arsenale 40.

FABBRINA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovannone, Francia 9. 19729

FRIZZARIN acquista, vende, cambia, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 46-160, Bon Secondo 33.

GRATIS ai consumatori del dentifricio «Benedet» la pulizia elettromeccanica dei denti fatta da medici dentisti specialisti si può ottenere si trova presso i migliori Rivenditori. 3692

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, cartelliere, tavoli, schedari, studi completi, sedie, poltrone, tavolini, poltrone, salotti. Richiedete radiofogli. Alasia, Via Voghera 5.

MATERASSI brevettati, salotti, poltrone-letto, divani, modernissimi. Ratazzini. Fabbrica specializzata Frassati Bergolio, corso Vercelli 94, telefono 23-763; corso Giulio Cesare 90. 5795

MACCHINE maglieria Nalaber nuove. Dubied d'occasione. Facilitazioni, rateali, rammendo. Cavallo, corso Vittorio 72.

MACCHINE maglieria, cucire Dubied nuove, occasionissime; lotto le marche. Rimembiamo, insegnamento gratuito. Facilitazioni. Nervo, Albertina 42.

MAGLIERISTI: tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23. 15466

MOBILI bassi e comuni, lunghe rateazioni. Sostituzionali mobili usati, massima valutazione. Cambella, via Cavalcanti 4, telefono 42-107. 19007

OCCASIONISSIMA [illegible] cenari vendo urgentemente. Telefono 80-764.

OCCASIONISSIMA Macchine scrivere calcolatrici nuove, 12-20-800. Granada, Arsenale, Cavour 8.

PELLICCE vendo tipo, pensai imbottiti, anche rateali. Pensai, Bandiera 183, Cristina 183.

PELLICCE vendita straordinaria: persiano 160.000; visoni, sampe, lontre 60.000; opossum armelin pannelle marmot 35.000; marmotta 60.000; marmot, ermine, ridotte 115.000 armuri, argentin 7000, mila peruviano, visoni, lapurdo a prezzi convenientissimi. Corinna Brevillo, Carlo Alberto 32. 10198

PELLICCIA opossum lunghezza vende urgentemente causa partenza. I.C.I., telefono 49-908. 3652

POLTRONE pelle sintia, pensai convenientissimi. Spalla, piazza Statuto 18 (cortile).

PREMIATA Scuola [illegible] Virginia Torchio, Cibrario 4, telef. 51-624, svolge con metodo proprio, corsi perfezionamento esecuzione maglieria disinvolta. Riproduzione figurini, cucitura, rammendi. Certificato Ministeriale alle allieve riuscite. Chiedo.

RADIO apparecchi ricezione grandi marche; semi-nuovi, perfetti, 10-15-000. Superradio, Arcivescovado 5.

RADIO Phonola, Marelli, Magnadyne, Philips, Siemens, macchine cucire. Prebendina 1951. Lunghe rateazioni. Domenge, via Consolata 11, di fronte alla Chiesa.

SARTA cappotto alacchia, abiti 2-500, Telefonare 56-616, ore 8-10. 43240

SCRIVANIE, librerie, cartelliere, tavoli, schedari, studi completi, sedie, poltrone, tavolini, poltrone, salotti. Richiedete radiofogli. Alasia, Via Voghera 5.

SPOLETTI ingrossati occupatissimi qualsiasi impiego. Telef. 57-260. Perazzo 9-12.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per me 10 parole. L. 60 successive

RAVENNANDO cerco impiego Torino di-sponendo auto. Mio preziosa. Scrivere casella 7101, SPI, Torino.

MAESTRA maglieria, specializzato diminuzioni

La crisi del carbone

In pochi mesi il prezzo è aumentato di 7-8000 lire la tonnellata

Le preoccupazioni che si manifestano in vari ambienti circa il rifornimento del carbone nei prossimi mesi, consigliano di fare il punto della situazione.

Nel primo semestre dello scorso anno, mentre l'Inghilterra e la Germania sviluppavano la produzione ed il consumo interni, esportando però in misura assai inferiore a quella dell'anteguerra, le miniere francesi e belghe si trovavano con degli stocks considerevoli. In Italia, l'importazione di carbone era frenata, oltre che dallo scarso consumo, dalla necessità di digerire le scorte statali inconsideratamente compiute nell'estate 1949. Solo alla fine di tale anno, sacrificandosi a coprire il deficit causato dagli approvvigionamenti statali, avevano potuto i privati iniziare gli acquisti diretti, procedendo cautamente, sia per la necessità di smaltire gli stocks, che per la tendenza di buona parte delle industrie a vivere alla giornata speculando al ribasso di vagone in vagone, o ricorrendo alla nafta e al metano in luogo del carbone.

Immediatamente dopo la apertura delle ostilità in Corea, si manifestò da parte di tutti i Paesi europei, salvo l'Italia, una corsa agli acquisti e soprattutto un fortissimo aumento dei consumi interni, poichè le siderurgie inglese, francese, tedesca, belga, entrarono rapidamente in piena produzione, mentre la siderurgia italiana, almeno per la parte statale, continuava a smobilire le maestranze! Una lungimirante politica di approvvigionamenti avrebbe consigliato al Governo di chiamare subito a raccolta gli importatori privati, ormai collaudati da un semestre di buon lavoro e ben piazzati sui mercati stranieri, per chiedere loro di adoperarsi energicamente per una intensificazione degli arrivi, mettendo beninteso naturalmente a loro disposizione le valute occorrenti, e facilitando i finanziamenti indispensabili.

Non fu questa, purtroppo, la via prescelta dal Governo che tentò il colpo degli acquisti di Stato, con sistemi che saranno discussi nella prossima Assemblea dell'Ente Approvvigionamento Carboni. Si perdette quindi parecchio tempo, e riuscito vano il tentativo di approfittare della situazione internazionale per escludere o comprimere l'attività degli importatori privati, si attese a concedere loro i dollari e le licenze, che la Francia e l'Inghilterra proclamassero la necessità di ricorrere al mercato americano.

Infatti, il Comitato Carboni ginevrino, constatava che gli aumenti di produzione delle miniere inglesi, tedesche, belghe e francesi, erano inferiori al fabbisogno della siderurgia dei rispettivi Paesi, cosicchè tra i consumi e le risorse carbonifere europee esisteva uno scarto di qualche milione di tonnellate al trimestre. Peraltro, l'arrivo in blocco sul mercato americano dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, seguite recentemente dalla Germania, ebbe le conseguenze che si potevano agevolmente prevedere. I noli, che superavano di poco i 4 dollari nel novembre 1950, oggi hanno sorpassato i 14 dollari per i porti italiani, e la Francia ha pagato anche oltre 15 dollari dagli Stati Uniti ai suoi porti. Ne deriva che oggi il carbone americano in Europa, tenuto conto anche degli aumenti nel frattempo concessi ai minatori, e di quelli verificatisi nei trasporti statunitensi, viene a costare c.i.f. circa 25 dollari la tonnellata; e che su questo prezzo tendono naturalmente ad allinearsi quelli delle altre provenienze, a cominciare dal belga e dal polacco.

In pochi mesi dunque, le difficoltà dei trasporti ed il rincaro all'origine, hanno suscitato aumenti indiscutibili di 7-8000 lire la tonnellata, e poichè gli ultimi prezzi ufficiali risalivano all'autunno del 1950 e il C.I.P. non aveva fretta di aggiornarli, illudendosi forse che a fare il mercato sia la *Gazzetta Ufficiale*, e non la legge della domanda e dell'offerta, i listini perdettero al principio dell'inverno pratico valore. Inoltre, a concorrere agli aumenti sul mercato interno hanno contribuito il risveglio della siderurgia non nazionalizzata, e l'imprevidenza di quelle industrie le quali, credendo che la situazione di depressione del mercato esistente nel 1° semestre del 1950 fosse permanente, non s'erano tempestivamente coperte con contratti di carbone e di coke e sono quindi passate dalla politica speculativa dei rifornimenti giornalieri, alla pretesa di costituire, durante un periodo di scarsità del carbone all'origine e di gravissime difficoltà di trasporto, le scorte normali, e forse anche quelle straordinarie.

Secondo gli ultimi dati ginevrini, relativi al 2° trimestre, del 1951, lo sbilancio fra le disponibilità ed i consumi europei si può calcolare in 2.000.000 circa di tonnellate trimestrali, ossia 8.000.000 di tonnellate a cui annualmente dovrebbe sopperire l'America. Senonchè, sempre dalla stessa fonte, gli americani potrebbero spedire in Europa soltanto la metà di tale quantitativo; e per di più resta l'incognita della disponibilità di dollari, e l'inconveniente derivante dal fatto che il carbone americano è oggi assai più caro dell'europeo.

Spetta quindi ai produttori europei di carbone, a cominciare dalla Germania, di compiere uno sforzo affinchè le esportazioni vengano mantenute a un livello pressochè normale. Per l'Italia ha particolare interesse il mercato germanico anche per quanto concerne le esportazioni dei nostri prodotti agricoli, e pertanto è da augurarsi che energiche misure siano al più presto attuate per pretendere l'osservanza degli accordi commerciali italo-tedeschi, che riservano al nostro Paese 950.000 tonnellate di carbone al trimestre. A tale riguardo si assiste attualmente a un tentativo per sostituire una parte delle quote germaniche destinate all'Italia, con carbone americano di egual prezzo, carbone che la siderurgia tedesca che lavora per gli Stati Uniti è riuscita ad ottenere. Sarebbe oltremodo pericoloso accettare queste proposte, le quali verrebbero ad alterare i normali scambi italo-germanici, e per di più si sconterebbero dal nostro Paese in sede di ripartizione internazionale del carbone.

Alle pressioni quindi che dobbiamo esercitare sia nei confronti del Governo di Bonn, che sugli organi internazionali di ripartizione, si deve aggiungere una tempestiva e rapida concessione delle licenze e delle valute agli importatori privati di carbone americano, allo scopo di evitare che si ripetano le coincidenze con gli acquisti francesi ed inglesi sul detto mercato, che negli scorsi mesi sono costate così care alla nostra economia. D'altra parte, sono in corso scambi di vedute fra industriali, commercianti, e Governo per coordinare gli acquisti su tutti i mercati, ma è indispensabile che tale coordinamento, per cui si fa appello all'autodisciplina delle categorie, non avvenga mediante interferenze statali, o creazioni di organi corporativi.

Solo così potrà essere superata, o almeno attenuata, l'attuale crisi del carbone, che in buona parte dipende dalla mancata tempestività degli interventi statali, e dalla imprevidenza di taluni settori industriali. E' troppo comodo accusare l'Inghilterra di dare soverchio carbone alla propria siderurgia; la Francia e la Germania, di sviluppare eccessivamente i loro consumi interni. E' chiaro che i produttori europei di carbone, cominciano prima a mettersi a posto a casa propria, e pensano poi in un secondo tempo alla esportazione. I paesi non produttori come l'Italia, debbono poter invece operare rapidamente su tutti i mercati, con accortezza commerciale, per compensare le inferiorità naturali e insopprimibili.

Acj

Un camion dei Vigili del Fuoco sulla Via Salaria. (Tel.)

Il metano ridurrà entro l'anno il fabbisogno di combustibile del 50%

Le dichiarazioni alla Camera dell'on. Mattei - Saranno aperti nuovi pozzi per una produzione di 10 milioni di metri cubi al giorno - Il metanodotto Cortemaggiore-Pavia-Torino

Roma, 27 febbraio.

L'importante problema del metano e della produzione e ricerca petrolifera in Italia, hanno assorbito la seduta antimeridiana alla Camera con lo svolgimento di tre interpellanze che da tempo attendevano il loro turno; quella dell'on. *Mattei* (d.c.), che è anche vicepresidente dell'Agip; quella dell'on. *Cavinato* (p. s. d. c.) e quella dell'on. *Bernieri* (p.d.c.).

L'interpellanza del deputato democristiano si riprometteva di invitare il Governo a mettere al corrente il Paese sulla importanza delle scoperte petrolifere e metanifere da parte della gestione statale nella Valle Padana, e ad enunciare la politica che il Governo stesso intende seguire per assicurare alla collettività, «contro i reiterati tentativi di accaparramento», i benefici della nuova ricchezza nazionale. L'on. *Mattei* chiedeva altresì al ministro dell'Industria obiettivi chiarimenti su alcuni incidenti minerari recentemente avvenuti nella zona della Valle Padana, incidenti che «hanno dato origine ad una indegna campagna scandalistica, e diffamatoria verso i valorosi tecnici e le generose maestranze». Questi stessi concetti il deputato democristiano ha illustrato nel corso di un lungo discorso.

Ricchezza nazionale

MATTEI — L'Azienda di Stato ha posto una nuova e grande fonte di energia a disposizione del Paese: metà della Valle Padana è stata esplorata e sono state individuate una trentina di strutture probabilmente petrolifere; si lavora ora ad accertamenti nelle Marche e nella fossa bradanica. Attualmente quattro rilevanti esercizi sono in azione: Caviaga, Ripalta, Cortemaggiore e Cornegliano. Essi forniscono circa due milioni e mezzo di metri cubi di metano al giorno e possono arrivare a sei milioni. E' prevista per quest'anno l'apertura di numerosi altri pozzi, al da arrivare ai 10 milioni di metri cubi al giorno. Ciò equivale a circa 150 mila quintali di carbone giornalieri. Per lo sfruttamento razionale di tanta ricchezza sta per entrare in funzione a Cortemaggiore una raffineria capace di produrre quattromila quintali di gasolina al giorno, vale a dire un sesto del fabbisogno nazionale. La raffineria è costata tre miliardi di lire.

Per la distribuzione del metano è installata una rete per complessivi 500 Km.; una ulteriore ed altrettanto vasta rete entrerà in funzione nell'anno ed allaccerà i seguenti centri: Cortemaggiore-Cremona-Cavinga; Seregno-Cozzano; Casalbuttano - Brescia; Cortemaggiore - Pavia - Torino; Mortara-Novara; Novara-Gozzano; Milano - Magenta - Castano Primo; Castellana - Varese. Si avrà, in sostanza, una produzione che coprirà agevolmente il 50 % del fabbisogno nazionale di combustibile. Questa è la ricchezza di cui il Paese può disporre.

Antica è la polemica sulla gestione pubblica o privata delle ricchezze petrolifere del sottosuolo in Italia. Ma lo debbo ricordare la efficienza e le capacità dell'Azienda di Stato che, pur tra' difficoltà ed asprezze, ha fatto pienamente il proprio dovere. Perciò essa ha il diritto di contare sull'appoggio leale e operoso del Governo.

Anche l'on. *Cavinato* si è dimostrato contrario alla tesi liberista ed ha incoraggiato il Governo a volersi impegnare in una politica metanifera che sia veramente conforme agli interessi pubblici: ed ha aggiunto che, se opportunamente sfruttato, il metano della Valle Padana potrebbe dare una produzione di energia elettrica a lire 3,20 il Kw-ora.

Il comunista *Bernieri* si è trovato anch'egli d'accordo sull'importanza eccezionale delle risorse metanifere e petrolifere della Valle Padana; si è dichiarato contro le tesi liberiste e l'iniziativa privata ed ha anzi invitato il Governo a procedere alla nazionalizzazione del settore.

I lunghi interventi dei tre oratori hanno portato la seduta ad un'ora molto avanzata e quindi il Ministro dell'Industria e del Commercio ha chiesto di poter rispondere in altra seduta, e il Presidente gliela ha accordata.

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio l'ordine del giorno recava nuovamente all'attenzione della Camera i provvedimenti sul riarmo; ma all'inizio della seduta si è svolta una nobile rievocazione di Giuseppe Verdi in occasione del cinquantenario della sua morte di cui stamane si è avuta degna celebrazione in Campidoglio alla presenza del Presidente della Repubblica. Alle elevate parole del vice-Presidente *Targetti* si sono unite le rappresentanti di ogni gruppo politico. Il resto della seduta è stato dedicato allo svolgimento dei numerosi ordini del giorno sui due disegni di legge per il rafforzamento della difesa. Si prevede che soltanto giovedì o venerdì potrà parlare il Ministro Pacciardi. Quindi si giungerà al voto.

Un morto e 4 feriti per una vertenza giornalistica

Buenos Aires, 27 febbraio.

Il personale del giornale *La Prensa* ha deciso, durante una riunione generale, di riprendere il lavoro oggi mettendosi sotto la protezione delle autorità di polizia per ottenere la libertà di lavoro assicurata dal governo. Mentre il personale affluiva alla sede del giornale una sparatoria da parte di sconosciuti ha provocato un morto e quattro feriti. Le rivoltellate sono state sparate da un'automobile che, al momento dell'entrata degli operai, passava davanti alla sede del giornale. L'ucciso è tale Roberto Nunez, un dipendente del giornale. Il fotografo Teofilo Gil è stato ferito da una pallottola all'occhio sinistro, mentre un altro impiegato, non ancora identificato, e due operai sono rimasti pure feriti: essi sono stati trasportati alla più vicina stazione di polizia.

Come è noto gli uffici de *La Prensa* erano rimasti chiusi da 53 giorni giorni, in seguito a una vertenza con i rivenditori, i quali chiedono certe particolari condizioni che l'amministrazione non ha voluto finora concedere.

LA RAPINA DI OCCIMIANO

Il principale imputato ritratta la sua confessione

Casale, 27 febbraio.

(s.d.c.) La prima giornata del processo in Corte d'Assise per la rapina di Occimiano è stata particolarmente laboriosa, essendo riuscito il presidente dottor Bersezio, dopo la lettura dei voluminosi atti processuali, ad esaurire gli interrogatori di tutti gli imputati: sei dei quali accusati di rapina e quattro di ricettazione, e a iniziare l'escussione dei testi.

Particolare interesse ha suscitato l'interrogatorio del capo della banda, il torinese Pagliassotto Ferdinando. Questi, ritrattando una sua dichiarazione di piena colpevolezza, che disse essergli stata estorta con vessazioni all'inizio delle indagini sulla criminosa impresa, ha oggi affermato trattarsi invece di simulazione, in pieno accordo con l'autista Giuseppe Magario di Castellamonte, il quale sarebbe riuscito ad ottenere il consenso, durante il viaggio del carico delle pelli da Genova ad Occimiano, anche dell'altro autista, Pietro Andreo, suo compaesano e dipendente.

Di questa architettata e concordata simulazione, il Pagliassotto conferma di avere edotto il Gianoglio, che a sua volta convinse gli altri quattro imputati: Pagliero, Aluffo, Pinzi e Pezzani, a partecipare all'impresa progettata.

Tutti questi imputati, sia pure con contraddizioni più o meno stridenti, hanno confermato questa dichiarazione.

Rapida anche la deposizione, come parte civile, del signor Pieroni, il proprietario delle pelli, danneggiato in un primo tempo di circa 20 milioni, ridotti poi a meno di 10, in seguito al ricupero di parte della refurtiva.

A questo punto si dovrebbero sentire i due autisti, costituiti parte civile, nel confronti del Pagliassotto, che essi accusano di calunnia; ma l'avvocato Salza eccepisce la egualità della loro audizione. Il Procuratore Generale dottore Coltafavi, che all'ultimo momento sostituì in questa Corte d'Assise il dottor Berutti impegnato in altro processo alla Corte di Assise di Asti, opina invece che le parti civili possono testimoniare senza giuramento, e chiede che sia data lettura della deposizione di Magario e Andreo. I patroni di questi ultimi, avv. Barosio e Pagliano, si rimettono alla Corte, la quale rinuncia così alle due audizioni.

Il mungitore Primo Martelli che sciolse dal legacci i due autisti e li rifocillò, ha fatto, quale ultimo teste della giornata, una precisa descrizione dello stato in cui i due gli comparvero nella stalla, alle ore 3 di quella notte fatale.

Una discussione, cui hanno partecipato parecchi avvocati, onde stabilire con esattezza, su carte topografiche dello stato maggiore, il percorso seguito dai rapinati per giungere alla cascina Baldesco, dove furono slegati, ha spinto un difensore a chiedere ironicamente un sopraluogo ad Occimiano. «Naturalmente legati: ha aggiunto l'avv. Giordano di Torino.

E su questa freddura, che ha suscitato l'ilarità generale, il presidente ha rinviato la prosecuzione dell'interessante processo, che è stato seguito da molto pubblico, a domani.

Due aviatori assassinati dal pazzo fuggiasco

Costretti ad un atterraggio di fortuna durante la caccia al criminale, furono raggiunti dal demente e uccisi a colpi di moschetto

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 27 febbraio.

Due aviatori norvegesi sono stati assassinati dal criminale folle che la polizia svedese e norvegese stava inseguendo dal giorno in cui egli aveva ferito uno sciatore con un colpo di fucile e incendiato diversi rifugi sulla montagne lapponi al confine tra Norvegia e Svezia.

La caccia — che secondo un dispaccio di Narvik si è poi chiusa stasera con la cattura del folle, il quale aveva esaurito le munizioni, si è arresa a una pattuglia di sciatori — era stata condotta anche con l'aiuto di apparecchi dell'aviazioni militare. Tre caccia norvegesi avevano individuato la tenda del pazzo intorno alla quale erano visibili i resti delle renne da lui macellate, e avevano tentato di colpirlo con scariche di mitra, alle quali il pazzo aveva risposto a colpi di moschetto.

Non si sa se per un improvviso guasto al motore o se perchè raggiunto dai colpi del pazzo, un apparecchio norvegese era costretto a compiere un atterraggio di fortuna su un lago ghiacciato a breve distanza dalla tenda del criminale folle. L'apparecchio capottava, ma i due ufficiali — un capitano pilota e un sottotenente osservatore — non restavano feriti e cercavano di raggiungere la loro base a piedi, avanzando con fatica nella neve molto alta. Il pazzo, però, che era fornito di sci, li raggiungeva, e dopo una lotta molto violenta, li uccideva a colpi di moschetto.

Non si conoscono ancora tutte le modalità della cattura del folle, che è avvenuta in alta montagna, e la polizia norvegese non ha rivelato il nome del pazzo. Non è stato poi ancora possibile ricuperare i corpi dei due aviatori assassinati.

e. a.

Il bando di concorso per 21 cattedre universitarie

Roma, 27 febbraio.

Con proprio decreto del 26 febbraio, in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», il ministro della P. I., ha indetto i seguenti concorsi a cattedre universitarie: facoltà di Giurisprudenza: diritto internazionale (Siena); facoltà di Economia e Commercio: 1) tecnica industriale e commerciale (Genova), 2) statistica (Genova), 3) matematica finanziaria (Roma), 4) lingua e letteratura italiana (Venezia); facoltà di Lettere e Filosofia: 1) filologia romanza (Pavia), 2) letteratura greca (Cagliari), 3) storia moderna (Palermo), 4) filosofia teoretica (Pisa), 5) storia della filosofia medioevale (Cattolica, Milano); facoltà di Magistero: 1) pedagogia (Torino); facoltà di medicina e chirurgia: 1) microbiologia (Bologna), 2) semeiotica medica (Messina); facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali: 1) geometria analitica con elementi di proiettica e geometria descrittiva con disegno (Palermo), 2) geodesia (Palermo), 3) mineralogia (Cagliari), 4) anatomia comparata (Palermo); facoltà di Farmacia: 1) farmacologia e farmacognosia (Camerino); facoltà di Ingegneria: 1) costruzioni navali militari (Napoli), 2) aerodinamica (Roma); facoltà di Medicina veterinaria: 1) ispezione degli alimenti di origine animale (Parma).

Maltempo e inondazioni

Il Tevere straripa ed invade la via Salaria

Il livello continua a salire Vaste plaghe allagate nell'Umbria

Roma, 27 febbraio.

Il livello del Tevere continua a salire e si prevede che ben presto esso superi i dodici metri. Vastissime zone di terreno sono allagate. I danni provocati sono ingentissimi; infatti il grano è ormai in gran parte perduto. Anche molte case di contadini sono state invase dalle acque ed i poveretti hanno dovuto abbandonarle fuggendo con le masserizie ed il bestiame. Stamane inoltre i vigili del fuoco dovevano recarsi al 30° chilometro della Via Salaria, perchè alcuni torpedoni in servizio di allacciamento con la capitale, carichi di passeggeri, s'eran trovati improvvisamente bloccati dalle vorticose acque del Tevere che straripando aveva raggiunto la strada nazionale allagandola completamente.

Anche l'Aniene è in piena ed ha ormai raggiunto il livello massimo tantochè in alcune zone anch'esso ha rotto gli argini.

Sulla Flaminia che il Tevere aveva allagato nel pomeriggio di ieri le acque invece si sono ritirate. Cinquemila ettari di terreno risultano invece ancora allagati nella zona compresa tra Doglio, Todi e Ponte Rio, circa duemila ettari tra Massano in Teverina e Borghetto alle pendici di Magliano Sabino, nei pressi della strada che congiunge Civitacastellana con Ponte Felice. Triste è lo spettacolo di desolazione di queste campagne allagate, immense distese d'acqua interrotte soltanto da qualche rilievo del terreno trasformatosi in isolotto. Da quarantotto'ore le «guardie del fiume» sono in continuo movimento per recarsi ovunque l'opera loro venga richiesta. Anche i vigili del fuoco sono stati chiamati numerose volte mentre il Genio civile sta predisponendo le misure da adottarsi in caso che il livello delle acque debba ancora aumentare.

La periferia di San Lorenzo è già invasa dalle acque e anche da questo paese è già cominciato l'esodo della popolazione. Complessivamente, circa 5000 persone hanno abbandonato le case nel comprensorio inferiore. Si profila intanto un altro grave pericolo: quello che il nuovo fronte dell'inondazione raggiunga ed investa l'unico grande collettore della zona, il canale Cembalina, travolgendo gli argini. Se ciò dovesse accadere, i paesi di Traghetto (dove si trovano anche diverse famiglie di profughi del comprensorio superiore), San Nicolò Codifiume e Ospital Monacale, verrebbero allagati. Molte case sono crollate nelle zone di Gallo, Coronella e Poggiorenatico, che ormai da un mese sono sommerse dalle acque. Sono giunti ieri sera a Ferrara gruppi di vigili del fuoco da Alessandria, Pavia, Torino, Venezia, Brescia, Padova e Rovigo attrezzati con barche e motobarche per far fronte a ogni eventualità.

Lungo la statale 64 a Montalbano si sono iniziati i lavori per tamponare la falla che si aprì sabato scorso. Durante la notte, una violenta pioggia, è stato gettato il ponte Baley, che servirà per scaricare nel varco le tonnellate di massi necessarie per richiudarlo. E' in funzione da stamane una «decauville» lunga circa due chilometri con la quale viene portato alla breccia il materiale occorrente. Ma occorreranno non meno di altri 5 o 6 giorni prima che l'impresa possa essere compiuta.

Per la quinta volta, e sempre in base agli stessi criteri, è stata iniziata la costruzione della «coronella» all'argine del Gallo. Il riparo è già stato ricostruito per un quarto della sua lunghezza e potrà essere ultimato forse entro domani sera. Ma il Reno purtroppo continua a crescere e le previsioni meteorologiche danno per certo un ritorno del maltempo su tutto l'alto corso del fiume.

Intanto a Ferrara si è costituita legalmente l'Associazione ferrarese per la tutela dei danneggiati del Reno.

Gli agricoltori alluvionati hanno trasmesso al ministro Segni un telegramma nel quale viene ripetuta la richiesta fattagli a voce di un sussidio di centomila lire per ettaro in acconto dei danni subiti.

Situazione sempre grave nella zona invasa dal Reno

Ferrara, 27 febbraio.

Sempre più grave è la situazione nella pianura inondata. Marrara, popoloso borgo della zona coltivata a frutteti, è stato investito in pieno dalle acque e completamente allagato. La popolazione era stata fatta sgomberare fino da ieri; oggi si è pensato alle masserizie e al bestiame. Il livello dell'acqua varia da 50 centimetri a due metri e più, a seconda del profilo altimetrico dei terreni. Un ramo dell'inondazione ha superato stamane i confini della provincia, allagando un tratto del territorio bolognese, nella zona di Pasco Segni.

Uccide la moglie e poi si toglie la vita

Roma, 27 febbraio.

«L'prevedevo questa tragedia, litigavano troppo spesso in questi ultimi tempi e sapevo che un giorno o l'altro sarebbe finita così».

Questo ha dichiarato, con voce rotta dai singhiozzi, la piccola Eliana Brai, di 11 anni, primogenita delle quattro figlie del sottufficiale di P. S. Luigi Brai, il quale stamane, dopo un violento alterco, ha ucciso a rivoltellate la propria moglie e quindi si è tolto la vita.

La tragedia si è svolta fulminea poco dopo le 8, destando la più viva impressione tra gli abitanti del popolare quartiere Appio. Il brigadiere di P. S. Luigi Brai, 38enne, abitava in via Vescia con la moglie Miranda Rosato, di 31 anni, e quattro bambine, Eliana di 11 anni, Giuseppina di 7, Pasqualina di 4, Gabriella di 3. La Rosato, che per molto tempo era vissuta nel Belgio, aveva sposato il Brai una dozzina di anni addietro, ma il matrimonio non era stato felice. Ragioni di questa infelicità era quasi morbosa gelosia che aveva accecato la donna, rendendo impossibile la vita coniugale. Continue erano le scenate e più volte la donna aveva presentato esposti ai superiori del marito accusandolo di infedeltà.

Ieri sera tra i due era scoppiata una lite violentissima che crebbe di tono fino ad ora tarda. La Rosato, finalmente, si ritirava nella stanza da letto con le quattro bimbe, mentre il marito si rinchiudeva nel salotto. Però, una l'una che l'altro hanno passato la notte in bianco. Questa mattina la signora Brai, vestita e pronta ad uscire, compariva verso le ore 8 sull'uscio della camera. Nuovo scambio di ingiurie ad alta voce, quindi il sottufficiale ordinava alla donna, che voleva abbandonare la casa con i figli, di far rientrare i piccoli nella stanza. Dopo qualche minuto avveniva la tragedia. Il Brai inseguiva la donna che tentava di fuggire e, prima che ella potesse precipitarsi per le scale, scaricava contro di lei due colpi di rivoltella alla testa. Le pallottole fracassavano la tempia destra della disgraziata che piombava a terra fulminata. Quindi, appoggiava la pistola alla propria tempia, faceva partire un terzo colpo che lo abbatteva esanime sul corpo della moglie.

Il bando di concorso per 21 cattedre universitarie

Roma, 27 febbraio.

Con proprio decreto del 26 febbraio, in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», il ministro della P. I., ha indetto i seguenti concorsi a cattedre universitarie: facoltà di Giurisprudenza: diritto internazionale (Siena); facoltà di Economia e Commercio: 1) tecnica industriale e commerciale (Genova), 2) statistica (Genova), 3) matematica finanziaria (Roma), 4) lingua e letteratura italiana (Venezia); facoltà di Lettere e Filosofia: 1) filologia romanza (Pavia), 2) letteratura greca (Cagliari), 3) storia moderna (Palermo), 4) filosofia teoretica (Pisa), 5) storia della filosofia medioevale (Cattolica, Milano); facoltà di Magistero: 1) pedagogia (Torino); facoltà di medicina e chirurgia: 1) microbiologia (Bologna), 2) semeiotica medica (Messina); facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali: 1) geometria analitica con elementi di proiettica e geometria descrittiva con disegno (Palermo), 2) geodesia (Palermo), 3) mineralogia (Cagliari), 4) anatomia comparata (Palermo); facoltà di Farmacia: 1) farmacologia e farmacognosia (Camerino); facoltà di Ingegneria: 1) costruzioni navali militari (Napoli), 2) aerodinamica (Roma); facoltà di Medicina veterinaria: 1) ispezione degli alimenti di origine animale (Parma).

Un furioso temporale si scatena su Portogruaro

Venezia, 27 febbraio.

Un furioso temporale ha imperversato nella zona di Portogruaro, provocando danni alle colture. E' caduta molta grandine che ha ricoperto il terreno di uno strato di chicchi di grossezza rilevante. Durante l'infuriare dell'uragano si sono scaricati anche tre fulmini, uno dei quali ha colpito la casa di tale Boschin sbattendo il soffitto della cucina e danneggiando il camino, senza però recar danno alle persone.

Il villaggio di Argentera isolato dalle valanghe

Cuneo, 27 febbraio.

Da quasi tre giorni i 375 abitanti del piccolo comune di Argentera, nell'alta Valle Stura e a due passi dalla Francia, sono praticamente isolati dal resto del mondo. Solamente il filo telefonico, miracolosamente risparmiato dalle slavine e dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi, continua a portare agli abitanti una voce amica con le istruzioni per i casi di necessità. Dopo la nevicata del 24 scorso, che s'era aggiunta ad altra neve già caduta in precedenza, la situazione sulla statale 21, soprattutto nel tratto Bersezio-Argentera, cominciava a palesarsi critica. La strada era praticamente inibita agli automezzi e ai carri agricoli e solo qualche valligiano di buona volontà aveva raggiunto il piccolo centro aprendosi la strada in oltre un metro e mezzo di neve. Purtroppo, però, col bel tempo sono cadute anche diverse valanghe, in modo da interrompere anche questi transiti.

Attraverso il telefono abbiamo potuto metterci stasera in contatto con Argentera, apprendendo che ieri il sindaco e la Giunta comunale al completo hanno sollecitato dalle autorità provinciali un pronto interessamento.

Gravi danni nel Bolognese causati dalle frane

Bologna, 27 febbraio.

I movimenti franosi che già da vari giorni si sono iniziati in alcune località del nostro Appennino vanno purtroppo assumendo un carattere sempre più allarmante. Quattro case sono crollate nei pressi di Castel dell'Alpi, la frazione di S. Benedetto Val di Sambro che sta subendo i maggiori danni a causa delle frane. La stessa scuola ed altri edifici del paese sono rimasti sinistrati. Un vasto fronte di terra disceso nel letto del torrente Savena ne ha ostruito il corso, determinando il formarsi di un laghetto lungo circa centovenți metri e largo una trentina. Massi precipitano continuamente lungo le pendici del monte Bettica-vă.

Merto un donatore di sangue che salvò centinaia di vite

Belluno, 27 febbraio.

Uno dei più noti donatori di sangue del Bellunese, Giuseppe Bolzan, si è spento all'ospedale civile. Dalla fine del 1940 alla fine del 1950 aveva donato oltre 125 litri di sangue. Le trasfusioni, che hanno salvato centinaia di vite, sono documentate nella tessera di riconoscimento.

Due feriti sull'autostrada in uno scontro d'auto

Novara, 27 febbraio.

Stamane verso le 7,45, sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza del chilometro 11, nei pressi di Galliate, un'autovettura proveniente da Torino, pilotata dal 46enne Bruno Agostini, residente a Milano, e recante a bordo il commerciante Siro Pagliarulo, di 52 anni, pure da Milano, urtava a cozzare contro il rimorchio di un autocarro di una ditta di autotrasporti di Cattolica, e pilotato dal 36enne Francesco Pini, di Cattolica, procedente nello stesso senso. Nell'urto violento, dovuto a quanto pare alla scarsa visibilità, il rimorchio si staccava dalla motrice e si rovesciava nella scarpata, senza subire gravi danni, mentre l'autovettura rimaneva schiacciata nella sua parte anteriore. Le due persone a bordo dell'autovettura riportate ferite venivano trasportate all'ospedale maggiore di Novara, dove l'Agostini veniva giudicato guaribile in una decina di giorni, e il Pagliarulo in due mesi.

Il caso ha voluto che nella stessa località, poco dopo, verso le 11, due autocarri venissero a collisione quasi nelle medesime circostanze ma questa volta senza dare alle persone.

Non potete fare a meno della Brillantina Colgate se volete mettere in valore la bellezza dei vostri capelli

Senza rendervi untuosi, la Brillantina Colgate permette una pettinatura ben composta, con lucentezza riflessa, e lascia i capelli morbidi, docili al mettere e moderatamente profumati di un "bouquet" d'eccezione.

ULTIME NOTIZIE

La Russia proporrebbe di ampliare le discussioni

L'Unione Sovietica vorrebbe anche una conferenza a cinque con la partecipazione della Cina per risolvere i problemi asiatici

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 27 febbraio.

La Russia è favorevole a una conferenza a cinque, fra le grandi potenze interessate ai problemi asiatici (Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Cina comunista) ed è eventualmente disposta ad abbinare questa conferenza, e l'incontro fra i quattro ministri degli Esteri, insieme ai quali dovrebbe conferire, in un secondo momento, anche il Ministro degli Esteri cinese, per trattare la rapida soluzione del conflitto coreano, nonchè per discutere il problema del trattato di pace con il Giappone.

Così informa l'ufficiosa «Pravda» nel suo odierno editoriale dedicato al commento delle decisioni prese al congresso dei partigiani della pace a Berlino.

L'articolo è molto violento nelle sue critiche alle Nazioni Unite, ma non fa alcun accenno, diretto o indiretto, alla possibilità che la Russia e i suoi stati satelliti possano abbandonare l'U.N.O.

«La pace — scrive il giornale moscovita — deve essere assicurata. Questo è il desiderio di tutti i popoli del mondo. E questo è il momento più opportuno per appagare la loro sete di pace».

Ma la pace, come ha detto radio Mosca, nel suo commento politico di stasera, è indivisibile: e non è possibile assicurarla in un settore, se poi è minacciata in un altro punto nevralgico. Nè è possibile armare i nemici dichiarati della pace — e cioè i popoli della Germania e del Giappone — e poi affermare che si desidera la pace stessa. Se un accordo dovrà essere raggiunto, quest'accordo dovrà essere generale e sincero.

Radio Mosca ha poi dato notizia della crisi in Cecoslovacchia in modo indiretto ma alquanto drammatico, perchè l'annunciatrice dell'emittente sovietica, che stava leggendo un comunicato sul discorso di Gottwald, è stata improvvisamente interrotta, e, dopo circa due minuti di silenzio, ha ripreso a parlare, con voce molto emozionata, e senza neanche scusarsi dell'interruzione, per leggere una notizia di altro genere.

Fino a questo momento, quindi, il pubblico sovietico non è stato ancora informato dell'arresto di Clementis.

e. a.

Dichiarazioni del Quai d'Orsay

Responsabilità di Mosca nella corsa agli armamenti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 febbraio.

La Francia non si presterà a una polemica pubblica con la Russia rispondendo alla sua nota del 20 gennaio scorso o all'intervista di Stalin alla «Pravda». Un portavoce del Quai d'Orsay ha spiegato oggi i motivi di questo atteggiamento: 1) la nota sovietica del 20 gennaio non fa che ripetere con parole diverse, basandosi su citazioni incomplete o tesi tratti dai giornali, senza alcun carattere ufficiale, le accuse contenute in precedenti note alle quali la Francia ha dato esauriente risposta il 3 gennaio;

2) la polemica pubblica non favorisce la distensione internazionale;

3) per continuare la discussione il miglior modo è di riunire la conferenza tra i ministri degli Esteri di Francia, Stati Uniti, Inghilterra e Russia, che quest'ultima ha proposto e che gli altri hanno accettato sotto certe riserve, alle quali Mosca non ha ancora dato una risposta.

In proposito si deve notare che alcuni osservatori parigini rilevano nell'atteggiamento sovietico di questi ultimi giorni sintomi favorevoli all'incontro.

Precisati i punti che abbiamo indicato, il portavoce del Quai d'Orsay ha ricordato le responsabilità di Mosca nella corsa agli armamenti, il suo atteggiamento negativo all'ONU circa un controllo efficace dell'energia atomica e la conclusione di molti patti di alleanza militare fra essa e i Paesi dell'Est europeo, molto prima che gli Occidentali pensassero alla loro difesa e si unissero nel Patto Atlantico.

Sarebbero poi senza fondamento le critiche sovietiche circa il piano Schuman per un pool carbone-acciaio e circa la politica francese verso la Germania, mentre le valutazioni della propaganda sovietica a proposito della guerra di Corea dimostrerebbero la malafede del Governo di Mosca. Per quanto riguarda lo squilibrio delle forze militari tra l'Europa e la Russia si dichiara qui che esso è tanto evidente da non avere bisogno di essere sottolineato, poichè il solo esercito sovietico comprende più di 170 divisioni, cinquanta delle quali vicino alla frontiera occidentale della Russia, più di venti in Germania e due in Austria. Infine gli accordi di Yalta, in base ai quali ogni Paese ha diritto di darsi le istituzioni democratiche che vuole, non sarebbero stati rispettati dal Governo sovietico, come dimostra ciò che è avvenuto nei Paesi dell'Est e dei Balcani, e il riconoscimento dei ribelle indocinese Ho Chi Minh sarebbe un gesto ostile alla Francia.

Negli ambienti diplomatici, dove questa messa a punto del Quai d'Orsay è attentamente esaminata, si riconosce che la politica di piazza, la diffusione delle note diplomatiche e la pubblicità data ai minimi dissensi, ostacola le soluzioni anche quando sarebbe possibile trovarle.

m.

Truman vorrebbe divenire paracadutista

Washington, 27 febbraio.

Parlando ad un gruppo di 52 paracadutisti in visita alla Casa Bianca il presidente Truman ha rivelato oggi di non aver mai potuto realizzare il suo desiderio di lanciarsi col paracadute da un aeroplano. Truman ha però dichiarato: «Spero tuttavia di realizzarlo un giorno».

Durante il suo mandato di Presidente, Truman ha già fatto tutto ciò che il servizio segreto gli ha permesso di fare, dal guidare una locomotiva a compiere una immersione in sottomarino alla profondità di 135 metri.

Truman ha rivelato il suo desiderio di lanciarsi col paracadute parlando della sua visita al Forte Bragg durante la scorsa guerra mondiale in qualità di capo della commissione senatoriale per le investigazioni di guerra. Il Presidente ha affermato: «Salii in aereo a quota di lancio con un gruppo di paracadutisti e quando ho manifestato il mio desiderio di lanciarmi col paracadute per poco non venivo arrestato. Il maggior generale che era con me mi dichiarò che sarebbe stato deferito alla Corte marziale se mi fossi lanciato e così non l'ho fatto».

LA LEGGE DI DELEGA ECONOMICA

Domani botta e risposta tra Pella e la commissione

Una serie di richieste al Governo - Il Ministro risponderà a tutti i quesiti

Roma, 27 febbraio.

Dopo tante discussioni e tante polemiche suscitate dalla cosiddetta legge-delega, ne ha iniziato oggi pomeriggio l'esame la commissione speciale dei «29» che, per l'esattezza, è la commissione dei «31» in quanto la formano 31 deputati: 16 D. C.; 6 comunisti e poi rappresentanti degli altri gruppi. Alla riunione di oggi è intervenuto il Ministro del Tesoro Pella.

Una specie di schermaglia verbale ha caratterizzato la prima adunanza durata appena due ore. All'inizio della seduta l'on. Tremelloni (P.S.L.I.) ha preso la parola per una specie di mozione d'ordine. «Il Governo — ha detto in sostanza l'ex-ministro socialdemocratico — dovrebbe dare alla commissione un supplemento di relazione su questa che, per brevità, usiamo dire la legge-delega. Dovrebbe, cioè, esporci con chiarezza documentata le ragioni per le quali ritiene necessaria la delega e le previsioni relative al nostro Paese nell'attuale congiuntura. In particolare credo che il Governo debba fornire alla commissione ampi ed esaurienti dati: 1) sulla posizione economica dell'Italia nell'attuale congiuntura internazionale; 2) sulle previsioni che si fanno per l'anno solare 1951; 3) sulle possibilità di approvvigionamento del Paese sui mercati internazionali e sul mercato interno; 4) sull'azione finora svolta e su quella che si intende svolgere al fine di evitare al Paese gravi ripercussioni sulla stabilità monetaria e finanziaria; 5) sull'indirizzo che si intende seguire in eventuali controlli e sugli strumenti che si intende utilizzare ed istituire».

L'on. Corbino ha rilevato che questa esposizione potrebbe esser fatta anche nel corso dell'esame del progetto. Ma a questo punto si è avuto il massiccio attacco dei commissari di opposizione, i quali dal campo procedurale sono passati a quello costituzionale. Ha cominciato l'on. Targetti (PSI) — «La delega per temi così vasti non è ammessa dalla Costituzione» — ed ha continuato l'on. Fausto Gullo (PCI): «Questo disegno di legge è incostituzionale, si chiede difatti una delega mentre non esistono le condizioni previste dall'art. 76 della Costituzione perchè la delega sia chiesta e concessa». Gli on.li Pesenti ed Amendola, hanno pure sostenuto analoghe tesi.

A questo punto vari commissari d.c., tra i quali gli on.li Rocchetti e Germani, hanno rilevato che la specie di pregiudiziale avanzata dagli oppositori era da considerarsi un po' strana, giacchè non era possibile definire incostituzionale il disegno di legge senza entrare nel merito di esso. E' intervenuto quindi l'ex-ministro del Lavoro on. Fanfani (D.C.), il quale ha detto che si poteva riservare di vedere da ultimo se il progetto governativo era costituzionale o meno. Ora il problema da risolvere è di altra natura: «C'è necessità economica della legge-delega? C'è l'urgenza di una siffatta legge? Il progetto risponde agli scopi che si propone? Ci sono altre vie da seguire?».

Come si vede la discussione è ora tornata al punto iniziale sollevato da Tremelloni. Allora ha chiesto la parola il ministro Pella, il quale ha detto: «Io potrei farvi una lunga illustrazione del progetto che spazierebbe su tutta la situazione economica. La mia sarebbe fatalmente una relazione dilagante. Perchè non mi ponete dei quesiti? Mi riforzerò di rispondere». Così si è convenuto e giovedì o in una seduta successiva alla Commissione dei 31 ci sarà una specie di «botta e risposta» sulla legge-delega.

v. s.

Sfondate le difese nordiste in una nuova offensiva alleata

Undici divisioni impegnate - Leggera superiorità numerica delle N. U. - Un rapporto del gen. Ridgway ai comandanti in linea

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 27 febbraio.

Divisioni alleate sferrano colpi di maglio contro le linee comuniste. Centocinquantamila americani, sudisti australiani, neozelandesi, inglesi e canadesi penetrano profondamente nel dispositivo rosso, lo scardinano, lo schiantano.

E' una grande offensiva concertata, e nel parlare per la prima volta di una vera e propria linea difensiva comunista il comando dell'ottava Armata rivela che gli alleati sono ora in sia pur lieve superiorità numerica. Non era mai accaduto, da quando i cinesi intervennero nel conflitto.

In un mese di selvaggi combattimenti i soldati dell'ottava hanno inferto al nemico perdite tanto serie che ora vi sono più alleati che cinesi e nordisti a sud dell'ottavo parallelo.

Ridgway ha schierato sette divisioni americane e quattro sudiste in linea di battaglia. Oggi è stato al fronte, e parlando ai comandi delle unità in linea li ha invitati a fare il massimo uso possibile dei cannoni e dei mezzi pesanti, «perchè — ha detto — sono il miglior mezzo che abbiamo per risparmiare la vita dei nostri uomini». Ed ha ricordato che obiettivo principale è per gli alleati quello di «uccidere i cinesi e salvare se stessi». E' la vecchia storia: far fuoco e correre. Non si può fare diversamente, ha aggiunto il comandante dell'ottava. Ha poi esortato i suoi subalterni a non allungare eccessivamente le linee inseguendo il nemico, e li ha invitati a distribuire fra i soldati fotografie dei prigionieri maltrattati catturati in questi ultimi tempi, con la didascalia: «può battere quest'uomo o no?».

Sul fronte, la situazione si delinea così: ad ovest di Pangnim è stata sfondata la linea difensiva del terzo Corpo di Armata nordista. A Hoengsong è stata intaccata la linea cinese. Presso Yongduri gli australiani hanno conquistato un'importante altura.

La sfondamento nel settore del terzo Corpo è avvenuto sulla grande strada che correndo da est a ovest parte da Pangnim a Wonju. Ora i comunisti fuggono in disordine verso una zona tanto impervia che non ne sono state ancora tracciate le carte. L'artiglieria e i fanti alleati infliggono gravi perdite al nemico in rotta.

L'aviazione non può intervenire nella battaglia d'inseguimento con tutto l'impeto di cui è capace, a causa del fortissimo vento e della bassa nuvolaglia. Con tutto questo la quinta squadra ha effettuato 115 sortite, uccidendo 100 nemici di un gruppo di 700 attaccato a nord di Wonju, e distruggendo 18 veicoli. Le superfortezze nel contempo bombardavano una caserma comunista per 1.100 uomini a sessanta chilometri a nord-est di Pyongyang.

I combattimenti più aspri si sono però avuti nel settore di Hoengsong. Qui due Compagnie di comunisti hanno impegnato a fondo i reparti sudisti della sesta Divisione. Sono stati però ricacciati, e i sudisti hanno potuto occupare, con l'appoggio dell'artiglieria americana, importanti alture. In questa zona i cinesi si battono con disperata energia. Hoengsong, già stretta nella morsa alleata, è centro di importanti vie che conducono al caposaldo di Hongchon, ventiquattro chilometri più a nord, a Wonju, verso sud, e a Pyongchang e a Chipyong verso est e ovest. La sua caduta significherebbe un colpo decisivo per i comunisti a sud del trentottesimo parallelo.

Un episodio che appartiene alla categoria delle imprese eroiche è quello che ha avuto a protagonisti i fanti australiani a sette chilometri a sud-est di Yongduri. Qui già nella giornata precedente gli «Aussies» e i canadesi erano stati respinti dai rossi nei tentativi di conquista di quota 614 e quota 419. Sono ritornati all'assalto gli australiani. L'attacco è stato preceduto da un bombardamento di caccia che hanno impiegato di Napalm in zona.

Battuti dal fuoco dei nemici gli australiani si sono imperterriti caricati sugli scoscesi fianchi di quota 614. Baionetta inastata si sono scagliati sui cinesi, li hanno volti in fuga. E al calar della notte la collina era saldamente in loro mano.

Nello stesso tempo una pattuglia corazzata della prima divisione di cavalleria americana penetrava nella città semidistrutta di Yongduri, fino nel cuore delle posizioni cinesi. Dei dieci mezzi corazzati due restavano in retroguardia, gli altri dirigevano il fuoco delle artiglierie su due colline e sparavano con i pezzi di bordo sui cinesi trincerati ad entrambi i lati della strada.

Ha detto il colonnello William Quinn, che comanda un reggimento della settima divisione: «Abbiamo infranto la principale linea difensiva del terzo corpo nordista. Ma non lasceremo riposare il nemico. L'inseguiremo, lo snideremo da colline, vallate, caverne».

Pare ora che il nemico si stia trincerando su una nuova linea, a circa cinquanta chilometri a sud del trentottesimo parallelo.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

Il famoso tesoro dei Rotschild sarebbe nascosto nel Trentino

Trento, 27 febbraio.

Secondo una informazione giunta al quotidiano locale «Alto Adige», il famoso tesoro dei Rotschild si troverebbe nascosto in qualche solitaria vallata alpina della nostra regione, dove potrebbe essere stato trasportato negli ultimi mesi della guerra, quando Hitler aveva accettato la proposta di trasferimare la zona delle Prealpi Tridentine nell'estremo baluardo di resistenza del 3° Reich in attesa che le sue cervellotiche armi segrete capovolgessero le sorti del conflitto.

Com'è noto, la vicenda del tesoro cominciarono nel 1936, quando le truppe tedesche entrarono a Parigi e la famiglia Rotschild, fuggita in America, abbandonò nei suoi sontuosi palazzi 30 casse di oggetti preziosi del valore complessivo di circa 70 miliardi di lire, che furono sequestrate dai nazisti quale bottino di guerra e trasportate a Berlino nella camera blindata del Ministero delle Finanze. Solo due casse contenenti diamanti, pelli e oggetti d'oro vennero rintracciate recentemente a Francoforte. La famiglia Rotschild ha promesso una ricompensa principesca a chi saprà darle informazioni atte a facilitare la ricerca delle altre 66 casse o di una parte di esse, le cui tracce si sono perdute dopo che le casse stesse avrebbero varcato nell'ultimo periodo bellico il confine del Brennero.

Pleven ha ottenuto il voto di fiducia

243 a favore contro 216 - Ma ha ugualmente presentato le dimissioni che Auriol ha respinto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 febbraio.

Il ministero Pleven non è caduto, come si ostinavano invece a predire i pessimisti. Esso ha ottenuto il voto di fiducia richiesto, per quanto in forma assai modesta: 243 voti favorevoli di fronte a 216 contrari, sono stati espressi dall'Assemblea nazionale. Ciò che ha salvato il ministero è stata l'astensione dei democristiani. La votazione è incominciata alle 21,20, dopo lunghe dichiarazioni dei vari gruppi parlamentari. I democristiani decidevano di astenersi per dare — così ha detto il loro portavoce — ancora una prova di spirito conciliante e non disgregare la maggioranza.

Con tale astensione i democristiani intendevano significare la propria ostilità ai due temi di scrutinio del progetto di legge. L'effetto immediato di questo atteggiamento è stato, come si è detto, di dare al governo una maggioranza di 27 voti. La formula su cui il governo aveva chiesto la fiducia era di «prendere in considerazione» il progetto di legge elettorale da esso presentato. Ciò non esclude modifiche anche sostanziali al progetto stesso nel corso della successiva discussione, soprattutto sulla questione dello scrutinio unico o dello scrutinio con ballottaggio.

Durante la pausa sono circolate nei corridoi di Palazzo Borbone voci allarmanti. Pleven si è recato all'Eliseo per presentare le dimissioni ad Auriol ritenendo che di fronte alla scarsezza della maggioranza manifestatasi con la astensione dei democristiani, il governo, malgrado il voto aritmeticamente favorevole ottenuto, non possa reggere. Tuttavia il Presidente Auriol ha respinto le dimissioni del Primo Ministro.

Alle 23 e mezzo la seduta viene riaperta, presenti moltissimi deputati, ma pochi ministri, tra i quali manca Pleven. La seduta dura un quarto d'ora appena: viene aperta la discussione sul nuovo testo della legge elettorale e il primo punto in esame è un emendamento col quale si adotterebbe lo scrutinio unico senza ballottaggio. Dopo alcune brevi dichiarazioni di voto, fra cui quella dei comunisti, che si dichiarano contrari, su proposta del gruppo socialista la discussione è rinviata a domani.

l. e.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Furie di due fratelli colpiti da pazzia

Genova, 27 febbraio.

Una drammatica manifestazione di pazzia collettiva si è avuta nel tardo pomeriggio di oggi, al secondo piano di corso Torino 21, nell'abitazione di certo Antonio Pataiano, di 57 anni, nato a Casnicciola. Da alcuni mesi il Pataiano, che vive con la moglie, dando segni di squilibrio mentale, aveva imbastito una strana storia di eredità affermando di dover ricevere a tale titolo ben due miliardi e allo scopo iniziava le opportune pratiche legali.

In questi ultimi tempi la esaltazione del Pataiano era andata aumentando ritenendosi egli perseguitato da una banda che avrebbe voluto sopprimerlo per impadronirsi dell'eredità. In tal senso scriveva al fratello Pietro, guardia carceraria a Firenze, che giungeva subito a Genova, insieme alla figlia Angelina, di 14 anni.

Il Pietro, evidentemente suggestionato dai racconti del fratello, incominciò a dare anch'egli segni di alterazione mentale, tanto che stamane i due erigevano una barricata davanti alla porta di casa gridando di essere minacciati dalla temuta banda. La moglie di Antonio Pataiano informava allora il Commissariato del quartiere e verso le 17 di oggi alcuni agenti si presentavano alla porta, senza peraltro riuscire a farsi aprire. Sopravvenivano anche vigili del fuoco e militi della Pubblica Assistenza, finchè a un certo punto, in istato di esaltazione, l'Antonio scavalcava il davanzale e si gettava dalla finestra. Nella caduta però riportava solo lievi ferite, tanto che si rialzava subito opponendo una feroce resistenza a coloro che erano accorsi per prestargli aiuto. Frattanto, mentre la barricata veniva demolita, l'altro fratello estraeva la pistola e sparava cinque colpi, che fortunatamente andavano a vuoto. Egli poteva quindi essere catturato. Quando gli agenti entrarono, trovarono che anche la ragazza dava segni di pazzia, sicchè anch'essa doveva essere trasportata, insieme al padre e allo zio, all'ospedale psichiatrico.

Auto carica di contrabbando fermata dalla Finanza

Como, 27 febbraio.

Una pattuglia di guardie di finanza della stazione di Torriggia ha fermato a San Fedele Intelvi una macchina targata Ticino di proprietà di Giuseppe Gilardoni, pilotata da Giuseppe Vaccari, nato a Lezzeno e residente a Olgiate Comasco. Sulla macchina, proveniente dalla Svizzera, si trovava pure il figlio quattordicenne del Gilardoni. Dopo una accurata perquisizione, venivano scoperti sulla vettura alcuni doppifondi, nei quali erano nascosti due chili di vaniglina pura e kg. 42,300 di luminal. Il Vaccari e la moglie del Gilardoni, che più tardi si era presentata alle guardie di finanza per ritirare la macchina, sono stati fermati. Ai responsabili di questo colpo di contrabbando verrà comminata una multa di circa due milioni.

Intervista di Togliatti dopo il ritorno da Mosca

Attacco al governo De Gasperi - Nessuna proposta dell'URSS all'Italia - Un breve commento sul "caso" Cucchi-Magnani

Roma, 27 febbraio.

L'on. Palmiro Togliatti, ritornato ieri dall'URSS, è stato intervistato quest'oggi da un redattore de «l'Unità» cui ha fatto una breve dichiarazione nel suo soggiorno a Mosca e sull'attuale situazione italiana.

Dopo aver fatto rilevare che il passaggio del Brennero gli ha recato, per le diverse temperature tra l'URSS e l'Italia, un notevole raffreddore, il leader del PCI ha parlato della vita nell'Unione Sovietica. «Il contatto con gli uomini sovietici — egli ha detto — rivela oggi con lineamenti sempre più chiari una umanità nuova, che è piena di ottimismo, di entusiasmo, e insieme di calma, di sicurezza ragionata nel successo dell'opera grandiosa cui attende, e che è la costruzione di un mondo nuovo del mondo comunista. Basta un contatto comprensivo con questi uomini, per comprendere la criminalità di coloro i quali affermano che proprio da parte dell'Unione Sovietica verrebbe una minaccia alla pace del mondo. Costruzione del comunismo e pace sono cose che non si possono separare».

Circa le voci di proposte di politica estera al Governo italiano di cui sarebbe portatore a nome del Governo sovietico, l'on. Togliatti ha detto di esserne altamente stupito.

«Il compagno Stalin — ha detto — ha parlato pochi giorni or sono nel modo più chiaro ed efficace. Le sue parole sono state rivolte a tutti i popoli del mondo e quindi anche al popolo italiano. Egli ha detto che cosa bisogna fare per salvare la pace. Per quanto mi risulta, la parte migliore del popolo ha capito le parole di Stalin e saprà trarre da esse incitamento a un lavoro sempre più efficace per smascherare i provocatori di guerra e rafforzare quel fronte della pace che di giorno in giorno in tutto il mondo diventa sempre più efficiente. Lo sappiano i buoni cittadini italiani. Se essi lo vorranno, se essi sapranno far valere la loro volontà, la pace sarà assicurata».

Sugli ultimi sviluppi della situazione politica italiana il leader del P.C.I. ha testualmente dichiarato: «Mi pare evidente che tutto ciò che sta accadendo nel nostro Paese conferma la esattezza dei giudizi dati da me nei mesi di settembre e di ottobre. Sempre più chiara sta affiorando in strati sempre nuovi della popolazione la coscienza che il Governo clericale sta trascinando il Paese su una china rovinosa. E' inevitabile che nello stesso Partito dominante la cosa abbia ripercussioni sempre più chiare».

L'on. Togliatti ha così concluso l'intervista riferendosi al «caso» Magnani-Cucchi: «Il Partito, dalla base alla sommità, ha capito di che si tratta e ha reagito come si doveva. Liberandosi da due tipi simili il Partito non può che rafforzarsi nè, a quel che so, i compagni si sono troppo impressionati. Del resto anche nella cronaca di un nobile cavallo da corsa si possono sempre trovare due o tre pidocchi».

Il primo discorso pubblico degli on. Magnani e Cucchi

Firenze, 27 febbraio.

Questa sera, al Circolo di cultura «Fratelli Rosselli», davanti ad un folto uditorio, gli onorevoli Cucchi e Magnani, presentati dai membri della Direzione del P.S.U., hanno tenuto il loro primo discorso pubblico dopo le dimissioni dal P.C.I. I due oratori hanno ribadito i concetti del manifesto programmatico già a suo tempo reso noto ed hanno attaccato il P.S.L.I. che «partecipando al Governo ed aderendo al Patto Atlantico è diventato un'appendice borghese, mentre il P.C.I. conduce la lotta con un nullismo demagogico».

L'on. Magnani ha così concluso il suo discorso: «Noi ci siamo mossi alla vita politica perchè antifascisti, e contrari alla dittatura ed a qualsiasi forma di asservimento a Paesi stranieri. A questi ideali, che sono gli ideali della democrazia, della libertà e dell'indipendenza, noi restiamo e resteremo fedeli».

Una vettura in fiamme sul direttissimo Milano-Lecce

Bologna, 27 febbraio.

Un violento incendio si è sviluppato oggi sul direttissimo 451 Milano-Lecce in arrivo alla nostra stazione alle 18,05. Già alla stazione di Castelfranco Emilia i passeggeri di una vettura di terza classe avevano segnalato il segnale d'allarme sentendo un forte odore di legno bruciato. I ferrovieri avevano compiuto una rapida verifica, da cui, però, non era emerso nulla di anormale. Il treno riprendeva pertanto la sua marcia: ma, all'ingresso della stazione di Bologna, veniva nuovamente arrestato dal segnale d'allarme. Le fiamme s'erano sprigionate dalla vettura, mentre i viaggiatori si ponevano rapidamente in salvo con i loro bagagli nelle vetture anteriori, senza subire così alcun danno. Con un estintore il macchinista domava l'incendio, riprendendo poi la corsa. Ma quando il convoglio giungeva in stazione, sotto la pensilina n. 9, le fiamme si sprigionavano nuovamente dalla vettura, che doveva essere staccata e condotta su un binario morto. Qui i vigili del fuoco si adoperavano con le loro pompe, ma invano: solo verso le ore 23 l'incendio poteva essere domato, quando del vagone non rimanevano che il telaio di ferro e le ruote. I danni ascendono a 10 milioni. Si ignorano le cause del sinistro.

SE SIETE FUMATORE...

Quasi tutti i fumatori sono più o meno intossicati dalla nicotina con grave danno al senso del gusto e, non di rado, alle normali funzioni gastriche. Correte subito ai ripari! Riconquistate il vostro migliore appetito con Tonic. Tonic è uno speciale aperitivo, deliziosamente aromatico ed assolutamente genuino, che svolge una pronta e benefica azione tonificatrice. Bevete Tonic prima e dopo i pasti, liscio o con seltz e ritroverete la gioia della buona tavola.

APERITIVO - DIGESTIVO
TONIC
ATTENUA GLI EFFETTI DELLA NICOTINA

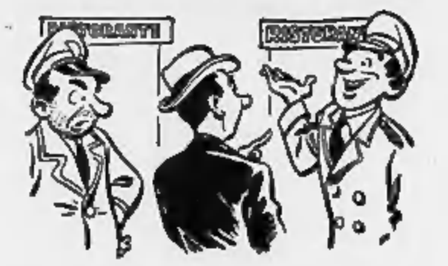
È una specialità Contratto, la grande ed antica Casa produttrice dei genuini vermouth e vini fini e dei classici spumanti Contratto.

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA - VIA MADAMA CRISTINA, N. 126

Una pastiglia GOLIA migliora il gusto della Vostra sigaretta e conserva la bocca fresca e l'alito profumato
GOLIA
BUGIADA DELLA GOLA
CAREZZA DELLA VOCE
2

Preparazioni celeri, perfetta, economiche per i Diplomi di
RAGIONIERE,
Geometra, Capitano Marittimo, Maestro, Computista e per le licenze di Scuola Media, Avviam. Professionale, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico. Rivolgetevi a:
ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
FONDATO NEL 1921 — ISCRITTI ANCHE 30.000
Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

Radio Marconi Vigorelli Radio C.G.E. e WATT Radio Marconi Klewann Radio Magnadyne
VENDITA 18 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41



GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

La scelta s'indirizza sempre verso Fordiac e la dignità. Un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 900 a L. 5.500

Gillette Blu

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 2 - MILANO

Crudele destino ha rapito ai suoi cari l'adorata

Silvia Miglietti
di anni 13

La piangono inconsolabili il papà Guido, la mamma Egle Botta, il fratello Mauro, il nonno Erminio Botta, cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Torino 15; indi la cara salma proseguirà per il Cimitero di Chiavazza per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Biella, 27 febbraio 1951.

Ada e Cleo Gravello, nella famiglia, sono affettuosamente uniti alla famiglia **Miglietti** nel cordoglio per la perdita della loro adorata **SILVIA**.

Le famiglie di **Rodolfo e Mario Perona**, intimamente unite al dolore della famiglia **Miglietti** piangono l'improvvisa perdita della cara **SILVIA** figlia amatissima dell'amico sig. **Guido Miglietti**.

Valdengo, 27 febbraio 1951.

Improvvisamente ha chiuso la sua esemplare esistenza l'anima buona di

Flavio Robiolio Varalo
di anni 65

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Pietro** con la moglie **Lida Perrone** e figli **Arturo** e **Flavia**; la figlia **Egle** col marito **Pietro Brusco** e figlia **Emma**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo giovedì 1° marzo alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Mazzini (piazza Lamarmora).

Per espressa volontà del caro Scomparso la famiglia non prende lutto.

Biella, 27 febbraio 1951.

Impiegati e Maestranze della **Ditta Finissaggio Tessile di Pietro Robiolio Varalo** — Gaglianico — prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Padre amatissimo del titolare.

Cristianamente come visse, ha chiuso la sua vita operosa, vicino ai suoi cari

Antonio Perini
di anni 74

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Cesira Paretti**, i figli: **Maria Cristina, Pelo Antonio** con la moglie **Cecilia Canavera**, le sorelle **Maria** e **Serafina** (in Germania), i nipoti, i parenti e tutti quanti conoscendolo ne apprezzarono l'immensa bontà. Particolare ringraziamento ai dott. T. Poletti, al cugino dott. Mario Peretti e a tutti quanti si prodigarono. Non fiori, ma beneficenza a suffragio. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15 partendo da via Domodossola 57. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, i Dirigenti e il **Personale** tutto del **Pignone** partecipano col più vivo dolore la morte, avvenuta il 25 corrente in Torino, della signora

Agnese Barreri ved. Pianarosa

madre del direttore degli Stabilimenti sig. **Riccardo Pianarosa**.

Firenze, 26 febbraio 1951.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Maria Ferrando n. Giglio

Angosciati ne danno l'annuncio il marito **Pierino**; la figlia **Marina**, fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14 partendo da via Borgo n. 9. Non fiori, ma opere di bene: il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze rendeva l'anima a Dio l'ex

MARESCIALLO ESERCITO
Francesco Di Fiore

Ne dà il triste annunzio: la moglie **Letizia Bovio** e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 1 marzo 1951 alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni vecchia sede.

Il giorno 26 corrente ha cessato di vivere il

Cav. Ulderico Chittolini
Pensionato FF. SS.

I figli, nipoti e parenti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo oggi 28 alle ore 14,30 partendo da via Marco Polo 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse rendeva oggi l'anima a Dio

Angela Ajmone ved. Piazza
di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Achille, Maria, Erminia, Anita, Carlo, Angelo** e parenti tutti. I funerali mercoledì 28 febbraio alle ore 16,30.

Carpignano Sesia, 27 febbr. '51.

Venerdì 2 marzo nel secondo anniversario della scomparsa del

Comm. Pietro Forrero

dalle ore 8 alle 10 saranno celebrate 8a. Messe nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo in Torino. Nella stessa giornata saranno celebrate 8a. Messe anniversarie nella Chiesa Cattedrale e nelle altre Parrocchie e Chiese della Città di Alba.

La famiglia del compianto

Dott. Guglielmo Acossato

ringrazia il Municipio di Venaria e tutti coloro che con la presenza e con scritti presero parte al suo grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 2 marzo alle ore 9 alla Gran Madre di Dio. Per volontà del caro estinto, niente lutto nè preghiere.

Mancava ai suoi cari

Enrico Durando
Marmista - di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Gubbio 31 ang. Foligno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A 89 anni è mancato

Giacomo Regazzoni

La moglie, figli, nuore, generi e nipoti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi mercoledì alle 14,30 da via S. Giorgio Can. 8 (Aeronautica).

Il 1-6-41 compiendo il suo dovere di soldato cadeva in Africa Settentrionale

Artigl. Bartolomeo Ferraro (Nuccio)

Dopo dieci anni di ansiosa e penosa aspettativa la sua salma riposerà fra noi per riposare nel sepolcreto di famiglia. Papà e mamma nel loro dolore sempre vivo ne danno l'annuncio a quanti lo conobbero. I funerali avranno luogo in Vinovo il 28-2-1951 alle ore 16 partendo da casa propria via Orelle 5. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia del compianto

Cav. Luigi Bocconcello

commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro estinto, ringrazia tutti i buoni che con fiori, scritti e di presenza presero parte al grande dolore.